



Camera di Commercio
Reggio Calabria



Osservatorio Economico della provincia di Reggio Calabria

**Crescita e squilibri dell'economia reggina
Anno 2011**

maggio 2012

Indice

<i>I Lo scenario economico nazionale ed internazionale</i>	4
<i>II La dinamica economica della provincia di Reggio Calabria nel 2011</i>	10
1 – LA CREAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI RICCHEZZA	24
1.1 <i>Il Prodotto Interno Lordo provinciale</i>	24
1.2 <i>Il Pil pro capite</i>	29
1.3 <i>La dinamica demografica</i>	32
1.4 <i>I consumi delle famiglie</i>	34
1.5 <i>Il patrimonio delle famiglie</i>	37
1.6 <i>L'indebitamento delle famiglie</i>	39
2 – IL SISTEMA PRODUTTIVO	41
2.1 <i>La dinamica imprenditoriale</i>	41
2.2 <i>L'evoluzione giuridica delle imprese</i>	46
2.4 <i>Le imprese giovanili</i>	50
2.4 <i>Il mercato del lavoro</i>	52
3 – IL COMMERCIO ESTERO	58
3.1 <i>Le dinamiche del commercio estero</i>	58
3.2 <i>I settori economici prevalenti</i>	61
3.3 <i>I mercati di sbocco</i>	64
3.3 <i>Il grado di internazionalizzazione</i>	67
4 – IL CREDITO	69
4.1 <i>La qualità del credito e il costo del denaro</i>	69
4.2 <i>L'operatività del sistema bancario</i>	72
5– IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE	79
APPENDICE STATISTICA	83

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Osservatorio Economico della Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne di Roma

Camera di Commercio di Reggio Calabria

Antonio Palmieri, Segretario Generale

Loredana Ierace, Responsabile Servizio Osservazione economica, statistica e promozione imprenditoriale e del territorio

Teresa Malavenda, Responsabile Ufficio Studi, statistica e documentazione

Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Stefania Vacca, Ricercatrice

I Lo scenario economico nazionale ed internazionale

Il rallentamento delle economie occidentali

Nell'ultima parte del 2011, l'attività economica nei principali paesi avanzati ha decelerato. Fanno eccezione gli Stati Uniti, a fronte delle riduzioni che si sono registrate invece in Giappone, nel Regno Unito e nell'Unione Europea nel suo complesso. In generale, le tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro e l'elevata incertezza circa il processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti, hanno indebolito le aspettative di una ripresa della crescita delle economie avanzate. D'altro canto, anche i paesi emergenti, che crescono sempre a tassi elevati, hanno mostrato un rallentamento dell'attività economica in termini tendenziali.

Si riduce la crescita del Pil e del commercio internazionale

Nel 2011, le economie avanzate sono cresciute complessivamente del +1,6%, a fronte di un aumento del PIL nei paesi emergenti del +6,4%, che hanno quindi contribuito in modo importante alla crescita mondiale (+4,0%). Nel dettaglio, sono cresciuti la maggior parte dei principali paesi OCSE, tra cui la Germania (+3,0%), gli Stati Uniti (+1,7%), la Francia (+1,7%), il Regno Unito (+0,9%) e l'Italia (+0,4%)¹. Il Giappone invece ha visto decrescere il proprio PIL del -0,7% nel corso dell'anno. I tassi di crescita dei paesi emergenti sono significativamente più alti, ma per la maggior parte di loro si registra una decelerazione della crescita rispetto al 2010. Cina e India, infatti, sono cresciute rispettivamente del +9,2% e del +7,4%, a fronte di tassi del +10,4% e +9,9% nel 2010. La flessione più significativa si è registrata però in Brasile (2010: +7,5%; 2011: +2,7%). La Russia, invece, ha continuato a crescere allo stesso ritmo dell'anno precedente (+4,3%).

I flussi commerciali internazionali, nel 2011, registrano un calo, da attribuirsi principalmente al forte rallentamento delle esportazioni sia delle economie avanzate sia dei paesi emergenti. Ciò, ha comportato una attenuazione delle spinte inflazionistiche.

Sul totale dei dodici mesi, nell'area dell'euro l'inflazione si è attestata al +2,7%, in Germania al +2,4% e in Francia al +2,1%; superiore il dato per gli Stati Uniti (+3,2%) e il Regno Unito (+4,5%). Diversamente in Giappone si è rilevata una dinamica lievemente negativa (-0,3%).

Volgendo l'attenzione al mercato del lavoro, le condizioni

¹ Pil in volume.

*I riflessi
sull'occupazione*

nell'area euro sono peggiorate sulla scia della contrazione economica. Il tasso di disoccupazione sta aumentando partendo da livelli già elevati. All'inizio della recessione del 2008 le variazioni dell'occupazione erano state relativamente modeste; successivamente, le condizioni del mercato del lavoro erano andate migliorando fino alla prima metà del 2011. A partire dal III trimestre 2011, invece, si è registrato nell'area dell'euro un calo della crescita dell'occupazione e un aumento del tasso di disoccupazione nei principali paesi europei, che resta persistentemente elevato. Nel complesso del 2011, la disoccupazione dell'area è stata pari al 10,2%, in lieve aumento rispetto al 2010. In particolare, il tasso di disoccupazione francese per il 2011 è pari al 9,7%, quello tedesco al 6,0% e quello spagnolo al 21,7%. Negli Stati Uniti, invece, la disoccupazione è scesa ad un tasso del 9,0% (rispetto al 9,6% del 2010). Similmente un calo si è osservato anche in Giappone (2010: 5,1%; 2011: 4,6%); mentre nel Regno Unito è aumentata attestandosi ad un tasso dell'8,1%.

**Tab. 1 – Andamento del Pil in volume nelle principali economie internazionali
(2007 - 2011; variazioni %)**

	2007	2008	2009	2010	2011
Brazil	6,1	5,2	-0,3	7,5	2,7
Canada	2,2	0,7	-2,8	3,2	2,5
Euro Area	3,0	0,3	-4,2	1,8	1,5
France	2,3	-0,1	-2,7	1,5	1,7
Germany	3,3	1,1	-5,1	3,7	3,0
Italy	1,5	-1,3	-5,2	1,3	0,4
Japan	2,4	-1,2	-6,3	4,1	-0,7
Russian Federation	8,5	5,3	-7,8	4,0	4,3
Spain	3,5	0,9	-3,7	-0,1	0,7
United Kingdom	3,5	-1,1	-4,4	1,8	0,9
United States	1,9	-0,3	-3,5	3,0	1,7
G20	5,0	2,3	-1,4	5,0	2,8

Fonte: OECD

*La questione del
debito sovrano*

Negli ultimi mesi del 2011 le tensioni sul debito sovrano nell'area dell'euro si sono inasprite, estendendosi a molti paesi dell'area e assumendo rilevanza sistemica. L'andamento dei titoli di Stato ha risentito del deterioramento del quadro macroeconomico, dei declassamenti dei titoli operati dalle agenzie di *rating* e dell'incertezza degli operatori sull'adeguatezza dei meccanismi di gestione della crisi delle autorità europee. I differenziali di rendimento dei titoli sovrani rispetto ai *Bund* tedeschi hanno, dunque, toccato nuovi picchi massimi in diversi paesi europei: Grecia, Portogallo,

Italia, Spagna, Belgio e Francia. Per quanto riguarda i titoli di stato ritenuti, invece, più sicuri (Stati Uniti, Germania, Regno Unito) prosegue la riduzione dei rendimenti, che sono rimasti ai livelli minimi raggiunti durante l'estate. E' aumentata la preferenza degli investitori per i titoli più sicuri, determinando un calo della domanda di titoli rischiosi che ha penalizzato il settore bancario, in particolare quello dell'area dell'euro.

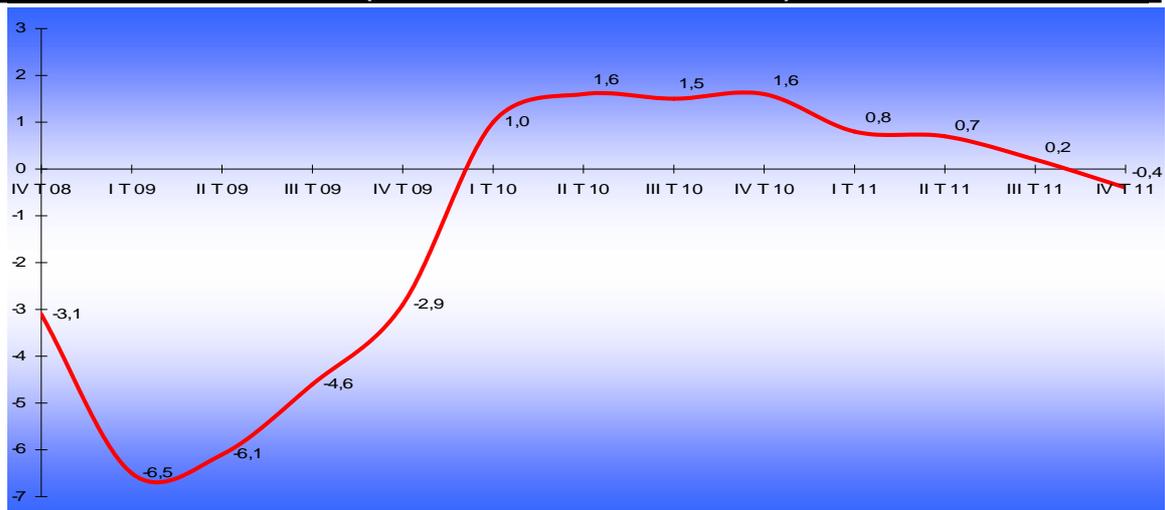
I mercati azionari

Per quanto riguarda i mercati azionari e delle obbligazioni societarie dell'area euro, i premi per il rischio delle banche sono in parte migliorati dopo l'operazione di rifinanziamento attuata dall'Euro-sistema, mentre quelli sulle obbligazioni delle società non finanziarie sono ritornati, alla fine dell'anno, a valori elevati. Alla fine del 2011 la BCE ha infatti adottato misure di sostegno alla liquidità, quali la riduzione dei tassi ufficiali all'1,0% e l'agevolazione dell'attività di prestito rivolta a famiglie e imprese, contrastando il rischio di una crisi nella capacità di raccolta delle banche.

Rallenta il PIL italiano

In tale scenario, **la situazione economico – finanziaria del Sistema Italia nel 2011 è stata complessa, ed impone rigore nelle scelte di politica economica.** In particolare, **nella fase finale dell'anno, complice un rallentamento della crescita, il debito pubblico è salito a quote pari ad oltre il 120%, generando timori ed incertezze sullo stato di salute del nostro Paese.**

Graf. 1 – Variazioni tendenziali del PIL italiano a prezzi costanti (IV trim. 2008 – IV trim. 2011; in%)



Fonte: Istat

*Sempre deboli
i consumi delle
famiglie*

Dall'analisi delle componenti della domanda interna, emerge ancora una volta la **debolezza strutturale dei consumi delle famiglie italiane**; da maggio 2011, le vendite al dettaglio in Italia hanno subito una flessione che tende ad accentuarsi, a fronte di una crescita dei prezzi al consumo, spinti in alto dal rincaro dei beni energetici, nonché dall'introduzione delle manovre correttive necessarie per correggere gli squilibri legati al debito pubblico. **L'inflazione, nel 2011, si è attestata al 2,8%.**

Stante tale scenario, la produzione industriale, dopo il picco di agosto, ha mostrato flessioni mensili significative, il che lascia intendere che anche sui mercati internazionali, nonostante il risultato complessivo favorevole, nel secondo semestre si sia registrato un peggioramento della congiuntura.

Alla debolezza dei consumi delle famiglie e della produzione fa eco un mercato del lavoro ancora flebile e che, soprattutto per quel che riguarda i giovani, non sembra in nessun modo migliorare. Il numero degli occupati a febbraio 2012 raggiunge le 22.918 mila unità.

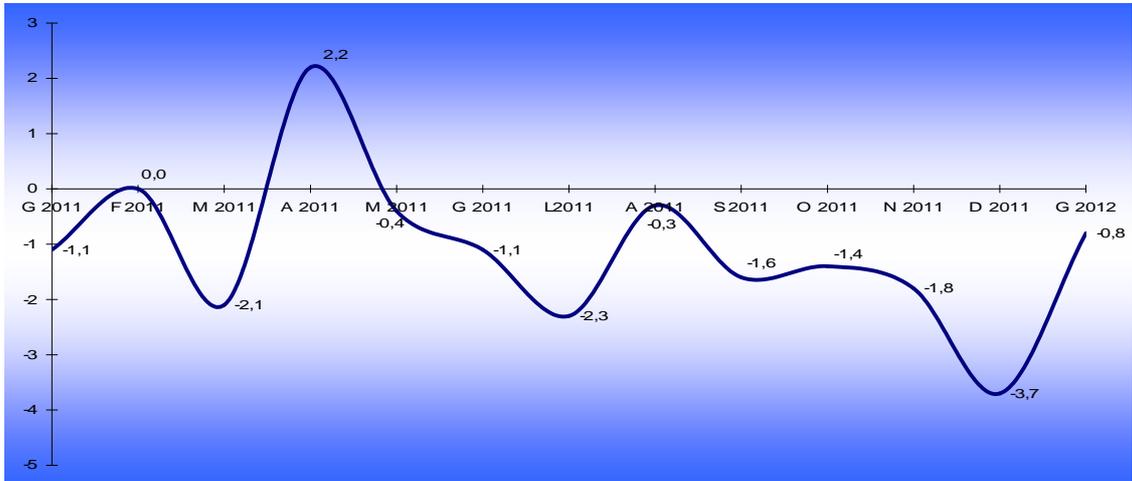
Il mercato del lavoro

Il tasso di disoccupazione totale, dopo il picco raggiunto alla fine del 2010 (8,5%), si è leggermente ridotto nei mesi successivi; a partire da settembre la disoccupazione è tornata a salire, fino ad attestarsi a febbraio 2012 al 9,3%.

Come noto, **preoccupa il tasso di disoccupazione giovanile (15-24), cresciuto in media di 2 punti l'anno, e che a febbraio scorso ha oltrepassato i 31 punti percentuali, influenzando notevolmente la produttività del lavoro e gettando interrogativi sulla futura sostenibilità finanziaria e sociale del nostro modello di sviluppo.** La domanda interna rimane dunque debole per un mix di fattori, composto dall'incertezza che scoraggia le decisioni di spesa, dall'elevata disoccupazione e dalla flessione del reddito delle famiglie.

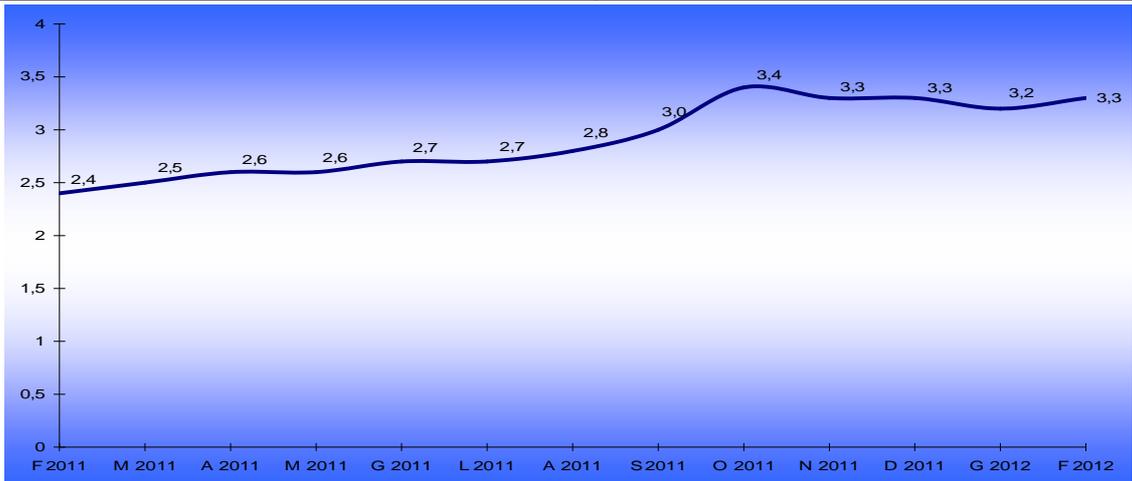
Come era lecito attendersi, **le previsioni per il 2012 sono all'insegna di un ritorno in fase recessiva.** In particolare, ci si attende che spesa pubblica ed investimenti saranno in flessione ed i consumi delle famiglie, nella visione più ottimistica, stazionari; inoltre, la domanda internazionale ridurrà la propria crescita. Ad inizio 2012, si aggiunge un incremento dei prezzi dei beni primari energetici che, oltre a generare una spirale inflattiva, determina un clima economico ostativo alla ripresa dei consumi.

Graf. 2 - Indice delle vendite del commercio al dettaglio a prezzi correnti (gennaio 2011 – gennaio 2012)



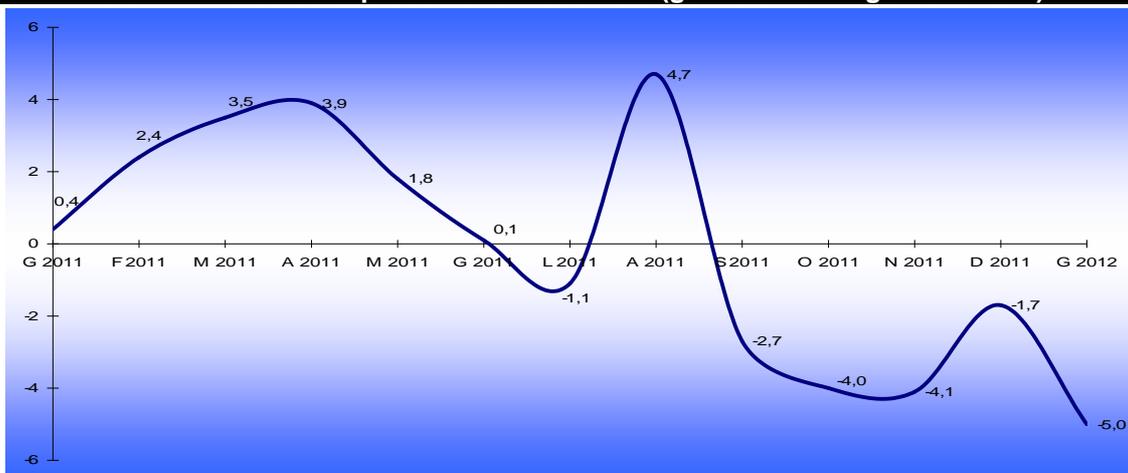
Fonte: Istat

Graf. 3 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (febbraio 2011 - febbraio 2012)



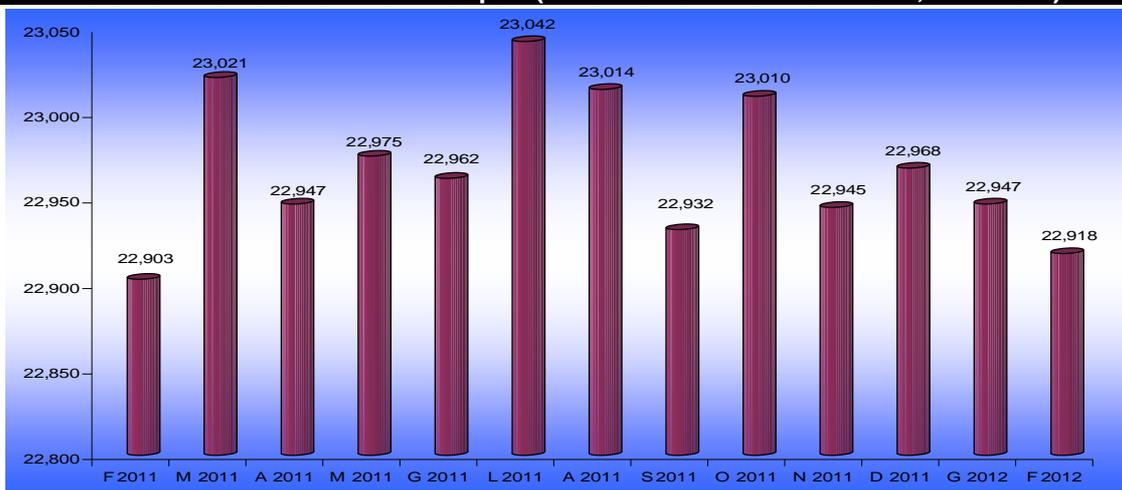
Fonte: Istat

Graf. 4 - Indice della produzione industriale (gennaio 2011 - gennaio 2012)



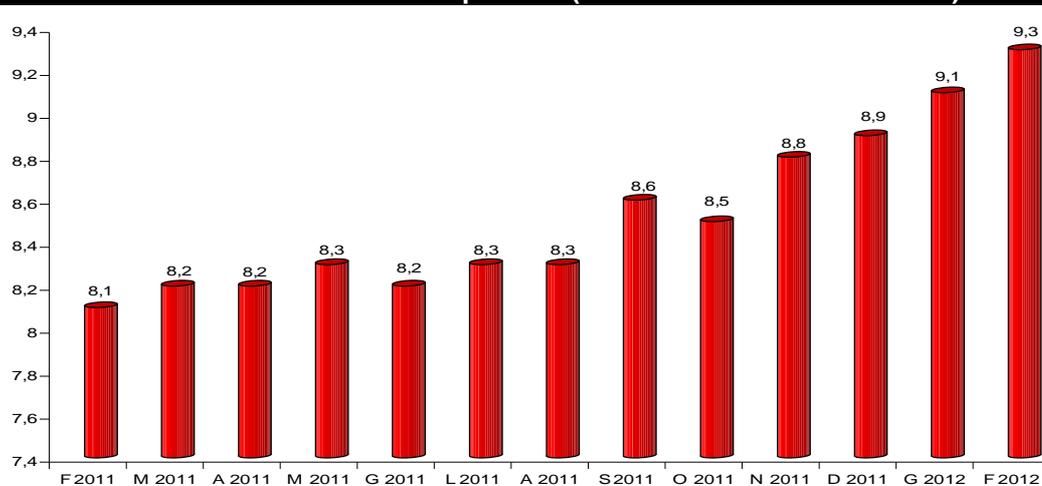
Fonte: Istat

Graf. 5 - Numero totale di occupati (febbraio 2011 - febbraio 2012; in milioni)



Fonte: Istat

Graf. 6 - Tasso di disoccupazione (febbraio 2011 - febbraio 2012)



Fonte: Istat

Il La dinamica economica della provincia di Reggio Calabria nel 2011

La peculiarità del ciclo economico reggino

Il quadro appena descritto si traduce in **dinamiche economiche eterogenee nei sistemi economici italiani**, a seconda del modello di sviluppo perseguito, nonché della relativa capacità di recepire gli stimoli esogeni.

In tale contesto, la provincia di Reggio Calabria mostra alcune caratteristiche strutturali che rendono **il ciclo economico della provincia assolutamente peculiare**.

E' doveroso ricordare come, nel 2008, quando sul risultato del Pil italiano cominciavano a registrarsi i primi riflessi della crisi finanziaria americana, il sistema economico reggino manifestava un contraccolpo recessivo molto marcato. Chiaramente ciò non poteva essere attribuito all'immediato riflesso della crisi dei derivati tossici negli Usa sull'economia della provincia, vista la sua **imperturbabilità agli shock esogeni**, quanto piuttosto ad un ciclo economico legato ad **alcuni squilibri strutturali che rendono anelastica la domanda aggregata espressa sul territorio**.

I successivi anni di recessione generale (o sostanziale stazionarietà) hanno fornito ai sistemi economici provinciali elementi di **rottura delle dinamiche economiche conosciute in precedenza**, generando reazioni congiunturali piuttosto disordinate, ancorché all'insegna della flessione dei consumi interni e, soprattutto laddove i processi di internazionalizzazione non risultano particolarmente marcati, della recessione.

La fine degli anni duemila segna la fine di un corso socio-economico

In altri termini, negli ultimi quattro anni di difficoltà economica, **la ciclicità delle province risulta alterata, con effetti sugli stili di vita delle famiglie, sui comportamenti di spesa delle imprese, nonché sui profili di interazione delle istituzioni e delle organizzazioni**. Si pensi, solo per fare alcuni esempi pertinenti, al progressivo indebitamento delle famiglie, all'utilizzo da parte delle imprese della leva creditizia per la gestione delle spese correnti, al rallentamento della spesa pubblica.

Le caratteristiche del modello di sviluppo reggino, in tale contesto, contribuiscono a generare **un percorso ciclico "impermeabile" ai fattori esogeni**. Un modello di sviluppo che si contraddistingue per **squilibri strutturali mai sanati del sistema che si traducono in perdite di efficienza organica**, ostacolando di fatto il percorso di convergenza del sistema socio-economico della provincia con il resto del Paese (percorso peraltro mai avviatosi con modalità endogene ed autopropulsive).

Alcuni dei più rilevanti squilibri sono di ordine sociale; **la presenza di comportamenti illegali modifica la struttura del circuito economico, generando, nel migliore dei casi, posizioni dominanti e mercati imperfetti.** Altri squilibri sono di ordine geografico, ovvero hanno a che fare con la **lontananza dai mercati più ricchi.**

*Un modello di
sviluppo sbilanciato
sulla domanda*

Sul piano strettamente produttivo, sono da evidenziare, in primo luogo, gli squilibri inerenti al **modello di sviluppo stesso, dipendente in modo cruciale dai livelli di domanda di consumo, pubblico e privato, e molto meno dalla competitività intrinseca dal lato dell'offerta.**

Accanto al modello di sviluppo eccessivamente dipendente dai consumi interni e poco diversificato sui mercati esteri, la struttura economica provinciale risente di un modello di specializzazione produttiva scarsamente orientato al mercato, dominato da un terziario spesso ruotante attorno al settore pubblico e comunque non sempre competitivo.

In particolare, l'articolazione della produzione della ricchezza risulta particolarmente sbilanciata a favore dei servizi (Reggio Calabria: 82%; Italia: 73,2%), anche grazie all'importante contributo fornito dal segmento dei **trasporti e della logistica** che vede nell'indotto di Gioia Tauro ed in quello dello Stretto un importante fattore di sviluppo. Di rilievo anche **le attività direttamente collegate alla spesa pubblica, quali l'istruzione e la sanità, che però devono fare i conti con le attuali rigidità del welfare.**

*Presenza
manifatturiera e
capacità di crescita*

Anche l'agricoltura, nel confronto con l'Italia, mostra una incidenza significativamente superiore (Reggio Calabria: 5,1%; Italia: 1,9%), ma occorre evidenziare che si tratta di un settore che, per questioni strutturali e normative nazionali, sta attraversando un periodo di modesta produttività. **Il manifatturiero incide per il 6,2% sul totale della ricchezza prodotta in provincia; nemmeno un terzo rispetto alla media nazionale. Tale risultanza si riflette sia sulla penetrazione dei mercati esterni, sia sulla contenuta capacità di creazione di valore aggiunto nel medio periodo.**

Ne risente il mercato del lavoro, già affetto dalla **cronicizzazione di problemi strutturali**, dalla presenza di disoccupati di lunga durata e da sensibili difficoltà di accesso da parte di donne ed, in particolare, dei giovani, la cui situazione impone una riflessione sulla **sostenibilità intergenerazionale** del modello economico provinciale.

Nel periodo 2007 – 2011, in cui si sono dispiegati gli effetti della crisi, la provincia di Reggio Calabria ha registrato un decremento del tasso di attività (da 49,8% a 46,5%), già

L'anticiclicità del mercato del lavoro

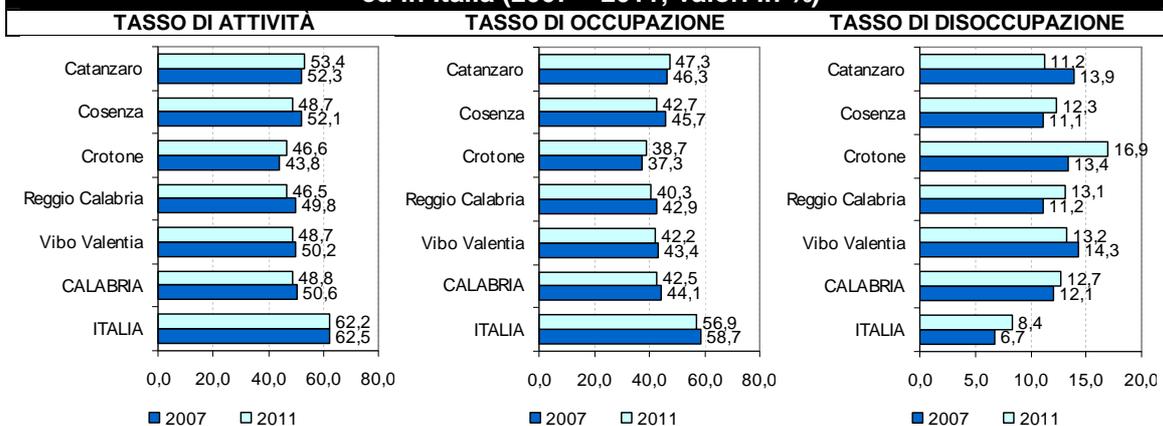
ampiamente al di sotto della media nazionale (62,2% nel 2011), nonché del tasso di occupazione (da 42,9% a 40,3%, oltre 16 punti percentuali in meno rispetto alla media Italia). Chiaramente, nel medesimo periodo, si registra un incremento di quasi due punti percentuali del tasso di disoccupazione in provincia (da 11,2% a 13,1%; Italia 8,4% nel 2011) che, in termini assoluti, significa quasi 23 mila persone in cerca di lavoro. Cresce, dunque, la **quota di popolazione inattiva, la quale, scoraggiata, nella migliore delle ipotesi, non percepisce redditi ed incrementa il gravame nei confronti delle famiglie che, per fronteggiare tali situazioni, fanno ricorso al credito; nella peggiore, amplifica le fila del sommerso.** Tuttavia, in considerazione dell'anticiclicità del mercato del lavoro, a fronte di una contrazione della base occupazionale è possibile pensare anche ad un incremento delle ore lavorate.

Tab. 2 – Stima del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2010; composizione %)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		<i>Industria in senso stretto</i>	<i>Costruzioni</i>	Totale		
Catanzaro	3,2	7,2	7,9	15,1	81,6	100,0
Cosenza	2,9	9,0	6,9	15,9	81,2	100,0
Crotone	5,4	11,4	7,3	18,7	76,0	100,0
Reggio Calabria	5,1	6,2	6,7	12,9	82,0	100,0
Vibo Valentia	4,8	10,0	7,3	17,3	77,9	100,0
<i>CALABRIA</i>	3,9	8,1	7,1	15,2	80,9	100,0
<i>MEZZOGIORNO</i>	3,3	12,1	6,6	18,7	78,0	100,0
<i>ITALIA</i>	1,9	18,8	6,1	24,9	73,2	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 7 – Tasso di attività, occupazione e disoccupazione nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2007 – 2011; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

I reggini vivono al di sopra dei propri mezzi

Un modello di sviluppo basato maggiormente sulla domanda piuttosto che sull'offerta ed un mercato del lavoro che soffre della cronicizzazione degli squilibri, oltre che della fase congiunturale, non possono che riflettersi su **un livello strutturalmente basso di Pil pro capite; la provincia di Reggio Calabria, in tale contesto si pone in 98-esima posizione tra le province italiane per ricchezza per abitante.** In particolare, nel 2010, posta la media nazionale del Pil pro capite pari a 100, **il Prodotto per abitante è pari a 62,4**, evidenziando **una flessione rispetto al 2007 del -1,2%** (Calabria: -0,2%; Italia: -1,7%). Bassi livelli di occupazione e Pil pro capite, associati ad una flessione di medio periodo di entrambi gli aggregati, si riflettono necessariamente sui tetti di spesa delle famiglie, pari ad oltre 12.700 euro annue, ovvero l'81,3% della media nazionale. Sebbene si tratti di livelli di consumo piuttosto contenuti, in cui risulta elevata la quota di spesa per generi alimentari (Reggio Calabria: 20,4%; Italia 17,2%), **le famiglie della provincia di Reggio Calabria, in proporzione, spendono molto di più di quanto producono², vivendo al di sopra dei propri mezzi ed alimentando in tal modo la domanda interna.**

Le leve da sfruttare per consumare più di quanto si produce sono due: la prima è legata al **sommerso (secondo gli imprenditori il 27.5% nel 2010).** la seconda

² In provincia di Reggio Calabria la differenza tra Pil pro capite (62,4% della media nazionale) ed i consumi delle famiglie pro capite (82,3%) si attesta a circa 20 punti percentuali.

*L'esposizione
finanziaria delle
famiglie*

(secondo gli imprenditori il 27,5% nel 2010), la seconda al **credito al consumo**, di cui una *proxy* è costituita dagli impieghi alle famiglie. Questi ultimi, in quasi tutti i trimestri degli ultimi due anni di osservazione³, mostrano dinamiche meno pronunciate rispetto alla media nazionale, ma comunque in crescita. Si tratta di una dinamica che, **in considerazione di circa 40 punti percentuali di differenza tra il Pil pro capite reggino rispetto al Pil pro capite nazionale, lascia emergere una esposizione finanziaria delle famiglie reggine piuttosto pericolosa**, anche perché i ritardati pagamenti delle imprese legati al ciclo recessivo si riflettono anche sulla forza lavoro, generando una **crystallizzazione del circuito economico locale in un contesto inflattivo**.

*Consumi interni e
circuito economico*

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione nell'analisi della domanda interna è legato agli investimenti che vengono espressi sul territorio. Nonostante l'aggregato impieghi raccolga tutte le erogazioni che vengono effettuate dagli istituti creditizi sul territorio ad imprese, famiglie e Pubblica Amministrazione, e nonostante buona parte degli impieghi possa essere ricondotta alla gestione corrente delle organizzazioni, tale variabile misura in maniera approssimativa l'andamento degli investimenti. In provincia di Reggio Calabria, fino a marzo 2011, la dinamica è favorevole; successivamente e fino alla fine del 2011 si registrano dinamiche in flessione, ad indicare una contrazione generale delle attività. Si tratta di andamenti che mostrano, con ogni evidenza, **come il processo di accumulazione in provincia abbia subito una accelerazione nella seconda parte del 2010 fino all'inizio dello scorso anno che si è riflessa nella contabilità economica, attraverso l'incremento delle ore lavorate, dei redditi e probabilmente dei consumi registrati in tutto il 2011**.

³ L'articolazione dei trimestri riportata nelle tabelle 5 e 6 è dovuta all'introduzione, a partire da giugno 2011, della Cassa Depositi e Prestiti tra gli Enti Segnalanti nell'aggregato considerato (impieghi alle famiglie),

Tab. 3 – Stima del Pil pro capite a prezzi correnti nell'anno 2010 e variazioni rispetto al 2007 nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia

	2010			Differenza posizione rispetto al 2007	Variazione % Pil pro capite 2010/2007
	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite (euro)	Numero Indice (Italia=100)		
Catanzaro	77	19.006	73,9	5	4,5
Cosenza	93	16.939	65,8	0	-0,1
Crotone	107	14.142	55,0	-2	-4,8
Reggio Calabria	98	16.044	62,4	0	-1,2
Vibo Valentia	104	14.919	58,0	-2	-4,8
CALABRIA	-	16.656	64,7	-	-0,2
ITALIA	-	25.727	100,0	-	-1,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 – Spesa pro capite delle famiglie in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia per tipologia (2010; valori assoluti in euro)

	Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati				Servizi	Totale Spesa
	Alimentari	Vestiario e calzature	Beni vari	Totale		
Reggio Calabria	2.603	1.047	3.239	6.889	5.844	12.733
CALABRIA	2.583	997	3.042	6.622	5.299	11.921
ITALIA	2.686	1.206	3.822	7.715	7.945	15.660

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Andamento della spesa pro capite delle famiglie in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, ed in Italia (2007 – 2010; variazioni %)

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	Variazione media annua 2010/2007
Reggio Calabria	1,5	-3,4	1,7	-0,1
CALABRIA	1,2	-3,7	1,6	-0,3
ITALIA	1,4	-2,4	2,0	0,3

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 6 – Impieghi bancari delle famiglie in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (marzo 2009 - 2011; valori assoluti in milioni di euro e variaz. %)*

	31/03/2009	31/03/2010	31/03/2011	Var. % I trim. 2010/I trim. 2009	Var. % I trim. 2011/I trim. 2010
Reggio Calabria	1.571	1.790	2.112	14,0	17,9
CALABRIA	6.412	7.177	8.445	11,9	17,7
ITALIA	372.709	405.853	491.899	8,9	21,2

* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

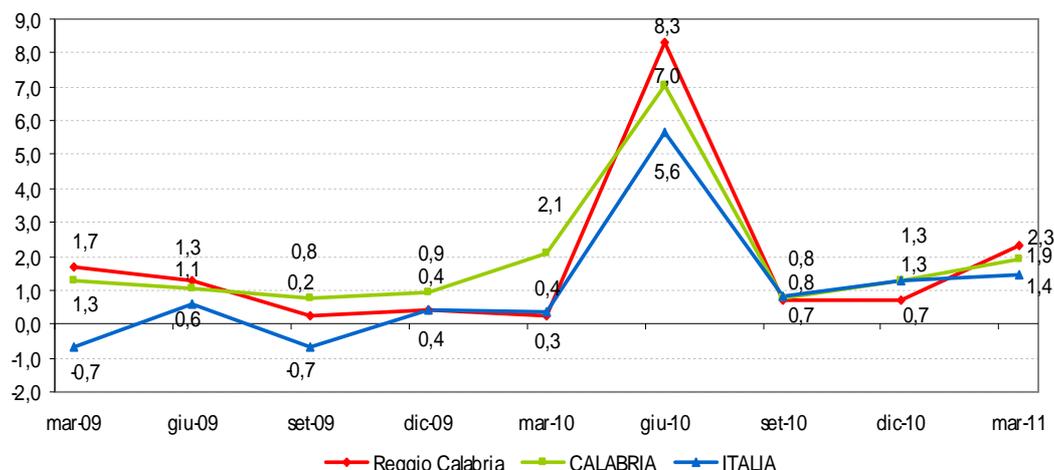
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 7 – Impieghi delle famiglie in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (giugno, settembre, dicembre 2011; valori assoluti in milioni di euro e variaz. %)

	30/06/2011	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. 2011/II trim. 2011	Var. % IV trim. 2011/III trim. 2011
Reggio Calabria	2.136	2.146	2.153	0,4	0,3
CALABRIA	8.540	8.582	8.608	0,5	0,3
ITALIA	498.912	503.038	505.902	0,8	0,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 8 – Andamento degli impieghi bancari in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (I trim. 2009 – I trim. 2011; variazioni congiunturali in %)*



* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 8 – Andamento degli impieghi nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (II trim. 2011 – IV trim. 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni in %)

	30/06/2011	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. 2011/ II trim. 2011	Var. % IV trim. 2011/ III trim. 2011
Catanzaro	5.337	5.342	5.317	0,1	-0,5
Cosenza	8.120	8.033	8.094	-1,1	0,8
Crotone	1.854	1.853	1.844	-0,1	-0,5
Reggio Calabria	5.077	4.973	4.900	-2,0	-1,5
Vibo Valentia	1.501	1.471	1.470	-2,0	-0,1
CALABRIA	21.889	21.672	21.624	-1,0	-0,2
ITALIA	1.945.633	1.948.041	1.940.368	0,1	-0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

I limiti del processo di internazionalizzazione reggino

Per quanto concerne la domanda esterna, **la provincia reggina beneficia in maniera molto modesta del contributo delle esportazioni** (export/Pil: Reggio Calabria 1,2%; Italia 23,8%), rinunciando alle opportunità del commercio internazionale. A ciò, occorre aggiungere una flessione dell'export provinciale nel 2011 pari al -20,9% (Italia +11,4%); dopo tre anni di continua flessione, la decrescita dello scorso anno è ascrivibile in particolare al settore della chimica (-23,5%) che incide per oltre il 40% del totale merci destinate all'estero. Anche i prodotti dell'agricoltura (-11,7%) e dell'industria alimentare (-2,7%) risultano in difficoltà sui mercati internazionali; insieme incidono sul totale esportato per il 48,2%. Se, da un lato, preoccupa il fatto che l'export reggino pesi molto poco sul Pil della provincia e che tale aggregato risulti in flessione negli ultimi quattro anni, dall'altro, emerge un limite strutturale dell'economia locale, legato all'eccessiva concentrazione delle merci

dirette all'estero nei settori dell'agroindustria e della chimica (quest'ultima parzialmente legata all'agricoltura per la fornitura di materie prime, quali il bergamotto, ma anche composti azotati e fertilizzanti). Nel 2011, risulta sostanzialmente assente il segmento delle navi ed imbarcazioni che negli anni scorsi aveva lasciato intravedere interessanti segnali di crescita.

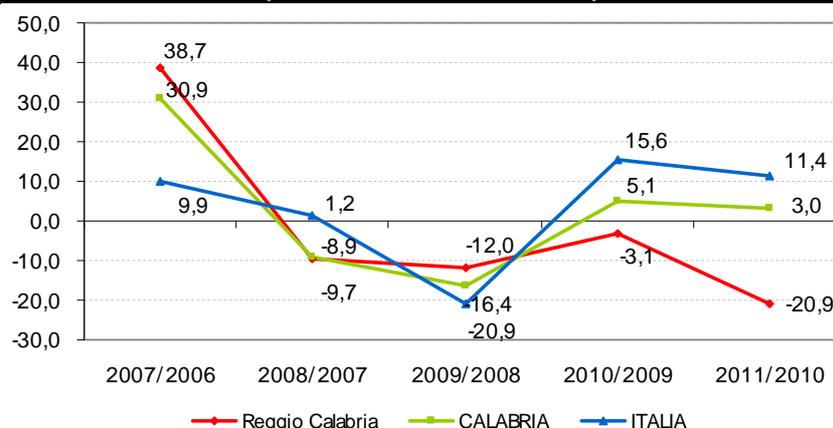
Tra le cause del calo di competitività dell'export reggino, inoltre, si rileva la modesta diversificazione dei partner; circa i due terzi delle esportazioni locali sono dirette in Europa, continente che sta sperimentando ritmi di crescita della domanda non elevati.

Tab. 9 - I principali indicatori turistici della provincia di Reggio Calabria e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2010; valori %)

Pos.		Percentuale		Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)				
101	Reggio di Calabria	10,8	ITALIA	44,3
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)				
64	Reggio di Calabria	3,3	ITALIA	3,8
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)				
19	Reggio di Calabria	28,1	ITALIA	16,0
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)				
107	Reggio di Calabria	28,3	ITALIA	163,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 9 – Andamento delle esportazioni in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2006 – 2011; variazioni %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Il tessuto produttivo, a fronte di una situazione certamente non semplice, marca un importante risultato, ovvero **una crescita del +0,4% delle imprese attive** (Calabria: -0,2%; Italia: -0,1%). Tuttavia, tale andamento è frutto di dinamiche eterogenee tra i settori, tese ad accentuare la strutturazione giuridica delle imprese e la dematerializzazione produttiva, già sperimentate negli scorsi anni. In particolare, si riduce la numerosità imprenditoriale nei settori dell'agricoltura, estrattivo e manifatturiero, a fronte di crescite nel commercio, turismo, immobiliari, finanziarie, assicurative e servizi legati alla spesa pubblica. Trasversalmente, si riducono le imprese individuali, a fronte di un ispessimento consistente nel segmento delle società di capitali. In altri termini, **il sistema produttivo reggino sta progressivamente riposizionandosi su comparti a minore capacità di creazione di ricchezza aggiuntiva, con imprese più strutturate, alimentando la solidità di un sistema sostanzialmente poco dinamico.**

Nonostante si assista ad un processo evolutivo del sistema imprenditoriale, si continuano a registrare crescenti difficoltà nei rapporti con il sistema bancario: le imprese reggine si trovano ad affrontare **restrizioni del credito erogato, crescite dei costi di commissione e dei tassi di interesse** (anche a fronte di tassi di sconto molto bassi). In ogni caso, l'ingessamento del circuito economico, osservato attraverso **la contrazione degli impieghi e la riduzione dei fatturati delle imprese (-11,6% nel 2011)⁴**, si riversa sulla **rischiosità del territorio, misurata attraverso l'andamento delle sofferenze bancarie**. In tal caso, la provincia mostra un andamento più virtuoso rispetto alla media nazionale, con crescite trimestrali meno marcate, anche a fronte di **tassi di interesse alle imprese a breve termine (Reggio Calabria: 9,8%; Italia: 7,2%) tra i più elevati d'Italia, che penalizzano la redditività delle attività economiche e, di conseguenza, la produttività del territorio.**

In ogni caso, **nel 2011, il Pil (provvisorio) della provincia di Reggio Calabria, calcolato a prezzi correnti, registra un incremento pari al +5,2% (Calabria: +3,4%; Italia: +1,7%). Occorre ricordare come lo scorso anno l'inflazione si è dimostrata piuttosto sostenuta (+2,8%) e legata per lo più all'andamento dei prezzi dei beni primari energetici**

⁴ A tal proposito: *Osservatorio Economico della provincia di Reggio Calabria. Congiuntura: Consuntivo 2011 – Previsioni 2012.*

all'andamento dei prezzi dei beni primari energetici, dunque piuttosto omogenea sul territorio nazionale. **Pertanto, depurando l'andamento del Pil reggino dalla componente media dell'inflazione - e tenendo conto della rilevanza che ha il settore dei trasporti - si otterrebbe un andamento a prezzi costanti pari a circa i due punti percentuali.**

Andando ad esaminare le diverse componenti della domanda aggregata, come già affermato a proposito della dinamica degli impieghi, **il percorso di generazione della ricchezza a Reggio Calabria ha registrato una intensificazione, coerentemente con l'Italia nel suo complesso, nel periodo luglio 2010 – giugno 2011, riflessasi in una crescita delle ore lavorate in alcuni settori del terziario e nella spesa espressa sul territorio. Nella seconda parte del 2011, la dinamica di accumulazione della ricchezza in provincia torna ad essere meno sostenuta.**

Tali dinamiche trovano riscontro anche nelle stime e nelle previsioni che Unioncamere realizza in collaborazione con Prometeia in merito ad alcune variabili macroeconomiche, quali il valore aggiunto, le esportazioni, la spesa delle famiglie, nonché l'occupazione. In particolare, secondo tali stime, **nel biennio 2010 – 2011, il valore aggiunto in provincia di Reggio Calabria è cresciuto ad un ritmo medio annuo pari al +1,8%, superiore a quanto osservabile sia a livello regionale (+0,9%) che del Mezzogiorno (+0,4%) e del Paese (+1,4%). Tale dinamica è attribuibile al dinamismo registrato nell'ambito della spesa per consumi (+2,3%). Il 2012 dovrebbe tornare ad essere un anno recessivo: si prevede che il valore aggiunto Reggio Calabria si attesti al -1,3%, per poi tornare lentamente a crescere nel biennio successivo (+0,8% medio annuo; Italia +1,1%), in ragione dell'effetto congiunto di domanda interna ed esterna.**

Ragionando sugli squilibri interni occorre esaminare anche sui fattori che determinano la produttività del territorio. A tal proposito, in provincia di Reggio Calabria si concentrano assi stradali e ferroviari, porti ed aeroporto, in lembi di territorio piuttosto ristretti, generando squilibri interni con le aree rurali e montane. Con riferimento all'indice totale di dotazione infrastrutturale emerge, al 2011, per la provincia di Reggio Calabria un dato (**Reggio Calabria: 115,5**; Italia = 100) superiore alla media regionale (78,6) e del Mezzogiorno (80); nel 2009 l'indice infrastrutturale totale era pari a circa 22 punti percentuali in meno. La situazione

cambia sostanzialmente considerando il **totale senza porti (86,4)**, il che indica importanti miglioramenti intervenuti nelle stazioni portuali nel biennio 2010 - 2011. L'indice di dotazione dei porti, infatti, nel 2011 si attesta a quasi quattro volte quello medio nazionale (Reggio Calabria: 376,8), al punto tale che la provincia si posiziona tra le prime dieci in Italia e **prima nel Mezzogiorno per tale indicatore**.

Il primato portuale

Ulteriori indicazioni positive emergono dagli indici riguardanti la dotazione di strade (100,1), le reti ferroviarie (117,9) e gli aeroporti (131,1). Per quanto concerne le strade e le autostrade, considerata la difficile morfologia del territorio, occorre ricordare la marcata concentrazione di tali assi presso la zona costiera e, di conseguenza gli squilibri relativi alle aree interne. Ulteriori miglioramenti sono auspicabili nelle categorie relative alle reti energetico – ambientali (54,7), dei servizi a banda larga (93) e delle strutture per le imprese (reti bancarie e terziario avanzato: 71,5). Le infrastrutture sociali continuano ad evidenziare profili di squilibrio, soprattutto per le strutture culturali (35,7) che, al contrario, dovrebbero essere potenziate per alimentare l'attrattività turistica ed il benessere della provincia. Anche le strutture per l'istruzione (89,9) e quelle sanitarie (84,3) riscontrano margini di miglioramento.

Le infrastrutture economiche e sociali

Tab. 10 - Variazione percentuale settoriale delle aziende attive in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2011/2010)

	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,5	-2,8	-2,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	-4,8	-5,9	-2,7
Attività manifatturiere	-2,0	-2,0	-1,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	40,0	34,3	37,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	-7,7	-5,1	-0,4
Costruzioni	0,1	-0,5	-0,2
Commercio	1,7	0,9	0,1
Trasporto e magazzinaggio	-1,4	-0,8	-1,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1,9	1,5	2,2
Servizi di informazione e comunicazione	-0,3	0,0	1,5
Attività finanziarie e assicurative	0,4	0,4	0,2
Attività immobiliari	4,4	7,7	1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,6	3,5	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	-0,3	0,4	2,7
Amministrazione pubblica e difesa; assic. sociale obbligatoria	0,0	0,0	-6,6
Istruzione	3,6	5,1	6,3
Sanità e assistenza sociale	6,4	3,7	5,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5,0	6,6	3,0
Altre attività di servizi	2,2	0,8	0,9
Imprese non classificate	50,0	-27,4	-22,6
TOTALE	0,4	-0,2	-0,1

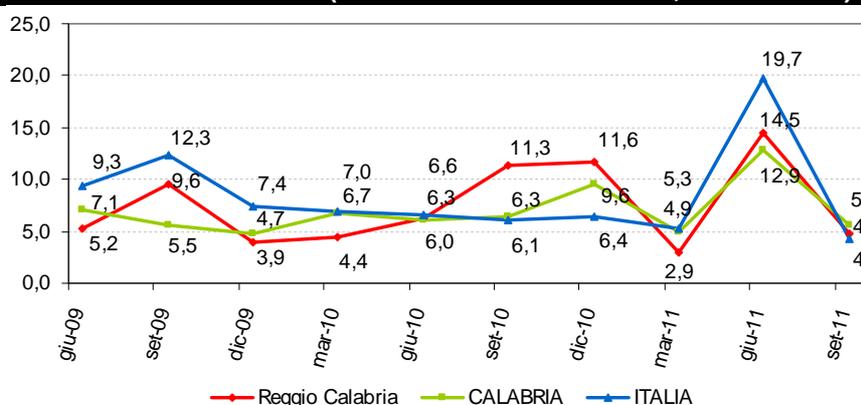
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 11 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009-2011)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	3.252	4.141	35.155	1.045	43.593
2010	3.465	4.243	34.946	1.087	43.741
2011	3.653	4.292	34.937	1.027	43.909
Valori (%)					
2009	7,5	9,5	80,6	2,4	100,0
2010	7,9	9,7	79,9	2,5	100,0
2011	8,3	9,8	79,6	2,3	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2011/2009	6,0	1,8	-0,3	-0,9	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 10 – Andamento congiunturale delle sofferenze bancarie in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (II trim. 2009 – III trim. 2011; variazioni %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

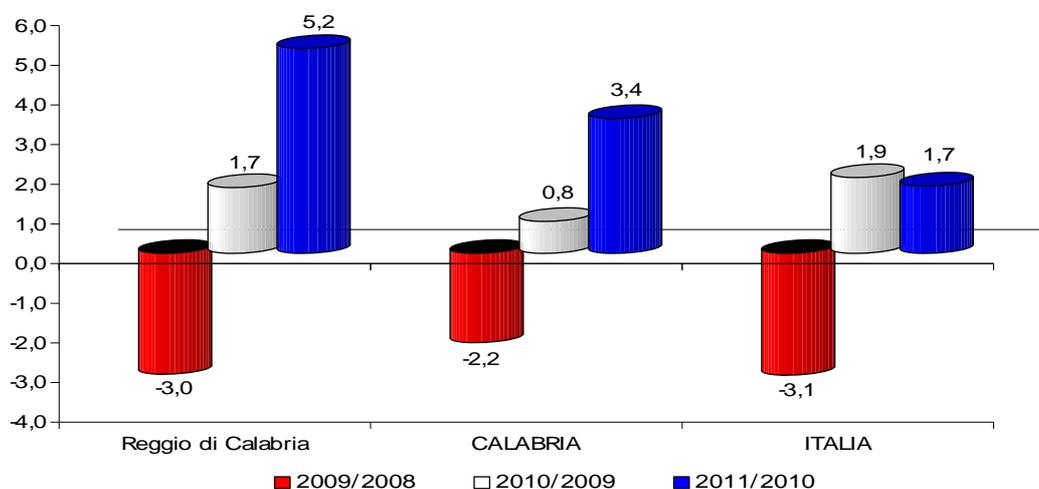
Tab. 12 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (III trimestre 2011; in %)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Reggio Calabria	9,0	9,8	9,0
CALABRIA	8,9	9,7	9,5
ITALIA	5,5	7,2	6,3

*Operazioni a revoca: Categoria della Centrale dei Rischi in cui confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 11 – Variazione annua del Prodotto interno lordo a prezzi correnti (provvisorio) nella provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2009 - 2011; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 13 - Tassi di crescita medi annui del periodo 2010 - 2014

	2010--2011	2012	2013--2014
Reggio Calabria			
Valore aggiunto	1,8	-1,3	0,8
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	-15,3	11,7	4,9
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	2,3	0,7	1,7
Occupazione	-0,5	-2,0	0,4
Calabria			
Valore aggiunto	0,9	-1,8	0,5
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	0,6	1,1	3,1
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	2,3	0,7	1,7
Occupazione	-0,7	-1,2	-0,3
Mezzogiorno			
Valore aggiunto	0,4	-1,8	0,6
Esportazioni di beni verso l'estero (valori reali)	14,5	1,8	3,5
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	2,3	0,4	1,9
Occupazione	-0,8	-1,1	0,0
Italia			
Valore aggiunto	1,4	-1,5	1,1
Esportazioni di beni (valori reali)	10,2	2,8	4,1
Spesa per consumi delle famiglie (valori correnti)	2,9	0,8	2,3
Occupazione	-0,4	-1,0	0,2

Fonte: Unioncamere - Prometeia

Tab. 14 – Indicatori di dotazione infrastrutturale nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2011; N.I. Italia = 100)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Reti energetico ambientali	Servizi a banda larga
Catanzaro	111,0	87,4	1,1	199,1	103,1	78,3
Cosenza	111,8	108,4	14,0	0,0	48,2	63,0
Crotone	60,5	19,6	26,9	111,9	44,6	65,6
Reggio Calabria	100,1	117,9	376,8	131,1	54,7	93,0
Vibo Valentia	143,5	229,0	116,2	0,0	48,9	64,1
CALABRIA	106,1	107,4	106,8	76,4	58,8	73,0
MEZZOGIORNO	88,1	82,1	95,7	62,4	67,0	96,7
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	Strutture per le imprese	Strutture culturali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Catanzaro	66,3	38,6	99,7	96,8	88,1	97,8
Cosenza	52,2	49,7	84,5	67,6	59,9	65,0
Crotone	40,8	19,2	52,4	71,8	51,3	54,0
Reggio Calabria	71,5	35,7	89,9	84,3	115,5	86,4
Vibo Valentia	58,4	38,2	69,0	46,7	81,4	77,5
CALABRIA	58,5	40,4	83,8	75,3	78,7	75,5
MEZZOGIORNO	65,1	58,5	97,7	86,6	80,0	78,2
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 15 – Graduatoria delle prime quindici province italiane per dotazione portuale (2011)

Posizione	Provincia	Indice
1	Trieste	2.478,6
2	Livorno	1.698,9
3	Ravenna	1.583,0
4	Savona	1.227,6
5	Venezia	1.201,0
6	Gorizia	854,2
7	Genova	610,1
8	La Spezia	607,7
9	Reggio di Calabria	376,8
10	Siracusa	331,3
11	Brindisi	235,2
12	Carbonia-Iglesias	220,2
13	Napoli	208,1
14	Salerno	207,8
15	Taranto	196,1
	ITALIA	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1 – LA CREAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DI RICCHEZZA

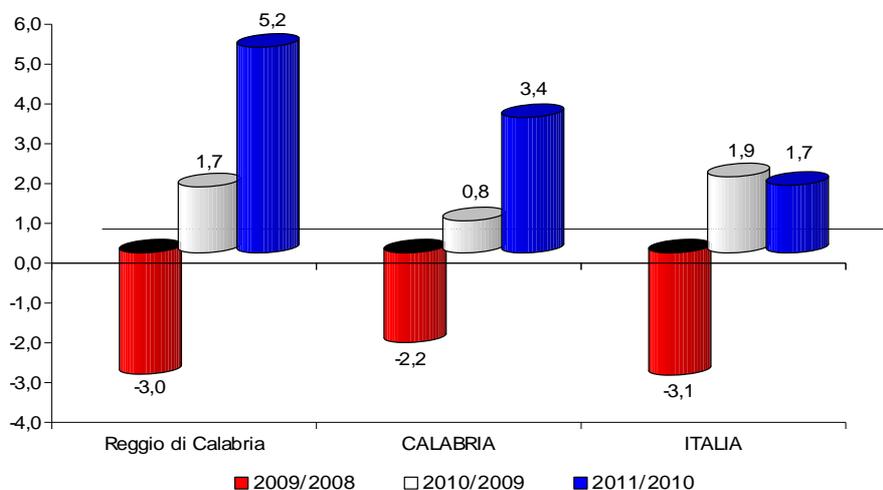
1.1 Il Prodotto Interno Lordo provinciale

*Un biennio
favorevole*

Dopo la flessione registrata nel 2009, il prodotto interno lordo della provincia di Reggio Calabria ha segnato un importante biennio favorevole. La crescita del Pil (provvisorio) a prezzi correnti, quindi comprensiva degli aumenti di valore dovuti all'inflazione, si è attestata, nel 2011, al +5,2%, a fronte di un incremento del Pil su scala regionale del +3,4% e nazionale del +1,7%. Va precisato che lo scorso anno l'inflazione si è rivelata pari al +2,8% a livello nazionale, legata per lo più all'andamento dei prezzi dei beni primari energetici, dunque piuttosto omogenea sul territorio nazionale, talché in provincia di Reggio Calabria si otterrebbe un andamento del Pil a prezzi costanti pari a circa i due punti percentuali.

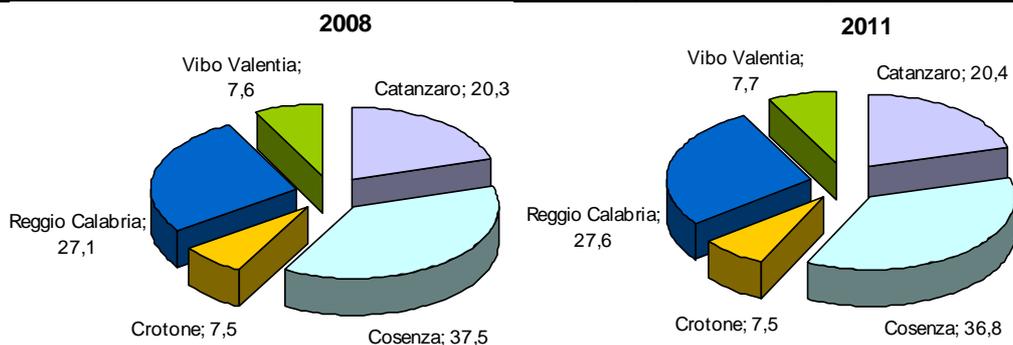
Occorre, inoltre specificare, come la prima parte del 2011 sia stata, unitamente all'intero Paese, largamente più dinamica della seconda, in virtù di un processo di accumulazione legato a impieghi e consumi delle famiglie. Analizzando l'evoluzione complessiva del Pil nell'ultimo triennio, è possibile osservare come il sistema economico della provincia di Reggio Calabria abbia realizzato performance migliori oltre che rispetto al contesto nazionale anche rispetto alle altre realtà provinciali della Calabria. La provincia di Reggio Calabria presenta, infatti, un tasso di variazione medio annuo del Pil, relativamente al periodo compreso tra il 2008 ed il 2011, pari al +1,1%, superando di oltre mezzo punto percentuale il tasso della Calabria (+0,5%) e di un punto percentuale quello del Paese nel suo complesso (+0,1%). Va evidenziato, infine, come la provincia reggina, continui ad essere anche per 2011 la seconda realtà produttiva della regione dopo Cosenza. Ciò che interessa di più evidenziare, tuttavia, è l'aumento di peso della provincia in ambito regionale in termini di ricchezza complessivamente prodotta; contributo che è passato dal 27,1% del 2008 al 27,6% del 2011.

Graf. 1 – Variazione annua del Prodotto interno lordo a prezzi correnti (provvisorio) nella provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2009 - 2011; valori in %)



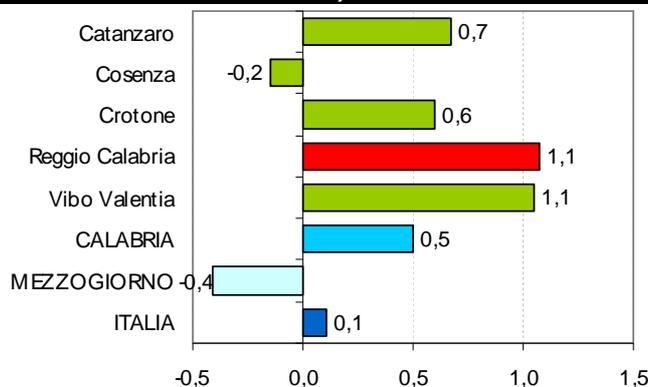
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 – Distribuzione provinciale della stima del Prodotto interno lordo a prezzi correnti della Calabria (2008 e 2011; valori provvisori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 – Variazione media annua del Prodotto interno lordo a prezzi correnti (valori provvisori) nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008 – 2011; valori in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

LA STIMA DEL PIL E DEL VALORE AGGIUNTO

I dati degli anni più recenti sono da ritenersi provvisori e le serie temporali sono soggette a periodiche revisioni dovute a una molteplicità di aspetti. La natura provvisoria delle serie più recenti ha origine nel fatto che la produzione di queste informazioni non deriva da indagini sul campo, ma da ricostruzioni fatte a partire da basi informative di fonte diversa.

Annualmente, nell'ambito della contabilità territoriale, l'Istat pubblica una stima del Pil (e del valore aggiunto prodotto) nella prima parte dell'anno ed un successivo aggiornamento. L'aggiornamento continuo di una serie di informazioni di base utili per il calcolo del Pil, tuttavia, rende tali **stime provvisorie**. A tutto questo si devono aggiungere anche le nuove valutazioni a livello nazionale elaborate dall'Istat in tempi successivi alla diffusione delle stime provinciali che l'Istituto Tagliacarne mette a disposizione delle Camere di commercio italiane. Per tali considerazioni, l'Istituto Tagliacarne, in occasione di ogni Giornata dell'economia, ricostruisce la serie storica del Pil e del valore aggiunto a livello territoriale; quanto diffuso nelle precedenti occasioni è da considerarsi superato.

Tali considerazioni sono valide anche per il calcolo del Pil procapite. A tale proposito, è importante ricordare che il valore aggiunto (e di conseguenza il Pil) di un determinato anno di calendario è un aggregato che si forma nel corso dell'anno (ovvero misurato in termini di flusso). Nel calcolo di rapporti tra fenomeni espressi sotto forma di flussi e fenomeni espressi in termini di stock, come la popolazione, è convenzione per questi ultimi prendere in considerazione il momento al centro del periodo osservato, approssimato nello specifico dalla semi somma dello stock di popolazione a inizio e a fine anno. Al momento della diffusione dei dati della Giornata dell'economia (mese di aprile di ogni anno), tale misurazione pone problemi per le valutazioni riferite all'anno precedente, non essendo a quella data disponibile la popolazione di fine anno.

*Una crescente
terziarizzazione
dell'economia*

Dal punto di vista della creazione della ricchezza, il dettaglio settoriale fa risaltare l'elevata terziarizzazione dell'economia provinciale, rappresentando il valore aggiunto dei servizi l'82,0% della ricchezza totale a fronte del 73,2% nazionale. Decisamente contenuto, a maggior ragione se rapportato al dato medio nazionale, è l'apporto del manifatturiero, il quale registra un'incidenza sul totale della ricchezza provinciale pari al 6,2%, mentre in Italia pesa per il 18,8%. Il modello di specializzazione della provincia mostra dunque i segni di un ritardo storico nel processo di industrializzazione. Si noti, in particolare, come il peso di settori che mediamente presentano una bassa intensità tecnologica, come l'agricoltura e l'edilizia, sia più elevato rispetto alla media nazionale. L'incidenza del settore agricolo, infatti, raggiunge a Reggio Calabria il 5,1% e quella delle costruzioni il 6,7%, mentre il peso di questi stessi settori sul valore aggiunto complessivo dell'Italia è, rispettivamente, l'1,9% ed il 6,1%.

Esaminando la composizione del valore aggiunto per settore in un'ottica temporale, è possibile riscontare anche per il 2010, analogamente a quanto si è verificato negli

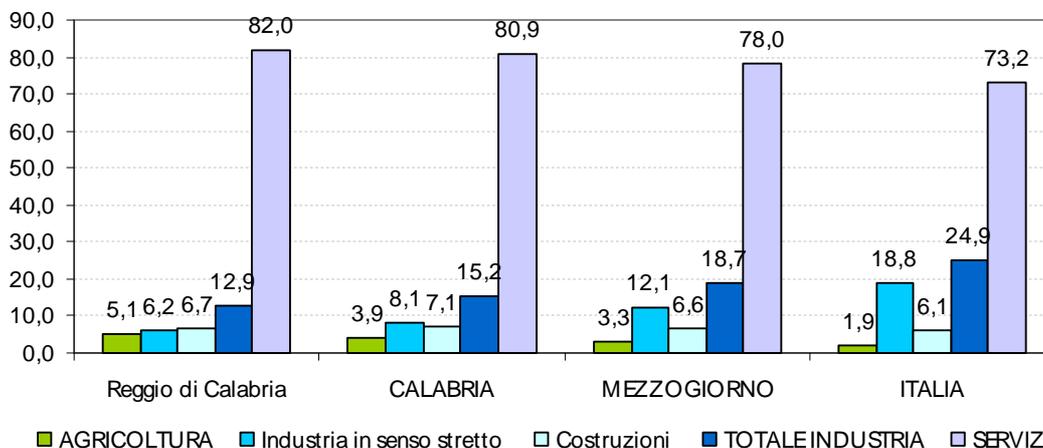
ultimi anni, un graduale ridimensionamento dell'agricoltura. Si riduce al contempo il contributo del manifatturiero, passato dal 6,8% del 2009 al 6,2% del 2010; trend, quest'ultimo, comunque simile a quello in atto nel resto della Calabria e del Paese. Contrariamente a quanto accade a livello nazionale, aumenta, invece, seppur leggermente, il peso delle costruzioni. Positivo, infine, il trend del terziario che, in termini di incidenza sul valore aggiunto, si mantiene al di sopra dei valori registrati nelle ripartizioni territoriali di confronto.

Tab. 1 – Stima del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2010; valori in milioni di euro ed in %)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale		
Valori assoluti						
Catanzaro	204	451	498	948	5.123	6.275
Cosenza	328	1.004	763	1.766	9.040	11.134
Crotone	119	252	161	413	1.680	2.211
Reggio Calabria	419	506	545	1.051	6.681	8.150
Vibo Valentia	107	223	164	386	1.738	2.231
<i>CALABRIA</i>	<i>1.176</i>	<i>2.435</i>	<i>2.129</i>	<i>4.564</i>	<i>24.262</i>	<i>30.003</i>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>10.701</i>	<i>39.282</i>	<i>21.422</i>	<i>60.705</i>	<i>253.365</i>	<i>324.771</i>
<i>ITALIA</i>	<i>26.698</i>	<i>261.893</i>	<i>85.201</i>	<i>347.094</i>	<i>1.021.426</i>	<i>1.395.219</i>
Incidenza %						
Catanzaro	3,2	7,2	7,9	15,1	81,6	100,0
Cosenza	2,9	9,0	6,9	15,9	81,2	100,0
Crotone	5,4	11,4	7,3	18,7	76,0	100,0
Reggio Calabria	5,1	6,2	6,7	12,9	82,0	100,0
Vibo Valentia	4,8	10,0	7,3	17,3	77,9	100,0
<i>CALABRIA</i>	<i>3,9</i>	<i>8,1</i>	<i>7,1</i>	<i>15,2</i>	<i>80,9</i>	<i>100,0</i>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>3,3</i>	<i>12,1</i>	<i>6,6</i>	<i>18,7</i>	<i>78,0</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1,9</i>	<i>18,8</i>	<i>6,1</i>	<i>24,9</i>	<i>73,2</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 4 – Distribuzione per settore di attività economica della stima del valore aggiunto a prezzi correnti in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2010; valori in %)



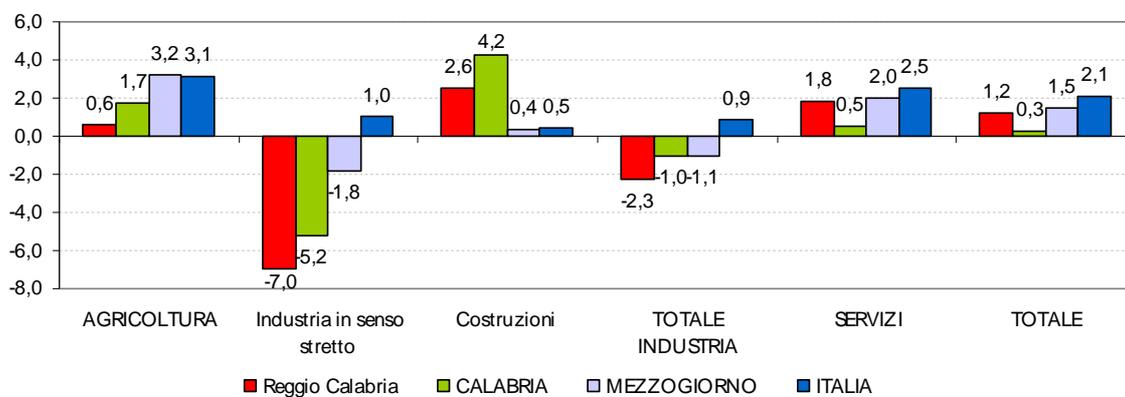
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Incidenza della stima del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2009 - 2010; valori in %)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale		
Reggio Calabria						
2009	5,2	6,8	6,6	13,3	81,5	100,0
2010	5,1	6,2	6,7	12,9	82,0	100,0
CALABRIA						
2009	3,9	8,6	6,8	15,4	80,7	100,0
2010	3,9	8,1	7,1	15,2	80,9	100,0
MEZZOGIORNO						
2009	3,2	12,5	6,7	19,2	77,6	100,0
2010	3,3	12,1	6,6	18,7	78,0	100,0
ITALIA						
2009	1,9	19,0	6,2	25,2	72,9	100,0
2010	1,9	18,8	6,1	24,9	73,2	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 5 – Andamento del valore aggiunto per settore di attività economica in provincia di Reggio Calabria, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2009 – 2010; variazioni %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.2 Il Pil pro capite

A prescindere dai meccanismi di crescita economica in senso stretto, ovvero della dinamica del prodotto interno lordo, occorre riflettere anche sui meccanismi di redistribuzione della ricchezza che il sistema economico locale è in grado di determinare. In tal senso, il PIL pro capite, che rappresenta il livello medio della ricchezza disponibile per abitante, costituisce un primo strumento di comparazione, in termini di standard di vita, tra sistemi economici locali.

Nel 2010, il PIL pro capite in provincia di Reggio Calabria si è attestato sui 16.044 euro, ancora inferiore rispetto al dato del 2007 nonostante la crescita dell'ultimo anno. A tal proposito, da osservare, in particolare, come la variazione annua del PIL pro capite reggino (+1,6% rispetto al 2009) sia decisamente più alta di quella conosciuta in ambito regionale (+0,7%). Ciò implica che, sebbene la ricchezza disponibile per abitante nella provincia reggina permanga inferiore a quella media nazionale, il tessuto economico locale, nel 2010, si sia dimostrato più performante del resto della Calabria (+0,7%).

In valore assoluto il dato registrato dalla provincia si trova in una posizione intermedia tra quelli delle altre province calabresi (meglio di Reggio Calabria soltanto Catanzaro e Cosenza con, rispettivamente, 19.006 e 16.939 euro per abitante), ma risulta inferiore al dato medio del Mezzogiorno (17.538) e del Sistema Italia (25.727).

Esponendo i medesimi risultati in numero indice e ponendo il dato medio nazionale pari a 100, Reggio Calabria - con un valore di 62,4 - si colloca al 98-esimo

In aumento anche il Pil pro capite

posto fra le 107 province italiane, stessa posizione occupata nel 2007. Si deve evidenziare, inoltre, che la variazione del PIL pro capite nel periodo 2007-2010 registra un -0,4% annuo, variazione migliore a quella media nazionale (-0,6%), ma non a quella regionale (-0,1%).

Analizzando maggiormente nel dettaglio le dinamiche interne alla regione Calabria, la provincia di Reggio Calabria si colloca al terzo posto per crescita della ricchezza per abitante nel periodo 2007-2010; al primo posto Catanzaro con un incremento medio annuo del +1,5% ed a seguire la provincia di Cosenza che si contraddistingue per una condizione di stazionarietà.

Tab. 3 – Stima del Prodotto interno lordo a prezzi correnti per abitante nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2007 - 2010; valori assoluti e N.I., con Italia = 100)

Pil per abitante in euro				
	2007	2008	2009	2010
Catanzaro	18.184	18.780	18.888	19.006
Cosenza	16.962	17.398	16.956	16.939
Crotone	14.849	14.632	13.867	14.142
Reggio Calabria	16.242	16.261	15.788	16.044
Vibo Valentia	15.674	15.350	14.786	14.919
<i>CALABRIA</i>	<i>16.693</i>	<i>16.921</i>	<i>16.534</i>	<i>16.656</i>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>17.725</i>	<i>17.913</i>	<i>17.417</i>	<i>17.538</i>
<i>ITALIA</i>	<i>26.176</i>	<i>26.326</i>	<i>25.365</i>	<i>25.727</i>
Pil per abitante (N.I.)				
	2007	2008	2009	2010
Catanzaro	69,5	71,3	74,5	73,9
Cosenza	64,8	66,1	66,8	65,8
Crotone	56,7	55,6	54,7	55,0
Reggio Calabria	62,1	61,8	62,2	62,4
Vibo Valentia	59,9	58,3	58,3	58,0
<i>CALABRIA</i>	<i>63,8</i>	<i>64,3</i>	<i>65,2</i>	<i>64,7</i>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>67,7</i>	<i>68,0</i>	<i>68,7</i>	<i>68,2</i>
<i>ITALIA</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

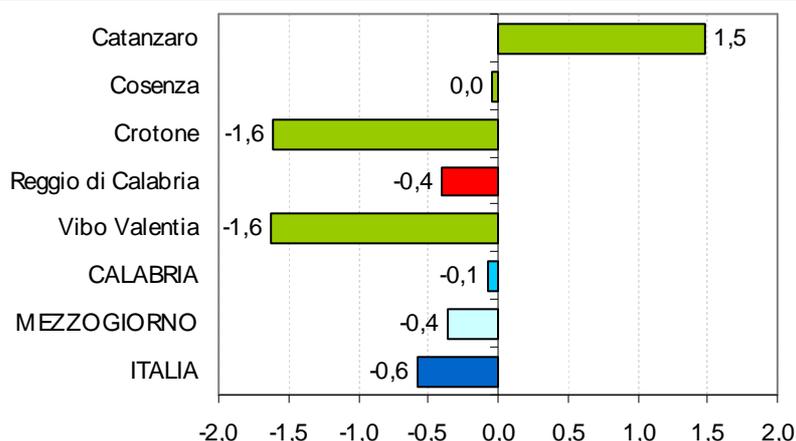
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 – Stima del Pil pro capite a prezzi correnti nell'anno 2010 e variazioni rispetto al 2007 nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia

	2010			Differenza posizione rispetto al 2007	Variazione % Pil pro capite 2010/2007
	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite (euro)	Numero Indice (Italia=100)		
Catanzaro	77	19.006	73,9	5	4,5
Cosenza	93	16.939	65,8	0	-0,1
Crotone	107	14.142	55,0	-2	-4,8
Reggio Calabria	98	16.044	62,4	0	-1,2
Vibo Valentia	104	14.919	58,0	-2	-4,8
CALABRIA	-	16.656	64,7	-	-0,2
ITALIA	-	25.727	100,0	-	-1,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Graf. 12 – Variazione media annua del Pil pro capite a prezzi correnti nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2007 – 2010; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Variazioni annue del Pil pro capite a prezzi correnti nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2008 – 2010; valori in %)

	2008 / 2007	2009 / 2008	2010 / 2009
Catanzaro	3,3	0,6	0,6
Cosenza	2,6	-2,5	-0,1
Crotone	-1,5	-5,2	2,0
Reggio Calabria	0,1	-2,9	1,6
Vibo Valentia	-2,1	-3,7	0,9
CALABRIA	1,4	-2,3	0,7
MEZZOGIORNO	1,1	-2,8	0,7
ITALIA	0,6	-3,7	1,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne

1.3 La dinamica demografica

La popolazione reggina ha registrato negli ultimi anni un processo di senilizzazione

L'andamento demografico di un territorio è uno dei fattori che governano il suo sistema produttivo, agendo sia sulla domanda dei beni, tramite il numero e la consistenza delle famiglie, sia sulla produzione, tramite la forza lavoro. Una buona conoscenza della dinamica demografica, pertanto, consente di operare utili proiezioni sul futuro.

Con riferimento alla composizione per classe di età della popolazione, i 566.977 residenti in provincia di Reggio Calabria al 2011, pari al 28,2% del totale regionale, presentano una struttura demografica grosso modo allineata al contesto regionale e nazionale. Più nello specifico, quel che va monitorato maggiormente è la consistenza e il peso crescente della popolazione con 65 anni e oltre (18,8% del totale). Infatti, una elevata presenza di popolazione anziana, sia in assoluto che con riferimento al mercato del lavoro, potrebbe costituire uno svantaggio competitivo per il futuro sviluppo economico dell'area.

Un'informazione di particolare rilevanza dal punto di vista economico-sociale è fornita dall'indice di dipendenza strutturale, dato dal rapporto tra la popolazione in età non attiva e la popolazione in età attiva. Tale indice evidenzia la presenza in provincia di Reggio Calabria di 50,7 residenti in età non lavorativa ogni 100 residenti in età lavorativa. Ciò indicherebbe la necessità di porre più attenzione nella programmazione delle politiche sociali, tenendo in considerazione il maggior peso che la popolazione attiva (15-64 anni) dovrebbe sopportare; l'indice di dipendenza degli anziani (28,3%) è peraltro maggiore dell'indice di dipendenza giovanile (22,4%). Infine, il crescente invecchiamento della popolazione risulta palese dall'indice di vecchiaia, pari al 126,4% che, tuttavia, non raggiunge i livelli medi regionali (132,0%) e nazionali (144,5%).

In sostanza, i dati relativi alla situazione demografica della provincia reggina mostrano una popolazione che sta progressivamente invecchiando, anche se sia l'indice di struttura (98,6%) che l'indice di ricambio (100,1%), entrambi in aumento, presentano valori migliori rispetto alla media nazionale. Ciò porterà con molta probabilità ad un deciso spostamento della popolazione verso l'età lavorativa, ma con un innalzamento dell'età media dei residenti.

Cresce la percentuale di

Infine, la provincia di Reggio Calabria presenta una

residenti stranieri

densità abitativa (177,7) superiore alla media regionale (133,2), ma inferiore a quella nazionale (200,2), nonostante la popolazione continui a concentrarsi nei comuni con meno di 20.000 abitanti (similmente a quanto si registra in Calabria).

Per quanto riguarda l'incidenza della popolazione straniera su quella totale, nel 2010, l'incidenza degli stranieri a Reggio Calabria è cresciuta di oltre un punto e mezzo percentuale, al di sopra di quanto riscontrato a livello regionale.

Tab. 6 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi sul totale nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (al 1° gennaio 2011; valori assoluti ed in %)

	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Valori Assoluti				
Catanzaro	50.977	248.551	69.069	368.597
Cosenza	97.864	496.359	140.433	734.656
Crotone	27.971	117.028	29.606	174.605
Reggio Calabria	84.294	376.160	106.523	566.977
Vibo Valentia	24.728	110.190	31.642	166.560
CALABRIA	285.834	1.348.288	377.273	2.011.395
ITALIA	8.513.222	39.811.683	12.301.537	60.626.442
Valori %				
Catanzaro	13,8	67,4	18,7	100,0
Cosenza	13,3	67,6	19,1	100,0
Crotone	16,0	67,0	17,0	100,0
Reggio Calabria	14,9	66,3	18,8	100,0
Vibo Valentia	14,8	66,2	19,0	100,0
CALABRIA	14,2	67,0	18,8	100,0
ITALIA	14,0	65,7	20,3	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (al 1° gennaio 2011)

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza degli anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice di Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Catanzaro	48,3	20,5	27,8	135,5	105,9	106,4
Cosenza	48,0	19,7	28,3	143,5	106,1	113,3
Crotone	49,2	23,9	25,3	105,8	94,3	92,5
Reggio Calabria	50,7	22,4	28,3	126,4	98,6	100,1
Vibo Valentia	51,2	22,4	28,7	128,0	99,1	99,7
CALABRIA	49,2	21,2	28,0	132,0	102,3	105,1
ITALIA	52,3	21,4	30,9	144,5	116,5	130,3

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolaz. in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 8 – Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2006 – 2010; valori per 1.000 abitanti)

	Crescita Naturale					Saldo Migratorio netto Totale					Crescita Totale				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Catanzaro	0,1	-0,3	-0,7	-0,8	-0,4	-2,7	3,0	1,6	1,4	1,4	-2,7	2,7	0,9	0,6	1,0
Cosenza	0,0	-0,6	-0,7	-0,7	-1,0	-3,7	6,6	2,7	2,2	1,0	-3,7	6,0	2,0	1,6	0,0
Crotone	3,1	2,0	2,6	2,2	2,6	-4,3	2,0	0,4	0,3	2,0	-1,2	3,9	3,0	2,5	4,6
Reggio Calabria	0,5	0,4	-0,2	-0,6	0,1	-3,3	5,7	-1,3	-0,8	2,1	-2,9	6,1	-1,5	-1,3	2,2
Vibo Valentia	0,7	-0,2	0,3	-0,5	0,1	-5,7	1,0	-2,8	-2,2	-2,1	-5,1	0,8	-2,5	-2,6	-2,0
CALABRIA	0,5	0,0	-0,2	-0,4	-0,2	-3,6	4,8	0,7	0,7	1,2	-3,2	4,8	0,5	0,3	1,0
ITALIA	0,0	-0,1	-0,1	-0,4	-0,4	6,4	8,4	7,3	5,3	5,2	6,5	8,3	7,1	4,9	4,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 9 - Popolazione residente nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia, suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa e % stranieri residenti (2010; valori assoluti ed in %)

	n° famiglie	n° componenti per famiglia	Densità abitativa	Popolazione <20.000 abitanti	Popolazione >=20.000 abitanti	% Stranieri residenti
Catanzaro	143.615	2,56	153,98	203.956	164.263	3,21
Cosenza	286.521	2,56	110,47	486.748	247.904	2,85
Crotone	64.624	2,69	101,25	112.420	61.392	3,26
Reggio Cal.	215.950	2,62	177,73	379.902	185.854	3,91
Vibo Valentia	62.673	2,66	146,46	133.078	33.813	3,17
CALABRIA	773.383	2,60	133,24	1.316.104	693.226	3,28
ITALIA	24.905.042	2,42	200,24	28.351.277	31.989.051	7,02

Fonte: Istituto Tagliacarne - Atlante della Competitività

1.4 I consumi delle famiglie

Uno degli effetti negativi della recessione attuale, conseguente alla crisi economica mondiale, è quello sui consumi delle famiglie, che si traduce in una serie di conseguenze poco favorevoli per il sistema economico locale come la riduzione degli ordini all'interno del sistema produttivo, un calo degli investimenti, una ridotta creazione di ricchezza, fino a riversarsi ancora sulla solidità finanziaria del sistema economico. Inevitabili, inoltre, le ricadute negative sui livelli occupazionali.

I dati statistici disponibili consentono di delineare le dinamiche che hanno caratterizzato il modello di consumo delle famiglie reggine in questa fase congiunturale avversa.

Nel periodo 2007-2010, i consumi delle famiglie reggine hanno registrato una contrazione del -0,1% su base annua, riduzione che non si allontana in modo sostanziale da quella sperimentata in Calabria (-0,3%), mentre è di segno opposto il tasso di variazione medio annuo del Mezzogiorno (+0,2%) e dell'Italia (+0,3%). Va sottolineato,

La contrazione dei consumi

L'elevata capacità di spesa delle famiglie reggine rispetto alle altre realtà provinciali della regione

comunque, come la dinamica poco favorevole dei consumi riscontrata nell'arco temporale 2007-2010 in provincia di Reggio Calabria sia da attribuire esclusivamente al forte calo registrato nel 2009 (-3,4%).

Come è noto, Reggio Calabria, ma lo stesso dicasi per la Calabria e il resto del Mezzogiorno, si caratterizza per un'allocazione della spesa tipica delle aree meno ricche. Dall'analisi della composizione della spesa familiare emerge, infatti, che ben il 20,4% della spesa totale delle famiglie reggine – Calabria 21,7%; Mezzogiorno 21,4%; Italia 17,2% – è destinata ai generi alimentari. Ad ogni modo, in provincia di Reggio Calabria è proprio la componente dei consumi alimentari a far registrare una contrazione della spesa tra il 2010 ed il 2007 (-2,6%), mentre hanno segnato un lieve incremento quelli non alimentari (+0,5%). Scomponendo la spesa pro capite delle famiglie reggine, che anche nel 2010 permane quella più alta a livello regionale (12.733 euro; Calabria: 11.921; Italia: 15.660), in capitoli d'acquisto, si ricava che oltre alla spesa per alimentari, anche quella per vestiario e calzature (8,2% del totale) risulta superiore - di circa mezzo punto percentuale - a quella media nazionale (7,7%), ma in linea con quella regionale (8,4%) e inferiore a quella del Mezzogiorno (9,1%).

Tab. 10 - Consumi finali interni delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2007 e 2010; valori in milioni di euro e composizione %)

	2007			2010		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Valori assoluti						
Catanzaro	988	3.497	4.486	972	3.470	4.442
Cosenza	1.900	6.421	8.321	1.860	6.409	8.269
Crotone	459	1.654	2.113	459	1.677	2.137
Reggio Calabria	1.514	5.707	7.221	1.475	5.737	7.211
Vibo Valentia	445	1.526	1.971	427	1.481	1.908
CALABRIA	5.306	18.804	24.111	5.193	18.774	23.967
MEZZOGIORNO	53.949	196.291	250.239	54.211	198.933	253.143
ITALIA	159.727	761.221	920.948	162.460	784.723	947.183
Composizione %						
Catanzaro	22,0	78,0	100,0	21,9	78,1	100,0
Cosenza	22,8	77,2	100,0	22,5	77,5	100,0
Crotone	21,7	78,3	100,0	21,5	78,5	100,0
Reggio Calabria	21,0	79,0	100,0	20,4	79,6	100,0
Vibo Valentia	22,6	77,4	100,0	22,4	77,6	100,0
CALABRIA	22,0	78,0	100,0	21,7	78,3	100,0
MEZZOGIORNO	21,6	78,4	100,0	21,4	78,6	100,0
ITALIA	17,3	82,7	100,0	17,2	82,8	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 11 - Spesa totale procapite delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2007 e 2010; valori in euro)

	2007			2010		
	Alimentari	Non Alimentari	Totale	Alimentari	Non Alimentari	Totale
Catanzaro	2.691	9.526	12.217	2.639	9.418	12.057
Cosenza	2.603	8.797	11.400	2.531	8.724	11.256
Crotone	2.658	9.588	12.246	2.636	9.629	12.265
Reggio Calabria	2.677	10.089	12.766	2.603	10.129	12.733
Vibo Valentia	2.655	9.097	11.752	2.561	8.880	11.441
CALABRIA	2.649	9.389	12.038	2.583	9.339	11.921
MEZZOGIORNO	2.595	9.441	12.036	2.594	9.520	12.114
ITALIA	2.690	12.821	15.511	2.686	12.974	15.660

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 12 – Spesa procapite delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia per tipologia (2010; valori assoluti e composizione %)

	<i>Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati</i>				Servizi	Totale Spesa
	Alimentari	Vestiaro e calzature	Beni vari	Totale		
Valori assoluti						
Catanzaro	2.639	992	3.140	6.772	5.285	12.057
Cosenza	2.531	974	2.866	6.372	4.884	11.256
Crotone	2.636	1.017	3.245	6.899	5.367	12.265
Reggio Calabria	2.603	1.047	3.239	6.889	5.844	12.733
Vibo Valentia	2.561	919	2.718	6.198	5.243	11.441
CALABRIA	2.583	997	3.042	6.622	5.299	11.921
MEZZOGIORNO	2.594	1.099	2.953	6.646	5.468	12.114
ITALIA	2.686	1.206	3.822	7.715	7.945	15.660
Composizione %						
Catanzaro	21,9	8,2	26,0	56,2	43,8	100,0
Cosenza	22,5	8,7	25,5	56,6	43,4	100,0
Crotone	21,5	8,3	26,5	56,2	43,8	100,0
Reggio Calabria	20,4	8,2	25,4	54,1	45,9	100,0
Vibo Valentia	22,4	8,0	23,8	54,2	45,8	100,0
CALABRIA	21,7	8,4	25,5	55,5	44,5	100,0
MEZZOGIORNO	21,4	9,1	24,4	54,9	45,1	100,0
ITALIA	17,2	7,7	24,4	49,3	50,7	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 13 - Andamento della spesa procapite delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2007 – 2010; variazioni %)

	2008/2007	2009/2008	2010/2009	Variazione media annua 2010/2007
Catanzaro	1,2	-3,8	1,4	-0,4
Cosenza	1,0	-3,9	1,7	-0,4
Crotone	1,8	-3,5	1,9	0,1
Reggio Calabria	1,5	-3,4	1,7	-0,1
Vibo Valentia	0,2	-3,9	1,2	-0,9
CALABRIA	1,2	-3,7	1,6	-0,3
MEZZOGIORNO	1,4	-2,7	2,1	0,2
ITALIA	1,4	-2,4	2,0	0,3

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.5 Il patrimonio delle famiglie

A complemento dei paragrafi precedenti, appare interessante rilevare gli effetti della situazione economica sul tenore di vita delle famiglie reggine, attraverso l'analisi del patrimonio familiare - variabile di stock - che fornisce un'indicazione sul livello medio di ricchezza del tessuto sociale locale.

*Un contenuto
patrimonio medio
per famiglia*

Nel 2010, in provincia di Reggio Calabria, il valore medio del patrimonio familiare si è attestato sui 205.005 euro (+1,2% rispetto al 2009), al terzo posto tra le province calabresi (a precederla Catanzaro e Cosenza) e nettamente al di sotto della media nazionale (377.995 euro); in numero indice – con base 100 per l'Italia – il patrimonio medio per famiglia assume per Reggio Calabria il valore di 54,2.

Va poi osservato che il 67,2% del patrimonio delle famiglie reggine è rappresentato da attività reali, in particolare da abitazioni (63,8%). Tale distribuzione evidenzia la maggiore propensione in provincia, così come in Calabria, ad investire i risparmi in beni immobili – beni, cioè, meno fluttuanti –, rispetto a quanto rinvenibile mediamente a livello nazionale (60,4%). L'atteggiamento prudente nella gestione del risparmio da parte delle famiglie reggine è confermata dalla bassa percentuale (32,8%) destinata alle attività finanziarie, analogamente a quanto registrato a livello regionale (30,6%). In linea generale, ciò significa che le famiglie calabresi riescono a tutelarsi meglio nei periodi di difficoltà.

*Nel 2010 cresce il
patrimonio delle
famiglie reggine*

L'analisi della struttura del patrimonio tra il 2009 e 2010 evidenzia un miglioramento sia sul fronte delle attività reali (Reggio Calabria: +1,0%; Calabria: +1,2%; Italia: +0,9%), che delle attività finanziarie (Reggio Calabria: +4,8%; Calabria: +3,8%; Italia: +2,0%). Il patrimonio delle famiglie reggine cresce complessivamente del +2,2%, superando le dinamiche comunque positive rilevate su scala regionale (+2,0%) e nazionale (+1,3%).

Tab. 14 - Valore del patrimonio delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2010; in milioni di euro ed in %)

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Valori assoluti								
Catanzaro	22.161	1.169	23.330	6.157	2.608	2.482	11.247	34.577
Cosenza	40.006	2.567	42.573	9.379	4.750	3.740	17.869	60.442
Crotone	8.818	1.050	9.868	1.304	984	820	3.108	12.976
Reggio Calabria	28.530	1.527	30.057	7.187	3.887	3.584	14.658	44.715
Vibo Valentia	7.595	547	8.142	1.654	991	751	3.396	11.538
CALABRIA	107.110	6.860	113.970	25.681	13.220	11.377	50.278	164.248
MEZZOGIORNO	1.485.805	62.017	1.547.822	274.325	190.612	149.653	614.590	2.162.412
ITALIA	5.744.216	239.197	5.983.413	1.019.770	1.722.231	790.912	3.532.913	9.516.326
Composizione %								
Catanzaro	64,1	3,4	67,5	17,8	7,5	7,2	32,5	100,0
Cosenza	66,2	4,2	70,4	15,5	7,9	6,2	29,6	100,0
Crotone	68,0	8,1	76,0	10,0	7,6	6,3	24,0	100,0
Reggio Calabria	63,8	3,4	67,2	16,1	8,7	8,0	32,8	100,0
Vibo Valentia	65,8	4,7	70,6	14,3	8,6	6,5	29,4	100,0
CALABRIA	65,2	4,2	69,4	15,6	8,0	6,9	30,6	100,0
MEZZOGIORNO	68,7	2,9	71,6	12,7	8,8	6,9	28,4	100,0
ITALIA	60,4	2,5	62,9	10,7	18,1	8,3	37,1	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 15 - Variazione del patrimonio delle famiglie nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2010/2009; variazioni %)

	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Catanzaro	1,0	0,6	0,9	4,7	-0,8	5,0	3,5	1,7
Cosenza	1,1	2,8	1,2	7,5	-3,7	5,5	3,9	2,0
Crotone	2,1	-2,9	1,5	1,2	-4,7	6,3	0,5	1,3
Reggio Calabria	0,9	2,3	1,0	5,5	2,3	6,4	4,8	2,2
Vibo Valentia	1,8	0,4	1,7	9,3	-5,4	5,1	3,7	2,2
CALABRIA	1,2	1,2	1,2	6,0	-1,6	5,7	3,8	2,0
MEZZOGIORNO	1,0	0,2	1,0	6,7	-3,3	5,3	3,0	1,6
ITALIA	0,9	0,4	0,9	6,2	-1,5	5,0	2,0	1,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 16 - Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2010 e differenza con il 2009

	Anno 2010		Differenza posizione con il 2009	Variazione % per famiglia 2010/2009	Numeri indici (ITA=100)
	Posizione in graduatoria	Per famiglia (euro)			
Catanzaro	95	236.929	0	0,1	62,7
Cosenza	103	208.817	0	0,9	55,2
Crotone	106	196.416	0	-0,9	52,0
Reggio Calabria	105	205.005	0	1,2	54,2
Vibo Valentia	107	184.272	0	2,3	48,7
CALABRIA	-	209.987	-	0,8	55,6
MEZZOGIORNO	-	269.213	-	0,6	71,2
ITALIA	-	377.995	-	0,2	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

1.6 L'indebitamento delle famiglie

L'analisi degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici consente di fornire una valutazione di quanto gli istituti di credito sostengano l'economia familiare.

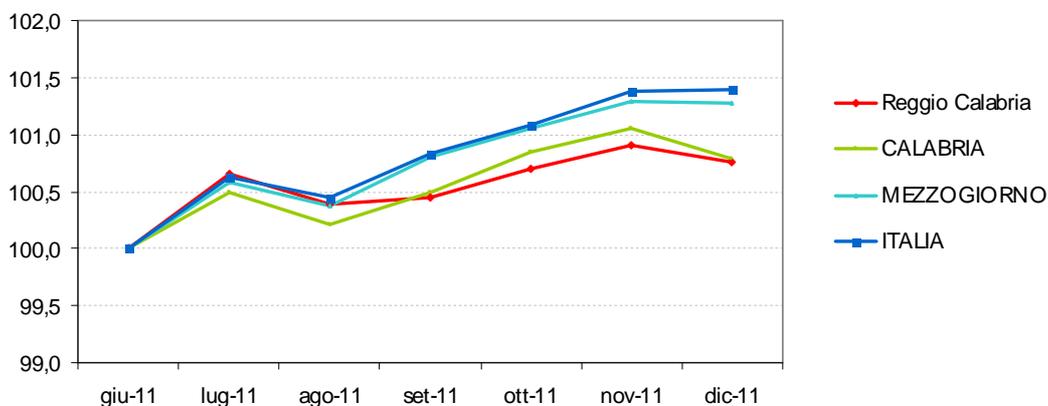
*Cresce esposizione
finanziaria*

In generale, a livello nazionale, è possibile osservare una tendenza positiva da parte delle famiglie rispetto al ricorso all'indebitamento per far fronte ai consumi, tendenza che, sebbene con diversa intensità, si riscontra anche a livello regionale e provinciale. Più nel dettaglio, l'analisi dell'andamento mensile degli impieghi bancari concessi a sostegno delle famiglie reggine nel 2011 segue una dinamica positiva, con una variazione pari al +0,4% tra il terzo e secondo trimestre (Calabria: +0,5%; Italia: +0,8%) e del +0,3% tra il quarto ed il terzo (Calabria: +0,3%; Italia: +0,6%).

È probabile che la crescita degli impieghi sia stata guidata soprattutto da micro-prestiti, o linee di credito di valore complessivo non elevato, a conferma del cambiamento nelle modalità di spesa a livello provinciale là dove il credito al consumo, indipendente dall'immediata disponibilità economica delle famiglie e dalla generale incertezza del sistema economico, si è inserito nell'economia familiare come fonte di finanziamento.

Di contro l'andamento del credito alle famiglie ha una contropartita in termini di esposizione debitoria e ciò può porre delle preoccupazioni, in prospettiva, sulla tenuta di un sistema socio-economico che risulta fragile.

Graf. 13 – Andamento degli impieghi delle famiglie consumatrici nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (N.I. con valore=100 al secondo trimestre 2011)



	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. 2011/ II trim. 2011	Var. % IV trim. 2011/ II trim. 2011
Catanzaro	100,0	100,1	0,0	0,1
Cosenza	100,9	101,4	0,9	0,5
Crotone	100,7	100,4	0,7	-0,3
Reggio Calabria	100,4	100,8	0,4	0,3
Vibo Valentia	99,8	100,5	-0,2	0,8
CALABRIA	100,5	100,8	0,5	0,3
MEZZOGIORNO	100,8	101,3	0,8	0,5
ITALIA	100,8	101,4	0,8	0,6

* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'inizio di una nuova serie storica.

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

2 – IL SISTEMA PRODUTTIVO

2.1 La dinamica imprenditoriale

A fine 2011, la provincia di Reggio Calabria presenta uno stock di 50.425 imprese registrate. In particolare l'87,1% delle imprese risulta in attività, rimanendo in linea con il dato della fine del 2010.

Dal confronto tra la distribuzione provinciale delle imprese per settori e quella delle altre ripartizioni territoriali di riferimento, risulta evidente come il tessuto imprenditoriale reggino, che rappresenta il 24,3% del sistema economico calabrese, rispecchi il quadro regionale. L'analisi, infatti, rileva per entrambi la centralità dei servizi di tipo tradizionale, un ruolo significativo del settore agricolo ed un peso non trascurabile dell'edilizia.

La centralità dei servizi tradizionali, del settore primario e dell'edilizia

Più nel dettaglio, il 38,1% delle imprese attive della provincia di Reggio Calabria opera nel commercio, quota che scende al 34,2% in Calabria ed al 27,0% in Italia.

Il secondo segmento produttivo dell'economia provinciale, in termini di numerosità di imprese, è rappresentato dal settore primario che, con un'incidenza del 17,2% sul totale delle imprese attive, riveste un peso inferiore a quello medio regionale ma superiore a quello nazionale (Calabria 20,1%; Italia 15,7%). Le imprese edili, che costituiscono il 12,1% del totale delle aziende provinciali, hanno invece un peso percentuale sensibilmente inferiore ai valori rilevati su base regionale (13,2%) e nazionale (15,7%). In termini di numerosità imprenditoriale, seguono, infine, le imprese manifatturiere, con un'incidenza sul totale delle imprese attive a livello provinciale pari all'8,8% (8,4% per la Calabria e 10,2% per l'Italia).

Per gli altri settori produttivi, vengono confermate le tendenze settoriali già emerse nel corso del 2010: rimane, quindi, il sottodimensionamento, rispetto alla media nazionale, delle attività immobiliari (0,6%; Italia: 4,7%) e delle attività di informazione e comunicazione (1,5%; Italia: 2,1%), mentre il settore dei trasporti e magazzinaggio (3,3%), dell'istruzione (0,6%) e dell'intermediazione finanziaria (1,9%) risultano allineati alla media Italia. Per i restanti settori, infine, che assumono in generale una scarsa rilevanza, non si rilevano scostamenti importanti rispetto al dato medio nazionale.

**Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Reggio Calabria
(2011; valori assoluti ed in %)**

	Registrate	Attive	Attive/Reistrate. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.669	7.537	98,3	271	445	-174
Estrazione di minerali	105	99	94,3	0	6	-6
Attività manifatturiere	4.188	3.851	92,0	91	204	-113
Energia elettrica, gas	17	14	82,4	3	0	3
Fornitura di acqua	72	60	83,3	0	2	-2
Costruzioni	5.785	5.322	92,0	256	269	-13
Commercio	17.697	16.713	94,4	881	840	41
Trasporto e magazzinaggio	1.542	1.436	93,1	25	75	-50
Alberghi e ristoranti	2.754	2.644	96,0	122	161	-39
Informazione e comunicazione	691	644	93,2	30	54	-24
Attività finanziarie e assicurative	845	826	97,8	47	58	-11
Attività immobiliari	308	282	91,6	9	9	0
Attività professionali, scientifiche	996	920	92,4	62	70	-8
Noleggio, agenzie di viaggio	941	873	92,8	39	62	-23
Amm. pubblica e difesa	2	1	50,0	0	0	0
Istruzione	274	262	95,6	10	10	0
Sanità e assistenza sociale	296	265	89,5	4	2	2
Attività artistiche, sport., intratt.	405	378	93,3	32	31	1
Altre attività di servizi	1.737	1.710	98,4	70	71	-1
Imprese non classificate	4.101	72	1,8	1.043	149	894
TOTALE	50.425	43.909	87,1	2.995	2.518	477

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2011; valori in %)

	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA	Reggio Calabria/ Calabria
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17,2	20,1	15,7	23,9
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,1	52,1
Attività manifatturiere	8,8	8,4	10,2	29,2
Energia elettrica, gas	0,0	0,1	0,1	10,2
Fornitura di acqua	0,1	0,2	0,2	24,6
Costruzioni	12,1	13,2	15,7	25,7
Commercio	38,1	34,2	27,0	31,2
Trasporto e magazzinaggio	3,3	2,5	3,1	36,5
Alberghi e ristoranti	6,0	6,9	6,6	24,4
Informazione e comunicazione	1,5	1,6	2,1	25,9
Attività finanziarie e assicurative	1,9	1,7	2,1	30,8
Attività immobiliari	0,6	0,7	4,7	24,1
Attività professionali, scientifiche	2,1	2,0	3,3	28,8
Noleggio, agenzie di viaggio	2,0	2,0	2,7	27,8
Amm. pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	100,0
Istruzione	0,6	0,5	0,5	30,4
Sanità e assistenza sociale	0,6	0,6	0,6	29,7
Attività artistiche, sport., intratt.	0,9	1,0	1,1	23,7
Altre attività di servizi	3,9	4,0	4,2	27,0
Imprese non classificate	0,2	0,2	0,1	27,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	28,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

*Le dinamiche
settoriali*

Segnali positivi per l'imprenditoria locale emergono, oltre che dall'analisi dell'andamento delle iscrizioni e cessazioni di impresa (2.995 le iscrizioni nel 2011 a fronte delle 2.518 cessazioni, determinando un saldo positivo di +477 unità.), dalla disamina delle variazioni di breve periodo delle imprese attive. Il numero di imprese attive della provincia aumenta, infatti, del +0,4% rispetto al 2010, in controtendenza con la variazione negativa sperimentata in Calabria (-0,2%) ed in Italia (-0,1%).

Spostiamo ora l'attenzione alle dinamiche settoriali. Analogamente a quanto si è verificato a livello regionale, crescono le imprese attive nel commercio (Reggio Calabria +1,7%; Calabria +0,9%; Italia +0,1%), nel settore della fornitura di energia (Reggio Calabria +40,0%; Calabria +34,3%; Italia +37,0%), dell'assistenza sanitaria (Reggio Calabria +6,4%; Calabria +3,7%; Italia +5,1%) e delle attività immobiliari (Reggio Calabria +4,4%; Calabria +7,7%; Italia +1,5%). Aumentano anche le imprese operanti nelle attività artistiche e sportive (+5,0%), nell'istruzione (+3,6%), nelle attività professionali e scientifiche (+2,6%), nelle altre attività di servizi (+2,2%), negli alberghi e ristorazione (+1,9%).

I settori che, al contrario, risultano in flessione – in linea con le variazioni registrate in Calabria e nel Paese nel suo complesso – sono: l'estrazione di minerali (-4,8%), il manifatturiero (-2,0%), l'agricoltura (-2,5%) e le attività di trasporto e magazzinaggio (-1,4%).

Tab. 3 - Variazione percentuale settoriale delle aziende attive in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2011/2010)

	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,5	-2,8	-2,6
Estrazione di minerali	-4,8	-5,9	-2,7
Attività manifatturiere	-2,0	-2,0	-1,5
Energia elettrica, gas	40,0	34,3	37,0
Fornitura di acqua	-7,7	-5,1	-0,4
Costruzioni	0,1	-0,5	-0,2
Commercio	1,7	0,9	0,1
Trasporto e magazzinaggio	-1,4	-0,8	-1,4
Alberghi e ristoranti	1,9	1,5	2,2
Informazione e comunicazione	-0,3	0,0	1,5
Attività finanziarie e assicurative	0,4	0,4	0,2
Attività immobiliari	4,4	7,7	1,5
Attività professionali, scientifiche	2,6	3,5	2,3
Noleggio, agenzie di viaggio	-0,3	0,4	2,7
Amm. pubblica e difesa	0,0	0,0	-6,6
Istruzione	3,6	5,1	6,3
Sanità e assistenza sociale	6,4	3,7	5,1
Attività artistiche, sport., intratt.	5,0	6,6	3,0
Altre attività di servizi	2,2	0,8	0,9
Imprese non classificate	50,0	-27,4	-22,6
TOTALE	0,4	-0,2	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Per quanto riguarda, più nello specifico, il settore manifatturiero, la provincia di Reggio Calabria presenta, al 31/12/2011, 3.851 imprese attive, con un'incidenza sul totale del tessuto produttivo locale pari all'8,8% (Calabria 8,4%; Italia 10,2%).

In particolare, è possibile rilevare come, all'interno del manifatturiero provinciale, l'incidenza maggiore, in quanto a numerosità, sia detenuta ancora dall'industria alimentare che raggruppa il 30,2% delle imprese manifatturiere locali, in misura superiore a quanto registrato a livello regionale (25,3%) ma soprattutto su scala nazionale (10,5%). Un'importanza non secondaria è altresì rivestita dalla fabbricazione dei prodotti in metallo con il 15,5% delle imprese attive (17,4% per la Calabria e 20,0% per l'Italia), così come rilevante nel panorama manifatturiero provinciale è il comparto della fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali, che incide per l'8,6% (8,9% per la Calabria e 5,2% per l'Italia). Da evidenziare anche l'incidenza dell'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero che rappresenta il 9,9% delle imprese manifatturiere di Reggio Calabria. Importanti sono anche il comparto dell'abbigliamento (5,2%) e della stampa e riproduzione di supporti registrati (4,1%). Da sottolineare come non emergano grosse discrepanze rispetto alle percentuali registrate a livello regionale e nazionale; unica eccezione di rilievo è il dato relativo alla meccanica (Reggio Calabria:2,6%; Italia: 6,0%).

Dal punto di vista dinamico, l'industria manifatturiera reggina segna una variazione in area negativa del -2,0%, allineandosi alle performance regionale (-2,0%) e nazionale (-1,5%).

Con riferimento alla provincia reggina, la dinamica negativa riscontrata nel manifatturiero è stata influenzata soprattutto dall'andamento delle industrie alimentari (-1,4%), del comparto relativo al confezionamento di articoli di abbigliamento (-5,2%) e delle industrie del legno e dei prodotti in legno e sughero (-2,1%). Va rimarcato, ad ogni modo, come quasi tutti i comparti manifatturieri della provincia abbiano subito una contrazione della numerosità imprenditoriale tra il 2010 ed il 2011; si contraddistinguono tuttavia in positivo le industrie tessili (+1,3%) ed il comparto della stampa e riproduzione di supporti registrati (+0,6%)

Tab. 4 - Distribuzione delle aziende attive manifatturiere in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2011; valori assoluti)

	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA
Industrie alimentari	1.164	3.341	56.389
Industria delle bevande	42	108	3.290
Industria del tabacco	0	0	61
Industrie tessili	80	299	18.220
Confezione di articoli di abbigliamento	202	740	50.359
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	20	95	22.178
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	381	1.488	41.620
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	29	72	4.691
Stampa e riproduzione di supporti registrati	158	572	20.112
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	1	12	411
Fabbricazione di prodotti chimici	62	153	6.301
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	2	4	799
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	53	177	12.518
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	333	1.176	28.077
Metallurgia	22	72	3.966
Fabbricazione di prodotti in metallo	597	2.300	107.714
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	53	219	11.684
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	43	181	14.345
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	100	350	32.429
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	20	55	3.542
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	22	78	6.618
Fabbricazione di mobili	90	374	25.636
Altre industrie manifatturiere	297	994	42.766
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	80	324	24.621
TOTALE MANIFATTURIERO	3.851	13.184	538.347

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - Distribuzione delle aziende attive manifatturiere in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2011; composizione %)

	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA
Industrie alimentari	30,2	25,3	10,5
Industria delle bevande	1,1	0,8	0,6
Industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
Industrie tessili	2,1	2,3	3,4
Confezione di articoli di abbigliamento	5,2	5,6	9,4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,5	0,7	4,1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	9,9	11,3	7,7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,8	0,5	0,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	4,1	4,3	3,7
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	0,0	0,1	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	1,6	1,2	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,1	0,0	0,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,4	1,3	2,3
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	8,6	8,9	5,2
Metallurgia	0,6	0,5	0,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	15,5	17,4	20,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	1,4	1,7	2,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	1,1	1,4	2,7
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	2,6	2,7	6,0
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,5	0,4	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,6	0,6	1,2
Fabbricazione di mobili	2,3	2,8	4,8
Altre industrie manifatturiere	7,7	7,5	7,9
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	2,1	2,5	4,6
TOTALE MANIFATTURIERO	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 6 - Variazione percentuale delle aziende attive manifatturiere in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2011/2010)

	Reggio Calabria	CALABRIA	ITALIA
Industrie alimentari	-1,4	-2,1	-0,1
Industria delle bevande	-10,6	-9,2	-0,2
Industria del tabacco	-	-	-11,6
Industrie tessili	1,3	1,7	-2,3
Confezione di articoli di abbigliamento	-5,2	-4,9	-1,8
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-9,1	-5,9	-1,3
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-2,1	-3,3	-3,0
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-6,5	-2,7	-1,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	0,6	1,4	-1,9
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	-66,7	0,0	-1,9
Fabbricazione di prodotti chimici	-3,1	-3,8	-1,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	-33,3	-20,0	-4,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	0,0	-5,3	-2,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	-0,9	-1,9	-2,4
Metallurgia	-4,3	0,0	-1,6
Fabbricazione di prodotti in metallo	-0,5	-1,1	-1,8
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	-5,4	-7,2	-2,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	-6,5	-4,7	-1,9
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	-2,0	-4,9	-2,7
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,0	-1,8	-2,4
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	-15,4	-10,3	-3,3
Fabbricazione di mobili	-5,3	-4,8	-3,1
Altre industrie manifatturiere	-2,0	-0,7	-1,6
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine	-1,2	12,9	7,8
TOTALE MANIFATTURIERO	-2,0	-2,0	-1,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.2 L'evoluzione giuridica delle imprese

Analizzando la struttura imprenditoriale della provincia di Reggio Calabria sotto il profilo della forma giuridica, emerge che la forma privilegiata dalle imprese reggine è quella della ditta individuale.

In particolare, si osserva che nel 2011 sono 34.937 (-0,3% su base annua rispetto al 2009) le imprese costituite in forma individuale, pari al 79,6% delle imprese attive a livello provinciale, mentre il 9,8% è costituito da società di persone e l'8,3% da società di capitale. Entrambe le forme societarie registrano un tasso di variazione medio annuo, relativamente al periodo 2009-2011, positivo, rispettivamente del +6,0% e del +1,8%. Nel complesso sono 7.945 le imprese costitutesi in forma societaria, pari al 18,1% del totale.

Tendenze del tutto simili si riscontrano anche a livello regionale, dove la ditta individuale continua ad essere la forma giuridica più utilizzata dagli imprenditori calabresi (77,2% del totale contro una media nazionale del 62,5%), per quanto in calo (tasso di variazione medio annuo 2011/2009: Calabria -0,9%; Italia -0,6%). In linea con i dati di Reggio Calabria è anche la ripartizione percentuale delle altre tipologie di società ed, in

Verso una progressiva capitalizzazione del sistema produttivo

La distribuzione delle imprese per settore e forma giuridica

particolare, delle società di capitale (10,2%). Nel complesso, dal confronto con la tendenza nazionale, sembrerebbe che sia a livello provinciale che regionale si possa parlare di una progressiva capitalizzazione del sistema economico, per quanto le imprese costituite in forma individuale continuano a prevalere. Con riferimento ai principali settori di attività, le 34.937 ditte individuali operanti in provincia di Reggio Calabria risultano maggiormente concentrate nel commercio (40,1%), nell'agricoltura (20,4%) e nelle costruzioni (11,5%). Le 3.653 società di capitali si concentrano, anch'esse, prevalentemente nel commercio (31,9%), nelle costruzioni (19,3%) e nel settore manifatturiero (12,5%); le 4.292 società di persone operano, infine, soprattutto nel commercio (33,9%), nel manifatturiero (15,6%), nelle costruzioni (11,8%) e nel settore alberghiero e della ristorazione (11,9%). Relativamente alla composizione percentuale delle imprese per settore e forma giuridica, si osserva come nel caso delle attività immobiliari e delle forniture domestiche ed industriali (energia, gas, acqua) siano prevalenti le forme societarie più strutturate, mentre nel caso del terziario intermedio (trasporti, logistica, noleggio, informazione e comunicazione, attività professionale), risultano ancora dominanti le ditte individuali.

Nel complesso, quindi, il sistema produttivo locale si caratterizza per la prevalenza di piccole imprese che risultano più esposte agli effetti "reali" della recessione economica. È, inoltre, evidente come l'ipotesi di una ristrutturazione qualitativa del tessuto imprenditoriale reggino sia ancora parzialmente frenata da una struttura produttiva locale fortemente condizionata dalla rilevanza di settori tradizionali (agricoltura, in primis), con scarse capacità di "fare rete", indispensabile per aprirsi ai mercati internazionali e per sostenerne la crescente concorrenza.

Tab. 7 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009 – 2011)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	3.252	4.141	35.155	1.045	43.593
2010	3.465	4.243	34.946	1.087	43.741
2011	3.653	4.292	34.937	1.027	43.909
Valori (%)					
2009	7,5	9,5	80,6	2,4	100,0
2010	7,9	9,7	79,9	2,5	100,0
2011	8,3	9,8	79,6	2,3	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2011/2009	6,0	1,8	-0,3	-0,9	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 - Numerosità delle imprese attive in Calabria e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009 – 2011)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	14.255	15.596	123.329	3.743	156.923
2010	15.268	15.815	122.403	3.887	157.373
2011	16.139	15.978	121.235	3.643	156.995
Valori (%)					
2009	9,1	9,9	78,6	2,4	100,0
2010	9,7	10,0	77,8	2,5	100,0
2011	10,3	10,2	77,2	2,3	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2011/2009	6,4	1,2	-0,9	-1,3	0,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2009 – 2011)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
2010	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
2011	953.949	900.153	3.297.359	124.054	5.275.515
Valori (%)					
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
2010	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
2011	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2011/2009	2,7	-1,1	-0,6	1,3	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 10 - Composizione percentuale delle imprese in provincia di Reggio Calabria per settore e forma giuridica (2011)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,9	1,9	94,7	2,4	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	6,1	7,1	86,9	0,0	100,0
Attività manifatturiere	11,8	17,4	69,5	1,2	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, ecc.	50,0	7,1	42,9	0,0	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	31,7	6,7	31,7	30,0	100,0
Costruzioni	13,2	9,5	75,4	1,8	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	7,0	8,7	83,7	0,6	100,0
Trasporto e magazzinaggio	15,3	12,3	69,5	3,0	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,7	19,3	74,2	0,8	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	18,9	18,8	56,2	6,1	100,0
Attività finanziarie e assicurative	5,1	9,7	84,4	0,8	100,0
Attività immobiliari	58,2	18,8	21,3	1,8	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	23,8	16,4	48,9	10,9	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	14,4	12,9	60,9	11,7	100,0
Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Istruzione	6,9	14,5	30,9	47,7	100,0
Sanità e assistenza sociale	29,4	27,9	7,9	34,7	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenim., ecc.	11,6	13,5	66,1	8,7	100,0
Altre attività di servizi	1,7	7,2	90,4	0,8	100,0
Imprese non classificate	18,1	18,1	56,9	6,9	100,0
TOTALE	8,3	9,8	79,6	2,3	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 11 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Reggio Calabria per natura giuridica (2011; valori assoluti e in %)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	71	144	7.139	183
Estrazione di minerali da cave e miniere	6	7	86	0
Attività manifatturiere	455	671	2.677	48
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7	1	6	0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gest. dei rifiuti, ecc.	19	4	19	18
Costruzioni	704	508	4.013	97
Comm. all'ingr. e al dett.; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.165	1.455	13.997	96
Trasporto e magazzinaggio	219	176	998	43
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	151	509	1.963	21
Servizi di informazione e comunicazione	122	121	362	39
Attività finanziarie e assicurative	42	80	697	7
Attività immobiliari	164	53	60	5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	219	151	450	100
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	126	113	532	102
Amministr. pubblica e difesa; assicuraz. sociale obbligatoria	1	0	0	0
Istruzione	18	38	81	125
Sanità e assistenza sociale	78	74	21	92
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	44	51	250	33
Altre attività di servizi	29	123	1.545	13
Imprese non classificate	13	13	41	5
TOTALE	3.653	4.292	34.937	1.027
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,9	3,4	20,4	17,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,2	0,2	0,0
Attività manifatturiere	12,5	15,6	7,7	4,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,2	0,0	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gest. dei rifiuti, ecc.	0,5	0,1	0,1	1,8
Costruzioni	19,3	11,8	11,5	9,4
Comm. all'ingr. e al dett.; riparazione di autoveicoli e motocicli	31,9	33,9	40,1	9,3
Trasporto e magazzinaggio	6,0	4,1	2,9	4,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,1	11,9	5,6	2,0
Servizi di informazione e comunicazione	3,3	2,8	1,0	3,8
Attività finanziarie e assicurative	1,1	1,9	2,0	0,7
Attività immobiliari	4,5	1,2	0,2	0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,0	3,5	1,3	9,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3,4	2,6	1,5	9,9
Amministr. pubblica e difesa; assicuraz. sociale obbligatoria	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,5	0,9	0,2	12,2
Sanità e assistenza sociale	2,1	1,7	0,1	9,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1,2	1,2	0,7	3,2
Altre attività di servizi	0,8	2,9	4,4	1,3
Imprese non classificate	0,4	0,3	0,1	0,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

2.4 Le imprese giovanili

Merita una particolare attenzione il tema dell'imprenditorialità giovanile. La provincia di Reggio Calabria rappresenta, infatti, nel 2011, la quarta provincia italiana per incidenza delle imprese giovanili⁵ sul totale delle imprese registrate.

*Una elevata
incidenza di imprese
giovanili*

Al 31 dicembre 2011 il tessuto imprenditoriale reggino conta 8.842 imprese giovanili, pari al 17,5% delle imprese complessivamente iscritte nella Camera di Commercio, una quota decisamente superiore alla media Italia, che non raggiunge l'11,5%. Da notare, comunque, come la provincia di Reggio Calabria, pur spiccando in ambito nazionale, non si contraddistingue dalle altre province calabresi: al secondo e terzo posto della classifica nazionale troviamo, rispettivamente, Crotona (18,0%) e Vibo Valentia (17,5%), ed a seguire Catanzaro (sesto posto con il 16,6%) e Cosenza (10-ma posizione; 15,5%). Questi dati rivelano indubbiamente l'atteggiamento attivo e propositivo dei giovani calabresi, ma non va sottovalutato come il mettersi in proprio rappresenti spesso una soluzione alla disoccupazione giovanile. Va in questa direzione l'analisi dell'imprenditorialità giovanile per settore e forma giuridica. Le imprese giovanili si concentrano principalmente nei settori "tradizionali" e con minori barriere all'entrata quali l'agricoltura (con l'11,5% delle imprese under 35) ed il commercio (36,7%) e si tratta per il 77,6% di imprese individuali, quindi di imprese in sostanza poco strutturate.

Dal punto di vista dinamico va osservato, infine, il significativo incremento che queste imprese hanno fatto segnare nel 2011: in provincia di Reggio Calabria ci sono state nel corso dell'anno ben 1.460 iscrizioni a fronte delle 558 cessazioni.

⁵ Si intendono le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, nonché le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni oppure le società di capitali in cui la media dell'età dei soci e amministratori sia inferiore a tale limite.

**Tab. 12 – L'imprenditorialità giovanile in provincia di Reggio Calabria nel 2011
per settore di attività economica**

	Imprese	Iscrizioni	Cessazioni	Comp. %	Quota % sul totale imprese registrate
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.021	89	61	11,5	13,3
Estrazione di minerali	0	0	0	0,0	0,0
Attività manifatturiere	504	43	33	5,7	12,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	1	1	0	0,0	5,9
Fornit. di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti...	11	0	1	0,1	15,3
Costruzioni	1.050	129	57	11,9	18,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.248	478	211	36,7	18,4
Trasporto e magazzinaggio	238	12	7	2,7	15,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	620	76	57	7,0	22,5
Servizi di informazione e comunicazione	144	19	12	1,6	20,8
Attività finanziarie e assicurative	169	25	14	1,9	20,0
Attività immobiliari	47	5	2	0,5	15,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	178	32	22	2,0	17,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	189	24	12	2,1	20,1
Amm. pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0	0	0,0	0,0
Istruzione	38	3	3	0,4	13,9
Sanità e assistenza sociale	37	2	0	0,4	12,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	117	19	21	1,3	28,9
Altre attività di servizi	362	46	7	4,1	20,8
Imprese non classificate	868	457	38	9,8	21,2
TOTALE	8.842	1.460	558	100,0	17,5

Fonte: Infocamere, Stockview, 2011

**Tab. 13 – L'imprenditorialità giovanile in provincia di Reggio Calabria nel 2011
per settore di attività economica e forma giuridica**

	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Cooperative	Consorzi	Altre forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11	14	970	26	0	0	1.021
Estrazione di minerali	-	-	-	-	-	-	0
Attività manifatturiere	39	83	375	6	0	1	504
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore ...	-	-	1	-	-	-	1
Fornit. di acqua; reti fognarie, ...	4	0	1	6	0	0	11
Costruzioni	139	74	829	5	1	2	1.050
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	195	120	2.902	30	0	1	3.248
Trasporto e magazzinaggio	54	17	152	14	0	1	238
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	23	94	500	3	0	0	620
Servizi di informazione e comunicazione	19	13	107	3	0	2	144
Attività finanziarie e assicurative	5	8	156	-	-	-	169
Attività immobiliari	20	7	20	-	-	-	47
Attività professionali, scientifiche e tecniche	25	22	121	8	1	1	178
Noleggio, agenzie di viaggio, ...	22	14	122	31	0	0	189
Amm. pubb. e difesa;	-	-	-	-	-	-	0
Istruzione	3	3	13	12	-	7	38
Sanità e assistenza sociale	6	12	6	12	0	1	37
Att. artistiche, sportive, di intrattenimento ...	10	13	87	5	0	2	117
Altre attività di servizi	5	29	326	2	0	0	362
Imprese non classificate	228	357	176	102	4	1	868
TOTALE	808	880	6.864	265	6	19	8.842

Fonte: Infocamere, Stockview, 2011

2.4 Il mercato del lavoro

*L'andamento
del mercato
nazionale nel lungo
periodo*

Prima di esaminare la situazione occupazionale in provincia di Reggio Calabria risulta interessante inquadrare la situazione del mercato del lavoro nel Paese. Dall'analisi dei dati, si evince che il mercato del lavoro italiano ha mostrato nel lungo periodo un aumento degli occupati, passati dai 20 milioni e 384 mila del 1997 ai 22 milioni e 967 mila del 2011, con una variazione media 2011/1997 del +0,9%. Anche la crescita della forza lavoro è stata piuttosto contenuta (+0,6%), così come la contrazione del numero di disoccupati (-1,4%).

Venendo a considerare le dinamiche di breve periodo, nel 2011, nonostante la situazione di incertezza che sta caratterizzando questa fase del ciclo economico, si è registrato un aumento degli occupati del +0,4%, più di quanto sono cresciute, quindi, le persone in cerca di occupazione (+0,3%). Per entrambe le componenti, dunque, si delinea un miglioramento dei tassi di variazione annuali rispetto al periodo più acuto della recessione.

A livello territoriale, nel 2011, le forze lavoro della provincia reggina ammontano a 175.753, pari al 26,6% del totale regionale. Nel quinquennio considerato, l'andamento rilevato a livello provinciale risulta opposto rispetto al dato nazionale: tra il 2007 e il 2011 si rileva una contrazione del numero di persone che si offrono sul mercato locale, pari al -5,7%, con un'intensità superiore rispetto al dato medio regionale (-2,5%) ed in controtendenza con l'andamento nazionale (+1,4%). Considerando separatamente le due componenti, si evince che la quota di occupati sul totale delle forze lavoro a livello provinciale, pari all'86,9%, è pressoché identica a quella regionale (87,3%) ed inferiore di quasi cinque punti percentuali rispetto al dato nazionale. Anche le persone in cerca di occupazione presentano un'incidenza analoga a quella che si rilevata in regione (Reggio Calabria 13,1%; Calabria 12,7%), mentre a livello nazionale il valore si abbassa (8,4%).

*Aumenta il tasso
di disoccupazione*

L'andamento del numero di occupati ha subito, tra il 2007 ed il 2011, un decremento di 14.083 unità, pari nel complesso al -8,4% (Calabria -4,1%; Italia -1,1%); dall'altro, il numero di disoccupati registra un incremento (17,9%), superiore alla media regionale (10,5%) ma comunque inferiore al dato nazionale (+40,0%). Coerentemente con tali dinamiche, l'analisi temporale del tasso di disoccupazione evidenzia per la provincia di

Reggio Calabria un aumento rispetto al 2007 (13,1% rispetto al 10,5% del 2007), sulla scia di una tendenza analoga alle altre province calabresi.

**Tab. 14 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia
(1997-2011; valori assoluti in migliaia ed in %)**

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
1997	20.384	2.584	22.968	98/97	1,0	1,9	1,1
1998	20.591	2.634	23.225	99/98	1,2	-2,8	0,8
1999	20.847	2.559	23.406	00/99	1,7	-6,7	0,8
2000	21.210	2.388	23.598	01/00	1,9	-9,4	0,7
2001	21.604	2.164	23.769	02/01	1,4	-4,7	0,9
2002	21.913	2.062	23.975	03/02	1,5	-0,7	1,3
2003	22.241	2.048	24.289	04/03	0,7	-4,3	0,3
2004	22.404	1.960	24.365	05/04	0,7	-3,6	0,4
2005	22.563	1.889	24.451	06/05	1,9	-11,4	0,9
2006	22.988	1.673	24.662	07/06	1,0	-10,0	0,3
2007	23.222	1.506	24.728	08/07	0,8	12,3	1,5
2008	23.405	1.692	25.097	09/08	-1,6	15,0	-0,5
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	11/10	0,4	0,3	0,4
2011	22.967	2.108	25.075	11/97(media)	0,9	-1,4	0,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 15 – Forze di lavoro, occupati, disoccupati nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2007-2011; valori assoluti e variazioni %)

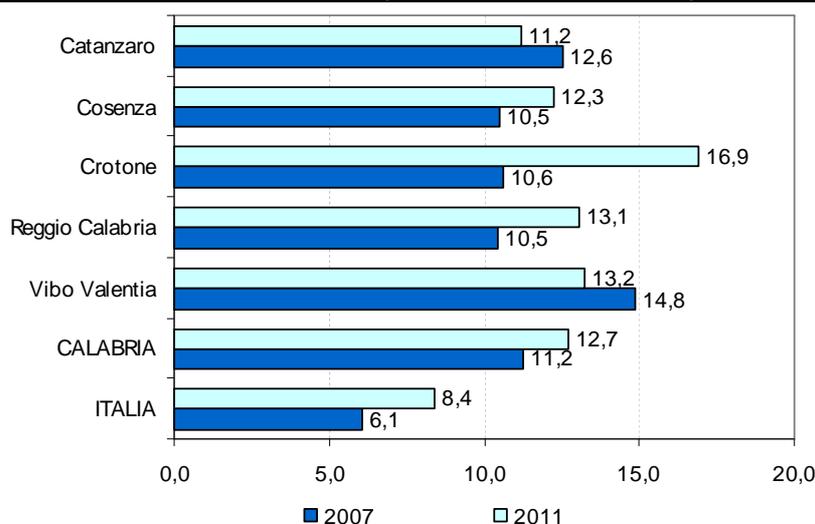
Forze di lavoro						
	2007	2008	2009	2010	2011	Variazione % 2011-2007
Catanzaro	129.022	133.687	133.373	128.886	133.816	3,7
Cosenza	256.595	254.433	247.569	239.403	243.396	-5,1
Crotone	50.714	50.295	47.328	49.882	54.687	7,8
Reggio Calabria	186.341	182.272	178.532	179.650	175.753	-5,7
Vibo Valentia	55.793	56.509	54.338	53.277	53.989	-3,2
CALABRIA	678.466	677.196	661.139	651.097	661.639	-2,5
ITALIA	24.727.878	25.096.601	24.969.881	24.974.717	25.075.025	1,4

Occupati						
	2007	2008	2009	2010	2011	Variazione % 2011-2007
Catanzaro	112.829	115.072	118.322	115.390	118.810	5,3
Cosenza	229.687	226.220	220.528	209.419	213.550	-7,0
Crotone	45.318	43.560	41.628	43.438	45.424	0,2
Reggio Calabria	166.851	161.882	158.305	158.795	152.768	-8,4
Vibo Valentia	47.513	48.454	47.355	46.434	46.840	-1,4
CALABRIA	602.197	595.188	586.138	573.475	577.391	-4,1
ITALIA	23.221.837	23.404.689	23.024.992	22.872.328	22.967.243	-1,1

Disoccupati						
	2007	2008	2009	2010	2011	Variazione % 2011-2007
Catanzaro	16.193	18.615	15.051	13.496	15.006	-7,3
Cosenza	26.908	28.213	27.041	29.984	29.846	10,9
Crotone	5.396	6.735	5.700	6.444	9.263	71,7
Reggio Calabria	19.490	20.390	20.227	20.855	22.985	17,9
Vibo Valentia	8.280	8.055	6.983	6.843	7.149	-13,7
CALABRIA	76.269	82.008	75.001	77.622	84.248	10,5
ITALIA	1.506.041	1.691.912	1.944.889	2.102.389	2.107.782	40,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Graf. 1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2007 e 2011; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Diminuisce la quota di popolazione in età lavorativa che fa parte delle forze di lavoro

Dal lato dell'offerta di lavoro, espressione del tasso di attività (rapporto tra la forza lavoro e la popolazione di 15-64 anni), il valore registrato dalla provincia di Reggio Calabria nel 2011 è diminuito rispetto al 2007 in misura maggiore rispetto alle ripartizioni territoriali di riferimento. Nello specifico, il valore del tasso di attività provinciale è passato dal 49,8% del 2007 al 46,5% del 2011, facendo registrare nel quinquennio considerato una variazione pari al -3,3% (Calabria -1,9%; Italia -0,3%). Relativamente all'assorbimento dell'offerta di lavoro, espressione del tasso di occupazione (rapporto tra gli occupati e la popolazione di età 15-64 anni), dai dati si può osservare che, nel 2007, esso era pari al 44,5% riducendosi al 40,3% nel 2011 (-4,2 punti), a fronte di un valore pari al 56,9% per l'Italia (Calabria: 42,5%).

Per approfondire l'analisi risulta interessante segmentare gli indicatori occupazionali per genere, al fine di evidenziare in che modo il tessuto produttivo della provincia assorba le componenti maschile e femminile della forza lavoro. Dall'analisi dei dati si ricava, innanzitutto, che la disoccupazione continua ad interessare maggiormente le donne della provincia, le quali anche a livello regionale presentano un'elevata incidenza tra le persone in cerca di lavoro. Entrando più nel dettaglio, dall'analisi del tasso di attività si evince che il 58,1% della popolazione maschile in età lavorativa fa parte delle forze di lavoro, mentre tale percentuale si riduce al 35,1% nel caso delle donne. È quindi evidente una situazione di forte disagio femminile nel proporsi attivamente nel mondo del lavoro. **Anche il tasso di occupazione evidenzia lo stesso differenziale tra generi, in particolare il tasso di occupazione femminile si è attestato, nel 2011, al 30,9%, contro una media nazionale del 46,5%.**

Il disagio femminile

Tab. 16 – Tasso di attività e tasso di occupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2007 - 2011; valori in %)

	Tasso di attività (15-64 anni)						Tasso di occupazione (15-64 anni)					
	2007	2008	2009	2010	2011	differenza ('11-'07)	2007	2008	2009	2010	2011	differenza ('11-'07)
Catanzaro	52,3	53,9	53,4	51,6	53,4	1,1	45,7	46,3	47,3	46,2	47,3	1,6
Cosenza	52,1	51,4	49,5	47,9	48,7	-3,4	46,6	45,7	44,0	41,8	42,7	-3,9
Crotone	43,8	43,1	40,4	42,4	46,6	2,8	39,2	37,3	35,5	36,9	38,7	-0,5
Reggio Calabria	49,8	48,4	47,2	47,4	46,5	-3,3	44,5	42,9	41,8	41,8	40,3	-4,2
Vibo Valentia	50,2	50,7	48,8	47,7	48,7	-1,4	42,6	43,4	42,4	41,5	42,2	-0,4
CALABRIA	50,6	50,2	48,7	47,9	48,8	-1,9	44,9	44,1	43,1	42,2	42,5	-2,4
ITALIA	62,5	63,0	62,4	62,2	62,2	-0,3	58,7	58,7	57,5	56,9	56,9	-1,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 17 - Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2011; valori in %)

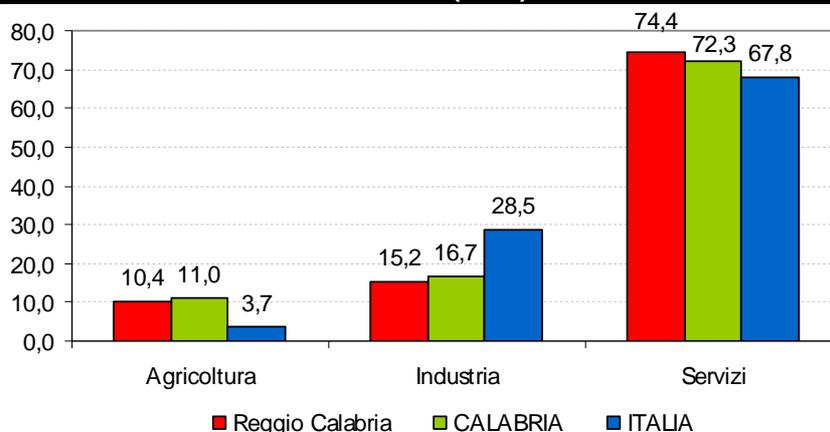
	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di attività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Catanzaro	59,7	35,2	67,1	39,9	10,9	11,8
Cosenza	54,6	30,9	61,2	36,3	10,7	14,9
Crotone	50,6	27,0	61,8	31,7	18,1	14,8
Reggio Calabria	50,0	30,9	58,1	35,1	13,8	11,8
<i>Vibo Valentia</i>	53,6	30,9	60,5	37,0	11,4	16,3
CALABRIA	53,8	31,3	61,4	36,3	12,2	13,6
ITALIA	67,5	46,5	73,1	51,5	7,6	9,6

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Istat

*La distribuzione
settoriale
dell'occupazione*

Con riferimento alla distribuzione settoriale dell'occupazione, la provincia di Reggio Calabria mostra un elevato grado di concentrazione dell'occupazione nel settore dei servizi, analogamente al resto della Calabria e dell'Italia nel suo complesso. Più nel dettaglio, a livello provinciale la quota degli occupati nel settore dei servizi nel 2011 è pari al 74,4%, a fronte del 72,3% della Calabria e del 67,8% dell'Italia. Ancora una volta, rispetto al dato nazionale, un peso maggiore è assunto dagli occupati nel settore primario (Reggio Calabria 10,4%; Calabria 11,0%; Italia 3,7%) mentre più contenuta risulta la percentuale di occupati nel settore industriale (Reggio Calabria 15,2%; Calabria 16,7%; Italia 28,5%). Dal punto di vista dinamico, si evince come la domanda di lavoro della provincia suddivisa per settore di attività abbia registrato, tra il 2010 e il 2011, un incremento degli occupati nel settore agricolo (+23,3%), in linea con il dato medio regionale (+3,0%) ma in controtendenza rispetto a quello nazionale (-4,6%). Inoltre, più contenuto rispetto al dato regionale è l'aumento segnato dal manifatturiero (Reggio Calabria +3,2%; Calabria +6,5%), e di segno opposto la crescita dell'occupazione nel settore dei servizi (Reggio Calabria -4,9%; Calabria +1,9%). Nel complesso, la provincia di Reggio Calabria sperimenta nel periodo 2010-2011 una contrazione del numero di occupati complessivi del -3,8%, che non trova corrispondenza nelle altre ripartizioni territoriali di riferimento (Calabria +0,7%; Italia +0,4%).

Graf. 2 – Incidenza settoriale dell'occupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2011)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 18 - Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2011, valori assoluti e variazioni % rispetto 2010)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Valori assoluti					
Catanzaro	9.084	21.975	10.228	87.751	118.810
Cosenza	24.678	34.510	14.693	154.363	213.550
Crotone	6.837	8.607	5.047	29.980	45.424
Reggio Calabria	15.855	23.251	11.469	113.662	152.768
Vibo Valentia	7.117	7.908	4.218	31.816	46.840
CALABRIA	63.571	96.250	45.655	417.571	577.391
ITALIA	850.430	6.538.013	4.691.505	15.578.801	22.967.243
Variazione % 2011-2010					
Catanzaro	18,2	-11,3	11,1	5,8	3,0
Cosenza	-10,4	4,4	1,9	3,7	2,0
Crotone	-2,3	-8,7	21,1	11,0	4,6
Reggio Calabria	23,3	-11,9	3,2	-4,9	-3,8
Vibo Valentia	7,7	-3,5	6,5	0,6	0,9
CALABRIA	3,0	-5,5	6,5	1,9	0,7
ITALIA	-4,6	0,4	2,4	0,7	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Istat

3 – IL COMMERCIO ESTERO

3.1 Le dinamiche del commercio estero

Migliora lo scenario nazionale e regionale, ma non quello reggino

L'analisi dei dati sul commercio estero della provincia reggina evidenzia il perdurare dello stato di debolezza in cui versa sia la domanda interna che quella estera. Ciò testimonia, almeno in parte, come gli effetti negativi della crisi del 2009 siano ancora in grado influenzare - in misura maggiore rispetto al contesto nazionale - le prospettive di crescita dell'economia locale. A fine 2011, per la provincia di Reggio Calabria si osserva un saldo negativo tra esportazioni ed importazioni pari a 45,3 milioni di euro, determinando, dunque, anche per quest'anno, un disavanzo delle partite correnti che risulta anche in crescita rispetto a quello registrato alla fine del 2010, pari a -41,1 milioni. Nel 2011, le esportazioni sono diminuite del -20,9% rispetto al 2010, segnando una tendenza di segno opposto rispetto alle ripartizioni territoriali di riferimento (Calabria +3%; Italia +11,4%).

Risulta, inoltre, doveroso sottolineare come le esportazioni della provincia di Reggio Calabria risultino in flessione da ormai quattro anni, mostrando limiti di concorrenzialità del sistema produttivo che si sovrappongono ad una fase avversa del ciclo.

La situazione di incertezza che grava sul mercato locale è confermata, inoltre, dalla contrazione delle importazioni (-8,3%) che risulta in linea con l'andamento negativo dell'import regionale (-12,2%), ma in controtendenza con quanto rilevato, invece, a livello nazionale (+9%).

Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2010 - 2011; valori in euro ed in %)

	2010	2011
Catanzaro	44.112.529	95.458.284
Cosenza	76.728.449	71.407.210
Crotone	33.205.779	38.966.530
Reggio Calabria	146.118.832	115.509.781
Vibo Valentia	44.451.990	33.568.365
CALABRIA	344.617.579	354.910.170
ITALIA	337.346.283.197	375.849.580.721
<i>Reggio Calabria/CALABRIA</i>	<i>42,4</i>	<i>32,5</i>
<i>CALABRIA/ITALIA</i>	<i>0,1</i>	<i>0,1</i>

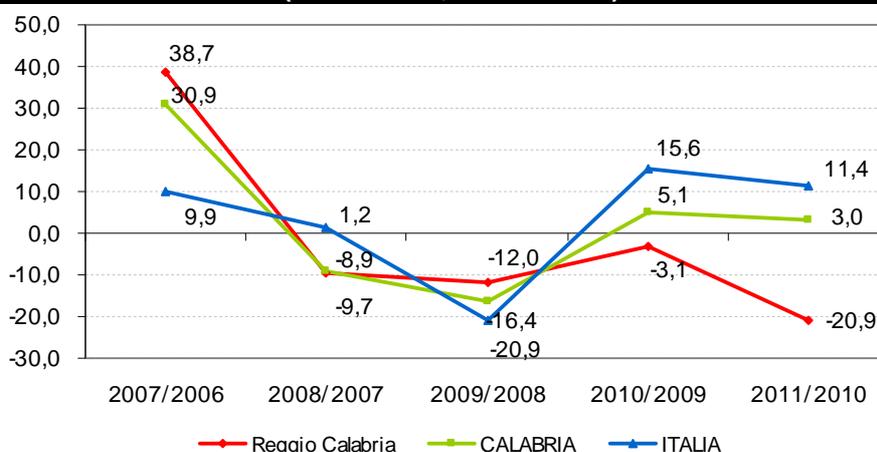
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2010 - 2011; valori in euro ed in %)

	2010	2011
Catanzaro	143.815.100	116.233.884
Cosenza	200.101.222	174.693.667
Crotone	74.667.453	53.656.151
Reggio Calabria	175.459.953	160.882.324
Vibo Valentia	64.649.024	72.696.099
CALABRIA	658.692.752	578.162.125
ITALIA	367.389.805.492	400.479.614.304
<i>Reggio Calabria/CALABRIA</i>	<i>26,6</i>	<i>27,8</i>
<i>CALABRIA/ITALIA</i>	<i>0,2</i>	<i>0,1</i>

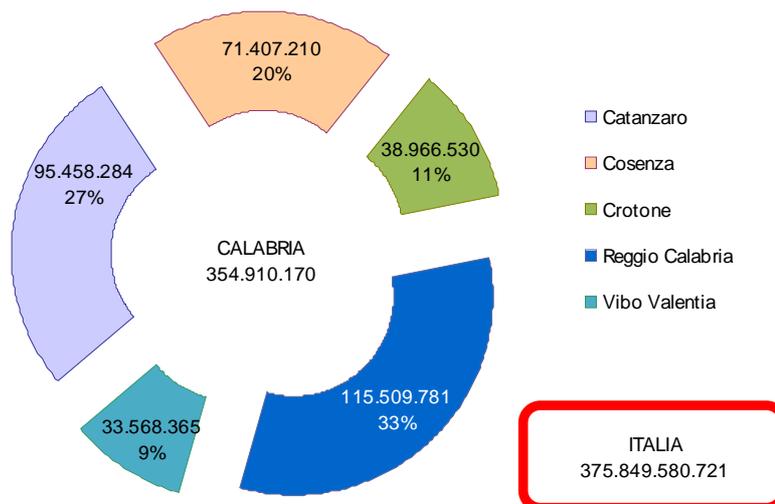
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 1 – Andamento delle esportazioni in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2006 – 2011; variazioni %)



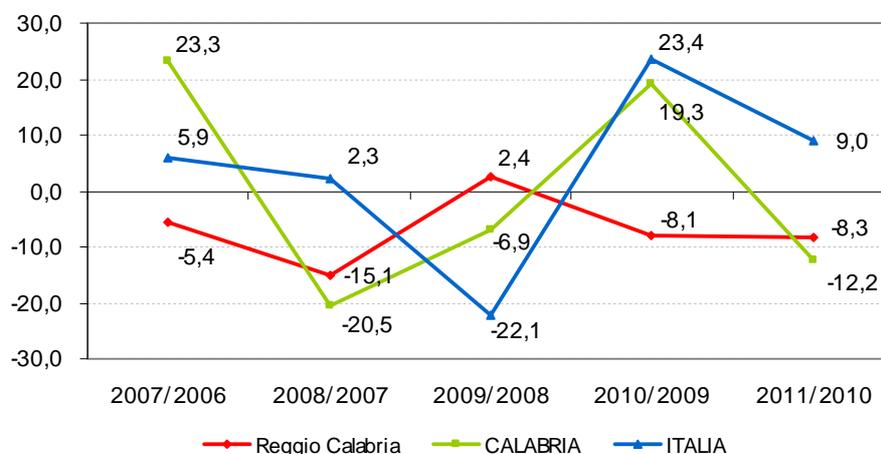
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 2 – Valore delle esportazioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2011; valori assoluti ed in %)



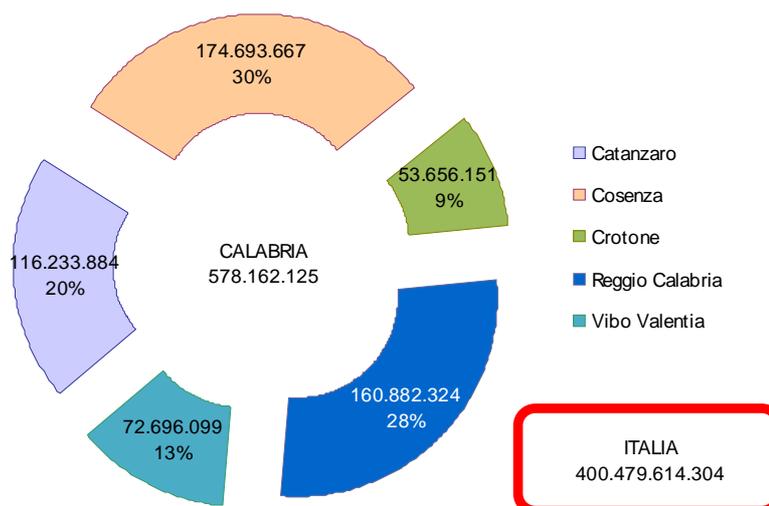
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 3 – Andamento delle importazioni in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (2006 – 2011; variazioni %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 4 – Valore delle importazioni nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2011; valori assoluti ed in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2010 – 2011; valori in euro)

	2010	2011
Catanzaro	-99.702.571	-20.775.600
Cosenza	-123.372.773	-103.286.457
Crotona	-41.461.674	-14.689.621
Reggio Calabria	-29.341.121	-45.372.543
Vibo Valentia	-20.197.034	-39.127.734
CALABRIA	-314.075.173	-223.251.955
ITALIA	-30.043.522.295	-24.630.033.583

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.2 I settori economici prevalenti

Modello di sviluppo ed articolazione dei flussi commerciali con l'estero

Passando a considerare il flussi di commercio estero per settore, per quanto concerne l'agricoltura, nel 2011, si registra un disavanzo di circa 13 milioni di euro e delle performance negative in termini di variazioni rispetto al 2010, sia per le esportazioni (-11,7%) che per le importazioni (-14,5%). Le esportazioni agricole si attestano a 14 milioni di euro ed incidono sul totale esportato della provincia per il 12,2%. Passando a considerare le importazioni, esse sono pari a 27,2 milioni di euro, con una incidenza pari al 16,9% sul complesso delle merci in ingresso nel 2011. Dall'osservazione dei dati emerge, in particolare, che l'interscambio agricolo reggino è veicolato dalla componente dei prodotti delle colture permanenti.

Con riferimento ai flussi commerciali che hanno caratterizzato il manifatturiero nel corso del 2011, dall'analisi dei dati sulle esportazioni per comparto emerge come una importante quota delle merci in uscita sia rappresentato dall'industria dei prodotti chimici, che detiene il 40,2% del totale delle esportazioni, mentre la restante parte è detenuta dall'industria alimentare e delle bevande (36%). Entrambi questi comparti mostrano una riduzione dei valori esportati che si riflettono sul risultato complessivo (chimica: -23,5%, alimentare: -2,7%). Altre produzioni della provincia che hanno perso competitività sui mercati esteri, sono state quelle degli articoli in gomma e materie plastiche (-74,3%), del legno (-48%), dei prodotti tessili e di abbigliamento (-13,4%). In positivo invece le vendite all'estero di articoli farmaceutici (+42,9%) e dei macchinari ed apparecchi (+30,7%). Nel complesso del settore manifatturiero si è registrano un calo delle esportazioni del -21,9%.

Per quel che riguarda le importazioni, i comparti che assorbono la maggior parte dei flussi in entrata sono quelli dell'alimentare (24,1%), dei prodotti chimici (13,4%) e degli articoli in gomma e materie plastiche (7,7%). Per tutte queste produzioni si registra comunque un decremento degli acquisti all'estero (rispettivamente del -0,1%, -6%, -18,4%) effettuati dalla provincia. Crescono, invece, le importazioni di apparecchi elettrici (+58,1%), di metalli di base e prodotti in metallo (+49,3%) e di macchinari (+13,3%).

Si tratta, presumibilmente, di prodotti acquistati dagli imprenditori locali per essere poi ulteriormente lavorati dalle industrie locali.

Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Reggio Calabria per settore di attività economica (2010 – 2011; valori in euro ed in %)

	2010	2011	Comp. % 2011	Var. % 2011/2010
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	15.937.009	14.064.745	12,2	-11,7
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	479.604	317.703	0,3	-33,8
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	14.712.347	11.954.605	10,3	-18,7
<i>Pesci ed altri prodotti della pesca; ecc.</i>	3.205	1.052.959	0,9	32.753,6
ESTRAZ. DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	3.603	3.603	0,0	0,0
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	129.226.793	100.908.313	87,4	-21,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	42.742.934	41.600.826	36,0	-2,7
<i>Carne lavorata/conserv. e prod. a base di carne</i>	3.540.785	2.278.613	2,0	-35,6
<i>Pesce, crostacei, molluschi lavorati e conser.</i>	65.055	266.148	0,2	309,1
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	21.803.563	22.023.534	19,1	1,0
<i>Oli e grassi vegetali e animali</i>	5.095.642	2.750.150	2,4	-46,0
<i>Prodotti da forno e farinacei</i>	240.990	377.947	0,3	56,8
<i>Altri prodotti alimentari</i>	11.432.588	13.153.559	11,4	15,1
<i>Bevande</i>	487.043	697.421	0,6	43,2
Prod. tessili, abbigliamento, pelli e accessori	1.370.873	1.186.560	1,0	-13,4
<i>Tessuti</i>	313.896	210.106	0,2	-33,1
<i>Altri prodotti tessili</i>	94.024	178.920	0,2	90,3
<i>Cuoio conciato e lavorato; art. da viaggio, ecc.</i>	481.299	432.062	0,4	-10,2
<i>Articoli di abbigliamento, ecc.</i>	83.148	197.381	0,2	137,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	2.253.850	1.329.785	1,2	-41,0
<i>Legno tagliato e piallato</i>	242.162	325.732	0,3	34,5
<i>Prodotti in legno, sughero, paglia, ecc.</i>	1.822.598	948.262	0,8	-48,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	69.433	4.475	0,0	-93,6
Sostanze e prodotti chimici	60.745.332	46.486.791	40,2	-23,5
<i>Prodotti chimici di base, fertilizzanti, ecc.</i>	18.090.259	7.632.528	6,6	-57,8
<i>Altri prodotti chimici</i>	42.628.838	38.847.442	33,6	-8,9
Art. farmac., chimico-medicinali e botanici	774.821	1.107.301	1,0	42,9
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	727.521	1.107.301	1,0	52,2
Articoli in gomma e materie plastiche, ecc.	5.825.593	1.495.335	1,3	-74,3
<i>Articoli in materie plastiche</i>	489.922	557.531	0,5	13,8
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	898.088	621.873	0,5	-30,8
Metalli di base e prodotti in metallo, ecc.	1.474.995	1.520.610	1,3	3,1
<i>Metalli di base prez. e altri met. non ferr.; ecc.</i>	358.524	282.066	0,2	-21,3
<i>Generatori di vapore, ecc.</i>	0	506.100	0,4	
<i>Art. di coltelleria, utensili e oggetti di ferram.</i>	585.805	275.173	0,2	-53,0
<i>Altri prodotti in metallo</i>	374.586	210.699	0,2	-43,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	516.811	525.883	0,5	1,8
<i>Computer e unità periferiche</i>	250.039	186.582	0,2	-25,4
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione, ecc.</i>	198.926	300.266	0,3	50,9
Apparecchi elettrici	690.682	153.201	0,1	-77,8
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	3.830.191	5.007.782	4,3	30,7
<i>Macchine di impiego generale</i>	221.959	526.096	0,5	137,0
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	357.439	1.964.983	1,7	449,7
<i>Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura</i>	807.018	522.071	0,5	-35,3
<i>Macchine per la formatura dei metalli, ecc.</i>	1.689.689	974.236	0,8	-42,3
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	754.086	1.020.396	0,9	35,3
Mezzi di trasporto	8.033.653	332.348	0,3	-95,9
<i>Autoveicoli</i>	431.093	269.860	0,2	-37,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	897.625	157.416	0,1	-82,5
ATT. DI TRATTAM. DEI RIFIUTI E RISANAM.	229.640	51.325	0,0	-77,6

ATTIV. DEI SERV. DI INFORMAZ./COMUN.	35.335	17.180	0,0	-51,4
ATTIVITA' PROFESS., SCIENTIF., TECNICHE	0	65	0,0	
ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	20.700	0	0,0	-100,0
MERCII DICHI. COME PROV. DI BORDO...	615.775	438.886	0,4	-28,7
TOTALE	146.118.832	115.509.781	100,0	-20,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 – Importazioni della provincia di Reggio Calabria per settore di attività economica (2010 – 2011; valori in euro ed in %)

	2010	2011	Comp. % 2011	Var. % 2011/2010
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	31.827.336	27.215.496	16,9	-14,5
<i>Prodotti di colture agricole non permanenti</i>	2.690.850	3.070.921	1,9	14,1
<i>Prodotti di colture permanenti</i>	20.938.533	17.029.623	10,6	-18,7
<i>Animali vivi e prodotti di origine animale</i>	6.036.957	5.148.906	3,2	-14,7
<i>Pesci ed altri prodotti della pesca; ecc.</i>	1.420.065	1.311.747	0,8	-7,6
ESTRAZ. DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1.097.656	517.522	0,3	-52,9
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	141.816.689	132.171.254	82,2	-6,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	38.764.342	38.723.471	24,1	-0,1
<i>Carne lavor./conserv. e prod. a base di carne</i>	9.301.408	9.204.330	5,7	-1,0
<i>Pesce, crostacei e molluschi lavorati, ecc.</i>	17.208.551	19.104.229	11,9	11,0
<i>Frutta e ortaggi lavorati e conservati</i>	6.370.636	6.229.926	3,9	-2,2
<i>Oli e grassi vegetali e animali</i>	1.359.198	2.344.149	1,5	72,5
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	3.993.330	1.525.762	0,9	-61,8
Prod. tessili, abbigliamento, pelli e accessori	10.152.706	10.382.365	6,5	2,3
<i>Altri prodotti tessili</i>	1.307.996	1.435.825	0,9	9,8
<i>Cuoio conciato e lavor.; art. da viaggio, ecc.</i>	2.968.792	2.852.785	1,8	-3,9
<i>Calzature</i>	2.377.679	2.462.591	1,5	3,6
<i>Articoli di abbigliamento, ecc.</i>	2.848.535	3.167.416	2,0	11,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6.319.361	6.032.822	3,7	-4,5
<i>Legno tagliato e piallato</i>	850.607	1.076.447	0,7	26,6
<i>Prodotti in legno, sughero, paglia, ecc.</i>	2.679.282	2.414.915	1,5	-9,9
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	1.135.528	1.209.807	0,8	6,5
<i>Articoli di carta e di cartone</i>	1.653.944	1.331.653	0,8	-19,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	62.264	13.527	0,0	-78,3
Sostanze e prodotti chimici	22.998.241	21.612.562	13,4	-6,0
<i>Prodotti chimici di base, fertilizzanti, ecc.</i>	14.806.313	14.157.546	8,8	-4,4
<i>Altri prodotti chimici</i>	7.907.442	6.770.363	4,2	-14,4
Art. farmac., chimico-medicinali, botanici	1.475.349	1.604.409	1,0	8,7
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	1.439.285	1.575.837	1,0	9,5
Articoli in gomma e materie plastiche, ecc.	15.228.504	12.420.447	7,7	-18,4
<i>Articoli in gomma</i>	5.391.593	1.492.113	0,9	-72,3
<i>Articoli in materie plastiche</i>	2.039.122	3.103.970	1,9	52,2
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	996.513	1.660.994	1,0	66,7
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	4.871.726	3.797.022	2,4	-22,1
<i>Cemento, calce e gesso</i>	1.400.747	1.057.940	0,7	-24,5
Metalli di base e prodotti in metallo, ecc.	5.149.453	7.689.772	4,8	49,3
<i>Met. di base prez. e altri met. non ferrosi; ecc.</i>	267.316	1.105.692	0,7	313,6
<i>Articoli di coltelleria, ecc.</i>	1.029.475	1.215.970	0,8	18,1
<i>Altri prodotti in metallo</i>	2.635.513	3.077.340	1,9	16,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	18.118.253	9.844.002	6,1	-45,7
<i>Componenti elettronici e schede elettroniche</i>	14.941.600	6.398.012	4,0	-57,2
<i>Prod. di elettronica di consumo audio e video</i>	1.249.236	1.234.491	0,8	-1,2
Apparecchi elettrici	2.903.087	4.590.909	2,9	58,1
<i>Motori, generatori e trasformat. elettrici; ecc.</i>	119.019	1.119.901	0,7	840,9
<i>Apparecchiature per illuminazione</i>	1.451.099	1.833.974	1,1	26,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.959.867	5.619.692	3,5	13,3

Macchine di impiego generale	1.005.118	840.854	0,5	-16,3
Altre macchine di impiego generale	2.614.318	3.122.285	1,9	19,4
Altre macchine per impieghi speciali	683.203	1.278.014	0,8	87,1
Mezzi di trasporto	9.253.532	7.614.085	4,7	-17,7
Autoveicoli	1.958.589	1.164.382	0,7	-40,5
Parti ed acc. per autoveicoli e loro motori	482.636	732.159	0,5	51,7
Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranv.	4.198.781	2.987.264	1,9	-28,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6.431.730	6.023.191	3,7	-6,4
Mobili	3.125.954	2.586.053	1,6	-17,3
Strumenti e forniture mediche e dentistiche	1.499.877	1.395.703	0,9	-6,9
Altri prod. delle industrie manifatturiere n.c.a.	795.662	805.681	0,5	1,3
ATT. DI TRATTAM. DEI RIFIUTI E RISANAM.	85.086	493.662	0,3	480,2
ATTIV. DEI SERV. DI INFORMAZ./COMUN.	171.445	144.121	0,1	-15,9
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, ECC.	437.958	276.489	0,2	-36,9
TOTALE	175.459,95	160.882,32	100,0	-8,3
	3	4		

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.3 I mercati di sbocco

Dall'analisi svolta sul commercio estero della provincia di Reggio Calabria nel 2011, si evince che il principale mercato di sbocco continua ad essere quello europeo ed in particolare quello dei 27 Paesi UE.

Sotto il profilo delle aree di destinazione, infatti, il continente europeo, pur segnando una performance negativa rispetto al 2010 (-21,2%), assorbe il 63,6% delle esportazioni totali. La Germania (12,5%), la Francia (9,2%) e il Regno Unito (8,8%) rappresentano i principali *taker* dei prodotti reggini, anche se i flussi diretti verso tutti questi Paesi risultano in calo nel periodo considerato (Regno unito -37,8%; Francia -13,1%; Germania -21,7%). Variazioni positive dei flussi in uscita, invece, si registrano verso pochi Paesi, tra cui Austria (+109,5%), Turchia (+82,2%), Romania (53,7%) e Russia (+46%). Si può facilmente ricondurre l'andamento negativo dei flussi di merci tra Paesi europei alla forti tensioni cui è stato sottoposto il continente in questi mesi.

Al di fuori del mercato domestico, il secondo mercato di riferimento per le produzioni locali risulta essere l'America (12,7% dell'export totale), a seguire l'Asia (12%) e l'Africa (10,5%). Verso questi continenti, d'altra parte, i flussi di esportazioni si sono ridotti, ma il calo registrato per l'America risulta maggiore di quello osservato per l'Asia (rispettivamente -28,6% e -12,2%).

Nel dettaglio, tra i Paesi non europei che assorbono quote rilevanti di esportazioni, si osservano gli Stati Uniti (10,1%), il Marocco (2,4%) e Israele (2,3%).

Osservando la composizione geografica dei flussi in

Una modesta articolazione geografica

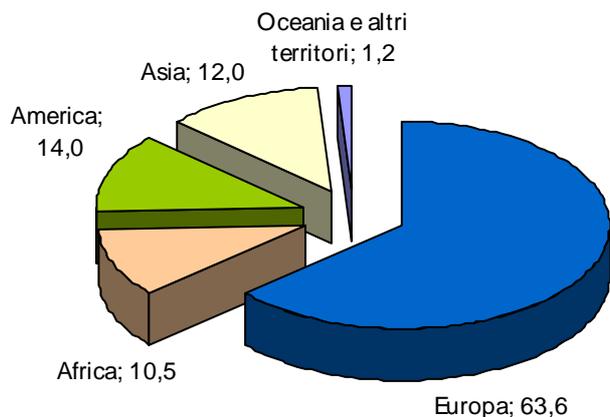
entrata, l'Europa, con un'incidenza del 60,3%, conferma il ruolo di partner privilegiato pur mostrando, rispetto al 2010, una contrazione del -6,3%. Il continente asiatico, invece, mantiene la seconda posizione tra i Paesi di importazione della provincia (incidenza: 21,8%). In aumento anche i flussi provenienti dal continente americano (+6,0%) e da quello africano (+42,3%).

Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Reggio Calabria per area geografica (2010 – 2011; valori in euro ed in %)

	2010	2011	Composizione % 2011	Var. % 2011/2010
Francia	12.245.148	10.646.259	9,2	-13,1
Paesi Bassi	7.825.173	6.725.770	5,8	-14,0
Germania	18.382.516	14.396.276	12,5	-21,7
Regno Unito	16.260.370	10.109.088	8,8	-37,8
Danimarca	516.300	324.289	0,3	-37,2
Grecia	1.674.803	1.304.753	1,1	-22,1
Spagna	4.320.084	2.789.300	2,4	-35,4
Belgio	4.094.887	1.257.132	1,1	-69,3
Austria	2.879.366	6.032.197	5,2	109,5
Svizzera	2.265.179	1.940.242	1,7	-14,3
Malta	288.227	198.036	0,2	-31,3
Turchia	687.744	1.257.349	1,1	82,8
Polonia	5.373.635	5.426.605	4,7	1,0
Ceca, Repubblica	965.787	362.406	0,3	-62,5
Romania	894.975	1.375.493	1,2	53,7
Bulgaria	287.242	211.488	0,2	-26,4
Russia	1.181.707	1.725.257	1,5	46,0
Slovenia	833.235	857.679	0,7	2,9
EUROPA	93.209.009	73.476.652	63,6	-21,2
Marocco	8.220.708	2.764.952	2,4	-66,4
Tunisia	529.379	2.495.899	2,2	371,5
Egitto	538.308	673.250	0,6	25,1
Sudafrica	195.907	175.755	0,2	-10,3
AFRICA	15.384.138	12.165.752	10,5	-20,9
Stati Uniti	16.905.931	11.723.946	10,1	-30,7
Messico	508.943	297.359	0,3	-41,6
Brasile	658.441	575.190	0,5	-12,6
AMERICA	20.522.654	14.658.731	12,7	-28,6
Israele	2.527.239	2.626.237	2,3	3,9
Arabia Saudita	347.958	2.071.317	1,8	495,3
Emirati Arabi Uniti	675.560	1.558.953	1,3	130,8
India	973.761	1.238.368	1,1	27,2
Malaysia	518.330	392.262	0,3	-24,3
Singapore	782.827	837.036	0,7	6,9
Cina	3.433.785	1.338.860	1,2	-61,0
Giappone	808.787	1.380.681	1,2	70,7
Hong Kong	239.991	803.494	0,7	234,8
ASIA	15.759.773	13.803.878	12,0	-12,4
Australia	867.559	1.141.375	1,0	31,6
OCEANIA	E	ALTRI	1,2	13,0
TERRITORI	1.243.258	1.404.768	1,2	13,0
TOTALE	146.118.832	115.509.781	100,0	-20,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 5 – Distribuzione percentuale delle esportazioni della provincia di Reggio Calabria per continente (2011; valori in %)



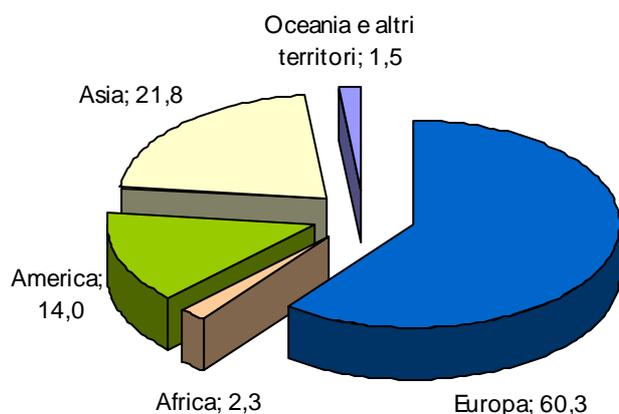
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Reggio Calabria per area geografica (2010 – 2011; valori in euro ed in %)

	2010	2011	Composizione % 2011	Variazione % 2011/2010
Francia	19.241.088	17.934.309	11,1	-6,8
Paesi Bassi	7.886.036	8.327.560	5,2	5,6
Germania	24.691.979	18.699.162	11,6	-24,3
Regno Unito	6.968.168	7.897.592	4,9	13,3
Irlanda	945.089	1.261.480	0,8	33,5
Grecia	1.604.816	1.733.115	1,1	8,0
Spagna	23.314.627	20.170.094	12,5	-13,5
Belgio	5.500.942	4.540.408	2,8	-17,5
Austria	5.351.223	5.023.467	3,1	-6,1
Svizzera	476.842	765.617	0,5	60,6
Polonia	197.040	327.231	0,2	66,1
Ceca, Repubblica	1.741.251	1.518.005	0,9	-12,8
Slovacchia	327.687	277.397	0,2	-15,3
Ungheria	367.978	884.385	0,5	140,3
EUROPA	103.261.954	96.988.928	60,3	-6,1
AFRICA	2.613.572	3.718.598	2,3	42,3
Stati Uniti	11.953.437	13.420.771	8,3	12,3
Brasile	3.217.790	2.594.076	1,6	-19,4
Argentina	1.981.928	2.931.867	1,8	47,9
AMERICA	21.314.132	22.583.511	14,0	6,0
India	980.722	1.158.619	0,7	18,1
Cina	37.754.306	25.200.402	15,7	-33,3
ASIA	48.262.111	35.126.070	21,8	-27,2
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	8.184	2.465.217	1,5	30.022,4
Australia	8.184	2.432.169	1,5	29.618,6
TOTALE	175.459.953	160.882.324	100,0	-8,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 6 - Distribuzione percentuale delle importazioni della provincia di Reggio Calabria per continente (2011; valori in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

3.3 Il grado di internazionalizzazione

Il grado di apertura di un sistema economico verso i mercati esteri rappresenta uno degli indicatori più probanti per dimostrare la sua solidità e la capacità di cogliere le sfide ma anche di sfruttare le opportunità derivanti dai crescenti processi di globalizzazione. In questa sede, il grado di apertura del sistema economico reggino è rappresentato da alcuni indici di proiezione internazionale (tasso di copertura, tasso di apertura, propensione all'export, propensione all'import) che si basano sull'utilizzo del valore delle esportazioni e delle importazioni e del loro rapporto sul PIL.

L'economia locale perde competitività sui mercati internazionali

Nel 2011, l'analisi del tasso di copertura, evidenzia, uno squilibrio del sistema economico reggino, testimoniato dalla bilancia commerciale strutturalmente in negativo. Il tasso di copertura di Reggio Calabria, infatti, è pari al 71,8% (Italia 93,8%).

Tuttavia, il tasso di apertura agli scambi con l'estero, palesa la progressiva perdita di competitività internazionale dell'economia locale nel corso del periodo di osservazione. Ciò nonostante, nel 2011, il volume di merci scambiate sui mercati esteri in rapporto al PIL provinciale è pari al 2,9%, ben al di sotto del dato medio nazionale (49,2%).

Le dimensioni della riduzione degli scambi con l'estero a livello provinciale e il conseguente ripiegamento verso i mercati interni hanno determinato, nel 2011, una contrazione della propensione ad esportare e del grado di penetrazione delle importazioni. Rispetto alla propensione

ad importare, la provincia reggina registra, negli anni considerati, una costante riduzione dell'import in rapporto alla ricchezza prodotta (la relativa propensione è passata dal 2% del 2008 all'1,7% del 2011). Anche l'andamento della propensione all'export registra una diminuzione negli ultimi anni: dall'1,9% del 2008 all'1,2% del 2011.

Tab. 8 - Andamento del tasso di copertura* nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2008 - 2011; valori in %)

	2008	2009	2010	2011
Catanzaro	31,7	24,5	30,7	82,1
Cosenza	51,1	54,3	38,3	40,9
Crotone	37,5	22,2	44,5	72,6
Reggio Calabria	92,0	79,0	83,3	71,8
Vibo Valentia	137,1	131,7	68,8	46,2
CALABRIA	66,2	59,4	52,3	61,4
ITALIA	96,6	98,0	91,8	93,8

* è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 9 - Andamento del tasso di apertura* nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2008 - 2011; valori in %)

	2008	2009	2010	2011
Catanzaro	2,3	1,7	2,7	3,0
Cosenza	1,8	1,6	2,2	1,9
Crotone	4,4	4,4	4,4	3,6
Reggio Calabria	3,9	3,8	3,6	2,9
Vibo Valentia	5,1	4,5	4,4	4,0
CALABRIA	2,9	2,6	3,0	2,7
ITALIA	47,8	43,2	45,5	49,2

* è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 10 - Andamento della propensione all'export* nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2008 - 2011; valori in %)

	2008	2009	2010	2011
Catanzaro	0,5	0,3	0,6	1,4
Cosenza	0,6	0,5	0,6	0,6
Crotone	1,2	0,8	1,4	1,5
Reggio Calabria	1,9	1,7	1,6	1,2
Vibo Valentia	2,9	2,6	1,8	1,3
CALABRIA	1,2	1,0	1,0	1,0
ITALIA	23,5	21,4	21,8	23,8

* è data dal rapporto tra esportazioni e PIL (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 11 - Andamento della propensione all'import* nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (2008 - 2011; valori in %)

	2008	2009	2010	2011
Catanzaro	1,7	1,4	2,1	1,6
Cosenza	1,2	1,0	1,6	1,4
Crotone	3,2	3,6	3,0	2,1
Reggio Calabria	2,0	2,1	1,9	1,7
Vibo Valentia	2,1	1,9	2,6	2,7
CALABRIA	1,7	1,6	2,0	1,7
ITALIA	24,3	21,8	23,7	25,4

* è data dal rapporto tra le importazioni e PIL (%)

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

4 – IL CREDITO

4.1 La qualità del credito e il costo del denaro

Un peggioramento della qualità del credito erogato

Uno degli elementi che meglio sintetizza lo stato di incertezza dell'attuale fase del ciclo economico, post crisi, è rappresentato dall'incremento del livello di rischio del credito. Al III trim. del 2011, in provincia di Reggio Calabria, l'indicatore relativo all'andamento delle sofferenze bancarie registra significativi incrementi che perdurano da due anni e che a giugno 2011 toccano il picco. In particolare, la variazione III trimestre 2011-III trimestre 2010, pari al +38%, risulta superiore di circa 10 punti rispetto al tasso di variazione III trim. 2010-III trim. 2009. Si tratta di crescite intense della variabile in questione che testimoniano il progressivo deteriorarsi della qualità creditizia del territorio; tuttavia, tali variazioni risultano in linea con quelli espressi a livello nazionale. La crescita osservata a Reggio Calabria, dunque, è sintomatica di una tendenza che sta interessando l'intero sistema creditizio nazionale e che trova conferma nella crescita del tasso di interesse per rischi a revoca: nella provincia reggina raggiunge il 9% per le famiglie ed il 9,8% per le imprese, contro una media nazionale pari, rispettivamente, al 5,5% ed al 7,2%. Le ragioni di simili tassi di interesse vanno ricercate nella dinamica delle sofferenze, nel livello medio dei fidi (gli impieghi medi per impresa si attestano in provincia di Reggio Calabria a 45,8 mila euro; Italia 188 mila), e nei livelli di legalità espressi dal territorio. Questi ultimi due fattori tendono ad innalzare il costo unitario delle erogazioni bancarie e, di conseguenza, a deprimere la produttività dell'impresa e del territorio.

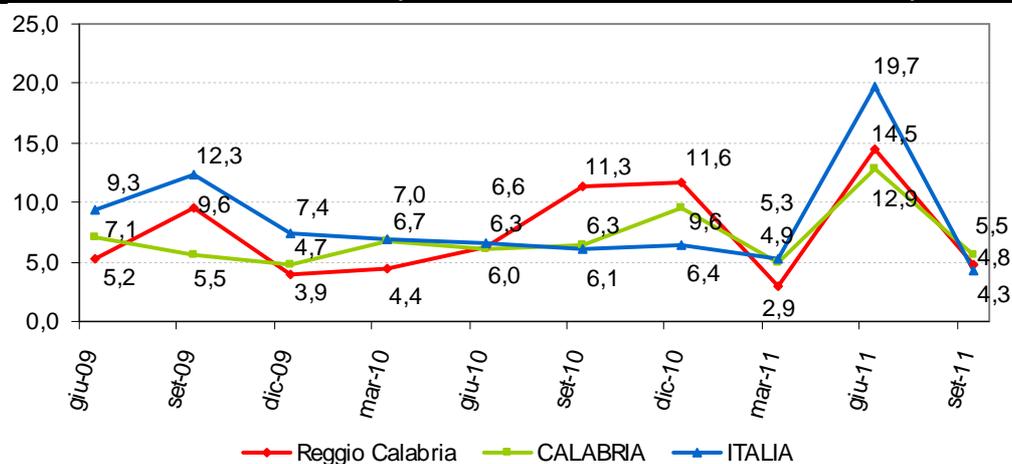
Il tasso di decadimento degli impieghi

Infine, passando a considerare, il tasso di decadimento degli impieghi⁶, si evince come la provincia di Reggio Calabria ha registrato, fino a metà del 2010, un andamento disomogeneo, mantenendosi, salvo sporadici picchi, in una posizione al di sotto di quella osservata a livello regionale. A partire, invece, dal picco del Giugno 2010 (3,0%), la tendenza osservata è stata quella di un tasso superiore a quello regionale, compreso il dato ultimo del settembre 2011 (2,1%). L'andamento dell'indicatore a livello provinciale, inoltre, si distanzia in

⁶ Il tasso di decadimento degli impieghi pone in relazione l'ammontare dei flussi di credito entrati in sofferenza in un dato trimestre rispetto al volume dei crediti non considerati in tale situazione.

maniera piuttosto significativa dal dato nazionale.

Graf. 1 – Andamento congiunturale delle sofferenze bancarie in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (II trim. 2009 – III trim. 2011; variazioni %)



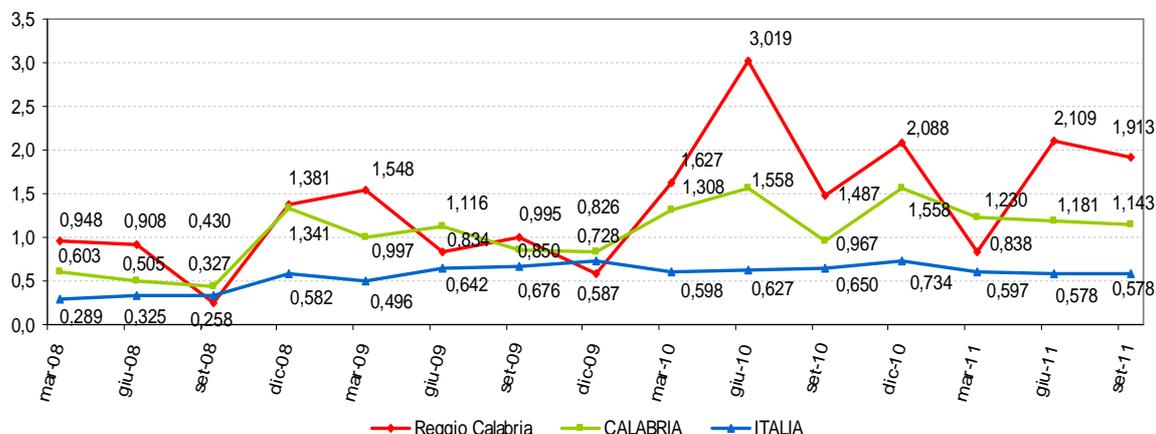
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori al III trimestre 2009, 2010 e 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni %)

	30/09/2009	30/09/2010	30/09/2011	Variazione % III trim. 2010 – III trim. 2009	Variazione % III trim. 2011 – III trim. 2010
Catanzaro	215	250	325	16,3	30,0
Cosenza	446	572	783	28,3	36,9
Crotone	128	165	244	28,9	47,9
Reggio Calabria	308	395	545	28,2	38,0
Vibo Valentia	90	112	147	24,4	31,3
CALABRIA	1.184	1.492	2.043	26,0	36,9
ITALIA	54.719	71.155	99.523	30,0	39,9

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento* dei finanziamenti per cassa del settore produttivo in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (I trim. 2008 – III trim. 2011)



*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

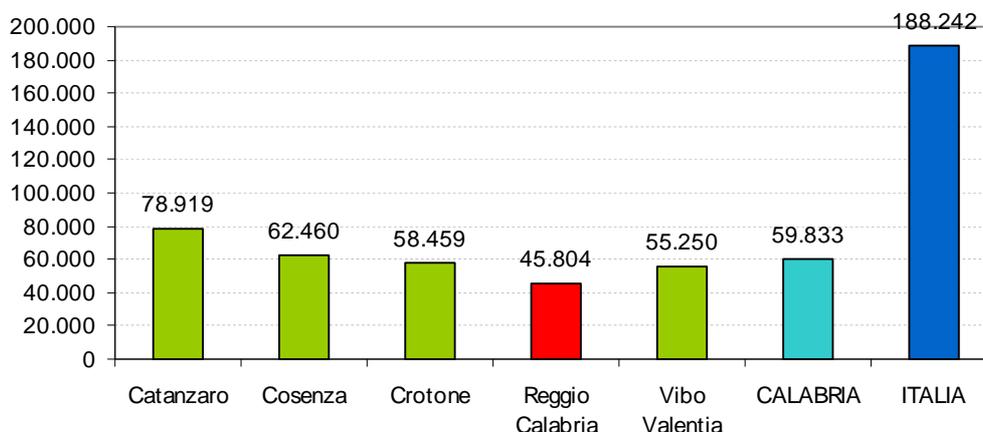
Tab. 2 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (III trimestre 2011; in %)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Catanzaro	8,2	9,8	9,7
Cosenza	8,4	9,5	9,5
Crotone	10,9	11,4	11,4
Reggio Calabria	9,0	9,8	9,0
Vibo Valentia	10,8	7,8	8,0
CALABRIA	8,9	9,7	9,5
ITALIA	5,5	7,2	6,3
Differenza Catanzaro/ITALIA	2,7	2,6	3,4

*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Impieghi medi delle imprese nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (valori assoluti in euro al 31/12/2011)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

4.2 L'operatività del sistema bancario

L'analisi del sistema creditizio reggino prosegue con l'osservazione delle dinamiche del circuito finanziario sia dal lato della raccolta, sia dal lato delle risorse poste in circolazione. Occorre affermare che a partire da giugno 2011 banca d'Italia ha inserito, tra gli enti segnalanti, anche cassa Depositi e Prestiti, cosicché risulta impossibile effettuare analisi in serie storica e di tipo tendenziale.

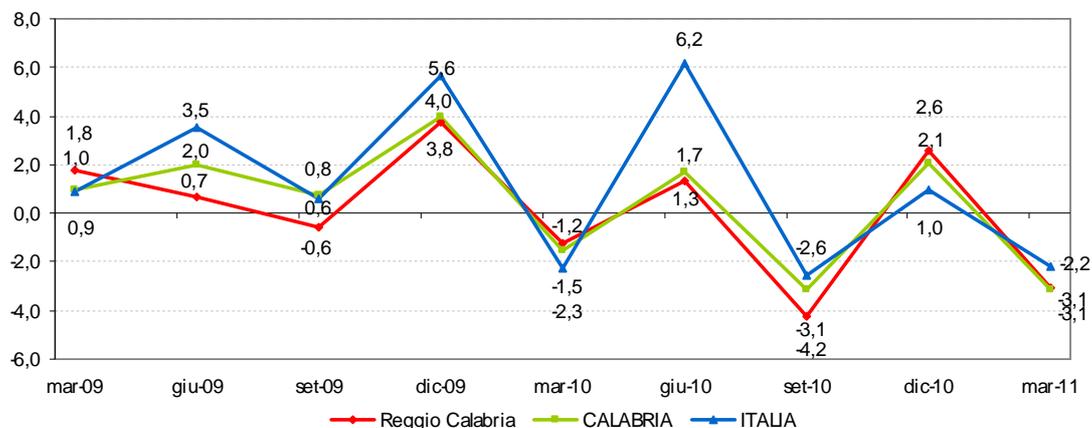
*Crescono i depositi,
ma meno che in Italia*

Con riferimento ai depositi, vale a dire alla capacità del sistema locale di destinare risorse economiche al risparmio, i dati degli ultimi due anni mostrano una dinamica in linea con quella regionale, ma meno favorevole rispetto a quella nazionale. In ogni caso, i depositi bancari in provincia di Reggio Calabria alla fine del 2011 risultano attestarsi a quasi 6,2 miliardi di euro, quota ampiamente superiore rispetto agli impieghi espressi sul territorio.

L'aumento dei depositi a livello provinciale non è stato poi accompagnato da una crescita delle erogazioni. Gli impieghi bancari, infatti, negli ultimi due trimestri del 2011 mostrano variazioni congiunturali negative non modeste. A fine 2011, gli impieghi della provincia si attestano a 4,9 miliardi di euro.

Si conferma, anche dai dati di operatività sul sistema creditizio, come la provincia risulti un bacino di drenaggio piuttosto che di reimmissione di risorse economiche; tuttavia, il ciclo recessivo degli ultimi anni sta erodendo sia la ricchezza del territorio, misurata attraverso la propensione al risparmio, sia la robustezza del circuito economico misurata attraverso la dinamica degli impieghi.

**Graf. 4 – Andamento dei depositi bancari in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia
(I trim. 2009 – I trim. 2011; variazioni congiunturali in %)***



* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

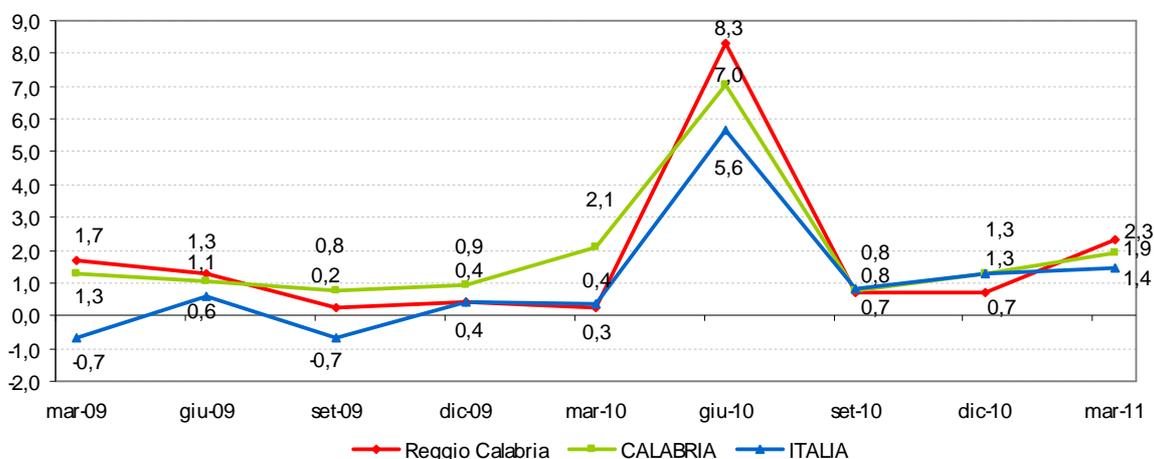
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 3 – Andamento dei depositi nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia
(II trim. 2011 – IV trim. 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni in %)**

	30/06/2011	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. 2011/ II trim. 2011	Var. % IV trim. 2011/ III trim. 2011
Catanzaro	5.246	5.278	5.346	0,6	1,3
Cosenza	8.370	8.317	8.409	-0,6	1,1
Crotone	1.334	1.324	1.343	-0,8	1,5
Reggio Calabria	6.183	6.130	6.187	-0,8	0,9
Vibo Valentia	1.494	1.533	1.527	2,6	-0,4
CALABRIA	22.626	22.582	22.812	-0,2	1,0
ITALIA	1.121.636	1.116.376	1.142.715	-0,5	2,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 5 – Andamento degli impieghi bancari in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (I trim. 2009 – I trim. 2011; variazioni congiunturali in %)*



* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Andamento degli impieghi nelle province calabresi, in Calabria ed in Italia (II trim. 2011 – IV trim. 2011; valori assoluti in milioni di euro e variazioni in %)

	30/06/2011	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim. 2011/ II trim. 2011	Var. % IV trim. 2011/ III trim. 2011
Catanzaro	5.337	5.342	5.317	0,1	-0,5
Cosenza	8.120	8.033	8.094	-1,1	0,8
Crotone	1.854	1.853	1.844	-0,1	-0,5
Reggio Calabria	5.077	4.973	4.900	-2,0	-1,5
Vibo Valentia	1.501	1.471	1.470	-2,0	-0,1
CALABRIA	21.889	21.672	21.624	-1,0	-0,2
ITALIA	1.945.633	1.948.041	1.940.368	0,1	-0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

La dinamica dei depositi postali

L'attività di intermediazione della provincia reggina è tradizionalmente caratterizzata, sul versante dei depositi, dal ruolo predominante delle Poste. Nel primo trimestre 2011, il risparmio postale costituisce una percentuale superiore alla media regionale (54,2%) e nazionale (22,5%), attestandosi al 56,5%. La variazione dei depositi postali nel 2011, pur se positiva (+3,3%), risulta inferiore alla media nazionale (+4,5%).

La dimensione degli istituti di credito

L'analisi di breve periodo dell'intermediazione bancaria per dimensione media di istituto creditizio, evidenzia, sul fronte dei depositi, l'incremento, tra il 2008 e il 2011, del segmento rappresentato dalle banche piccole e minori (passate dal 17,8% al 19,7%) ed un deterioramento di quelle maggiori e grandi (dal 39,6% al 38,0%), in linea con un fenomeno nazionale di progressiva rivalorizzazione del ruolo degli istituti di credito piccoli, maggiormente radicati sul territorio. Tuttavia, le banche

*Si riduce il ruolo
delle banche medie*

piccole e minori, anche se manifestano una crescita nel volume dei depositi, assumono sul territorio reggino un peso relativamente inferiore a quello rivestito dalle banche di medie dimensione, che dispongono del 42,3% dei depositi (in lieve calo rispetto al 2008: 42,7%). Nel caso degli impieghi, si osserva, negli anni considerati, la crescita di peso assunta dalle banche maggiori e grandi (39,5% degli impieghi totali), mentre viene meno la posizione di prevalenza delle banche medie, il cui peso si riduce al 36,4% (nel 2010 l'incidenza era del 41,5%). Questo andamento risulta, tra l'altro, in linea con la tendenza nazionale, dove pure è aumentato il peso della banche maggiori e grandi a fronte di una riduzione di quello delle banche medie. Va osservato, comunque, che il peso relativo della banche medie nella provincia continua ad essere ben al di sopra della media nazionale (banche medie: 23,6%).

A metà 2011, Banca d'Italia introduce, tra gli enti segnalanti, Cassa Depositi e Prestiti che, ovviamente genera importanti cambiamenti nella veicolazione di impieghi e depositi. A settembre 2011 sono le banche maggiori (e CDP) che drenano i flussi più consistenti di depositi in provincia di Reggio Calabria (71,1%), così come in Italia (52,8%). Analogamente, gli impieghi vengono veicolati prioritariamente dalle banche maggiori (e da CDP; Reggio Calabria 43,2%; Italia 51,1%).

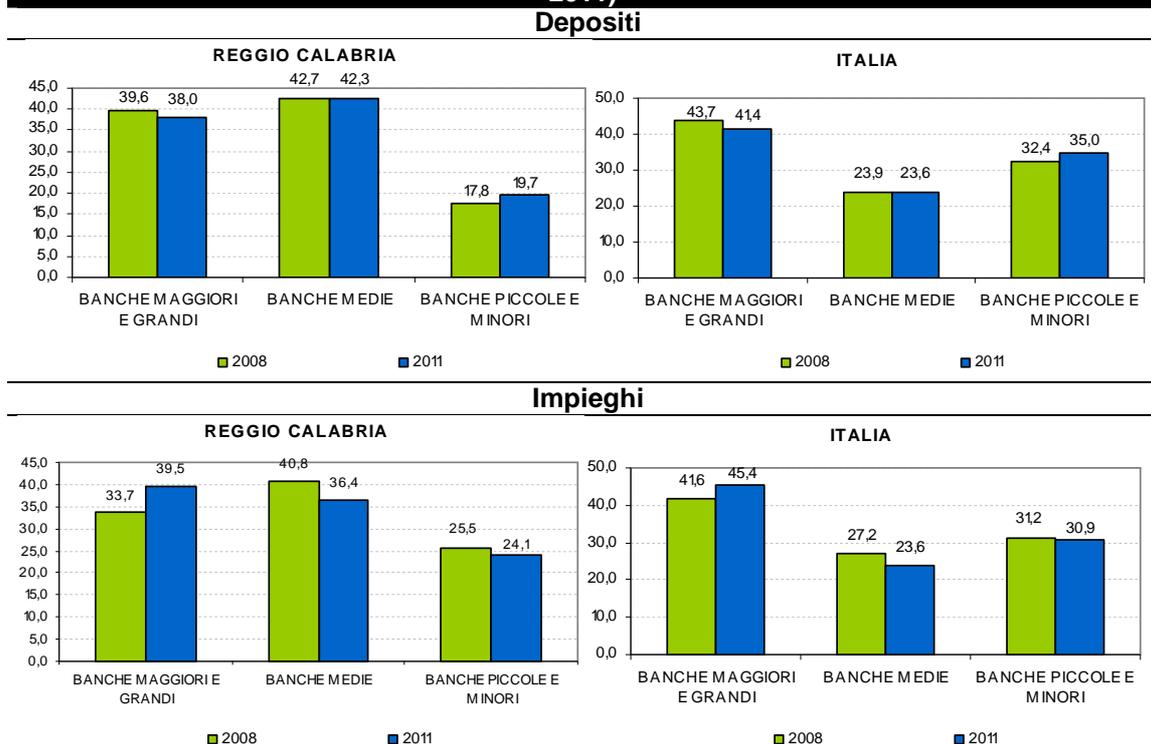
*Il ruolo delle famiglie
consumatrici*

Passando a considerare i destinatari del credito a livello provinciale, dall'analisi dei dati sugli impieghi per settore di attività economica degli affidati, si rileva che Reggio Calabria presenta una segmentazione per clientela molto simile a quella mediamente riscontrabile a livello regionale, dove il ruolo preponderante è rivestito dalle famiglie consumatrici (Reggio Calabria 42,1%; Calabria 39,0%) e dalle imprese di medio-grande dimensione (Reggio Calabria 31,3%; Calabria 33,7%), mentre le famiglie produttrici hanno la minore incidenza (Reggio Calabria 11,1%; Calabria 10,0%). Lo scenario delineato si discosta da quello nazionale dove il settore economico prevalente è rappresentato dalle imprese di medio-grande dimensione (46,4%) e risulta minore il ruolo delle famiglie consumatrici e produttrici (25,6%; 5,2%). Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione, confrontando questi dati con quelli del 30/09/2010, si osserva un ravvicinamento del quadro provinciale e regionale a quello nazionale, essendo aumentate l'incidenza di tale settore, in provincia e in regione, di quasi 10 punti percentuali. Relativamente all'evoluzione di breve periodo degli

impieghi bancari destinati alle imprese della provincia di Reggio Calabria, si osserva che la ripresa nell'erogazione del credito iniziata alla fine del terzo trimestre del 2010, si arresta negli ultimi tre mesi dell'anno, per poi riprendere durante il I trimestre 2011, determinando un trend provinciale più altalenante rispetto a quello regionale e nazionale. Il tasso di variazione degli impieghi delle imprese al 31/03/2011, pari a +6,2%, supera di poco quello medio nazionale (+6,1%) e risulta inferiore al tasso regionale (+7,9%).

Negli ultimi due trimestri del 2011, le dinamiche congiunturali degli impieghi in provincia di Reggio Calabria continuano ad evidenziare dinamiche favorevoli per le famiglie consumatrici (III trim./II trim. 2011: +0,4%; VI trim./III trim. +0,3%), contrariamente a quanto si osserva per le società finanziarie, le famiglie produttrici e la Pubblica Amministrazione. La medesima situazione si palesa in Calabria.

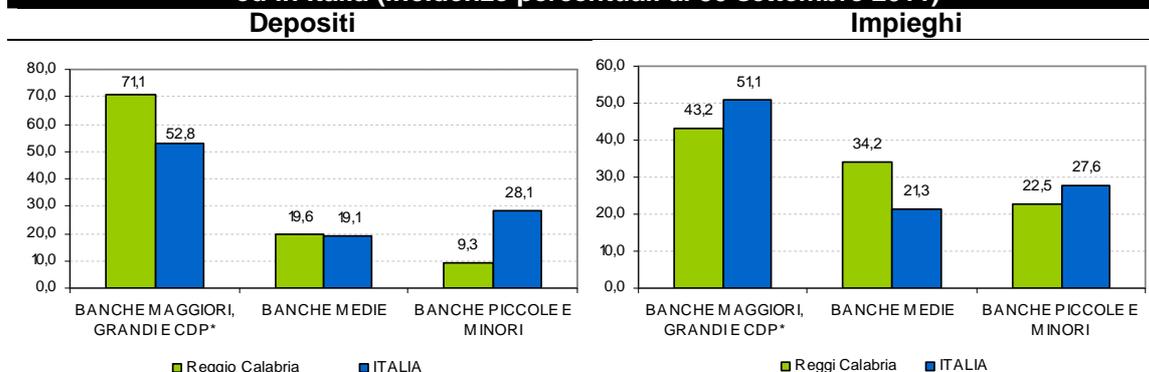
Graf. 6 – Depositi ed impieghi bancari per gruppi dimensionali di banche in provincia di Reggio Calabria ed in Italia (incidenze percentuali al 31 dicembre 2008 ed al 31 marzo 2011)*



* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 7 – Depositi ed impieghi per gruppi dimensionali di banche in provincia di Reggio Calabria ed in Italia (incidenze percentuali al 30 settembre 2011)



* CDP: Cassa Depositi e Prestiti

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 5 – Impieghi bancari per settore di attività economica in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (marzo 2009 - 2011; valori assoluti in milioni di euro e variaz. %)

	31/03/2009	31/03/2010	31/03/2011	Var. % I trim. 2010/I trim. 2009	Var. % I trim. 2011/I trim. 2010
Reggio Calabria					
Società non finanziarie	1.562	1.482	1.586	-5,2	7,0
Famiglie consumatrici	1.571	1.790	2.112	14,0	17,9
Famiglie produttrici	542	535	559	-1,2	4,3
Altri settori	295	251	307	-14,8	22,3
TOTALE SETTORI	3.970	4.059	4.563	2,2	12,4
CALABRIA					
Società non finanziarie	6.565	6.723	7.297	2,4	8,5
Famiglie consumatrici	6.412	7.177	8.445	11,9	17,7
Famiglie produttrici	2.040	2.033	2.159	-0,4	6,2
Altri settori	1.354	1.245	1.225	-8,0	-1,7
TOTALE SETTORI	16.371	17.178	19.125	4,9	11,3
ITALIA					
Società non finanziarie	859.211	838.631	885.872	-2,4	5,6
Famiglie consumatrici	372.709	405.853	491.899	8,9	21,2
Famiglie produttrici	89.169	91.355	100.905	2,5	10,5
Altri settori	233.275	229.891	234.710	-1,5	2,1
TOTALE SETTORI	1.554.365	1.565.731	1.713.386	0,7	9,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

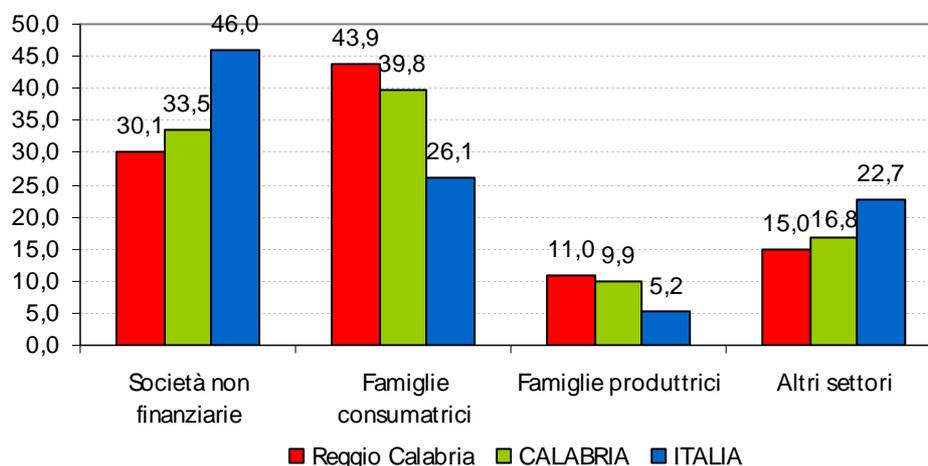
Tab. 6 – Impieghi per settore di attività economica in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (giugno, settembre, dicembre 2011; valori assoluti in milioni di euro e variaz. %)

	30/06/2011	30/09/2011	31/12/2011	Var. % III trim./II trim.	Var. % IV trim./III trim.
Reggio Calabria					
Società non finanziarie	1.588	1.526	1.473	-3,9	-3,5
Famiglie consumatrici	2.136	2.146	2.153	0,4	0,3
Famiglie produttrici	561	552	538	-1,7	-2,5
Altri settori	791	749	736	-5,3	-1,8
TOTALE SETTORI	5.077	4.973	4.900	-2,0	-1,5
CALABRIA					
Società non finanziarie	7.370	7.320	7.247	-0,7	-1,0
Famiglie consumatrici	8.540	8.582	8.608	0,5	0,3
Famiglie produttrici	2.182	2.163	2.146	-0,8	-0,8
Altri settori	3.797	3.607	3.623	-5,0	0,4
TOTALE SETTORI	21.889	21.672	21.624	-1,0	-0,2
ITALIA					
Società non finanziarie	902.097	906.457	891.892	0,5	-1,6
Famiglie consumatrici	498.912	503.038	505.902	0,8	0,6
Famiglie produttrici	101.347	101.645	101.182	0,3	-0,5
Altri settori	443.276	436.901	441.391	-1,4	1,0
TOTALE SETTORI	1.945.633	1.948.041	1.940.368	0,1	-0,4

* A partire da giugno 2011 la Cassa Depositi e Prestiti è stata inclusa nel novero degli Enti Segnalanti. Tale novità ha comportato l'interruzione della serie storica.

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 8 – Composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività economica in provincia di Reggio Calabria, in Calabria ed in Italia (incidenze percentuali al 31/12/2011)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

5- IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

*Infrastrutture
e
sviluppo economico*

Le infrastrutture conservano un ruolo di primaria importanza nell'ambito del dibattito sullo sviluppo e sulla competitività del sistema economico. Da una prospettiva di tipo accademico, i primi modelli macroeconomici contenenti funzioni di produzione ed analisi costi-benefici, costruiti per cercare i legami tra sviluppo infrastrutturale e crescita economica, si collocano verso la fine degli anni Ottanta e sono riconducibili a Aschauer⁷ che, analizzando l'impatto economico dello sviluppo infrastrutturale sul reddito negli Stati Uniti, ha riscontrato come gli investimenti sostenuti in America negli anni Cinquanta e Sessanta sono stati un elemento cardine nello sviluppo economico di quel periodo.

Nel corso degli ultimi dieci anni gli studiosi di economia regionale e territoriale hanno approfondito il tema relativo alle interrelazioni fra crescita economica, miglioramento infrastrutturale e miglioramento della qualità della vita. Da tali studi emerge come le caratteristiche territoriali, infrastrutturali, sociali e culturali di un territorio, influiscono significativamente sulle performance economiche dello stesso. Un efficiente sistema infrastrutturale può fungere da elemento catalizzatore di imprese ed attività economiche, costituendo un input produttivo al pari del capitale e del lavoro.

Rispetto al contributo delle infrastrutture ai processi di crescita economica, è, quindi, opinione ampiamente condivisa che le infrastrutture rappresentino un fattore decisivo di attrazione e insieme un volano di promozione e sviluppo dei sistemi territoriali sui quali insistono. Una migliore e più efficiente dotazione di infrastrutture per la mobilità, puntuali o di rete attrae, infatti, nuovi insediamenti residenziali e produttivi e, quindi, nuovi investimenti.

Sul piano macroeconomico, dunque, le infrastrutture si delineano come un vantaggio competitivo, offerto da un territorio rispetto ad altri, non solo in stretti termini di economie esterne fruibili dalle attività produttive, ma anche in termini di determinanti dell'ambiente socioeconomico in cui sono inserite e operano tali attività e della qualità della vita che le diverse aree sono in grado

⁷ ASCHAUER D., *Is Public Expenditure Productive*, in "Journal of monetary economics", New York, 1989; ASCHAUER D., *Why is infrastructure important?*, in MUNNELL A., *Is there a shortfall in public capital investment?*, Federal Reserve Bank Of Boston, Boston, 1990.

di offrire.

Una conferma a tale assunzione deriva dal ruolo che la programmazione dello sviluppo, comunitaria e nazionale, attribuiscono all'adeguamento infrastrutturale ed alle numerose ricerche condotte presso grandi imprese internazionali sui fattori di attrattività dei territori.

Un'attenta analisi di un sistema economico non può quindi prescindere dall'osservazione del sistema infrastrutturale, composto da opere di tipo economico e di tipo sociale.

Come già affermato in introduzione, la particolare configurazione orografica del territorio reggino e la relativa posizione geografica nel Mediterraneo, fanno sì che la dotazione di infrastrutture di trasporto si concentri presso le aree costiere, con conseguenti squilibri interni. Occorre, poi, specificare come tali indicatori non raccolgano alcuna informazione sulla qualità delle infrastrutture considerate.

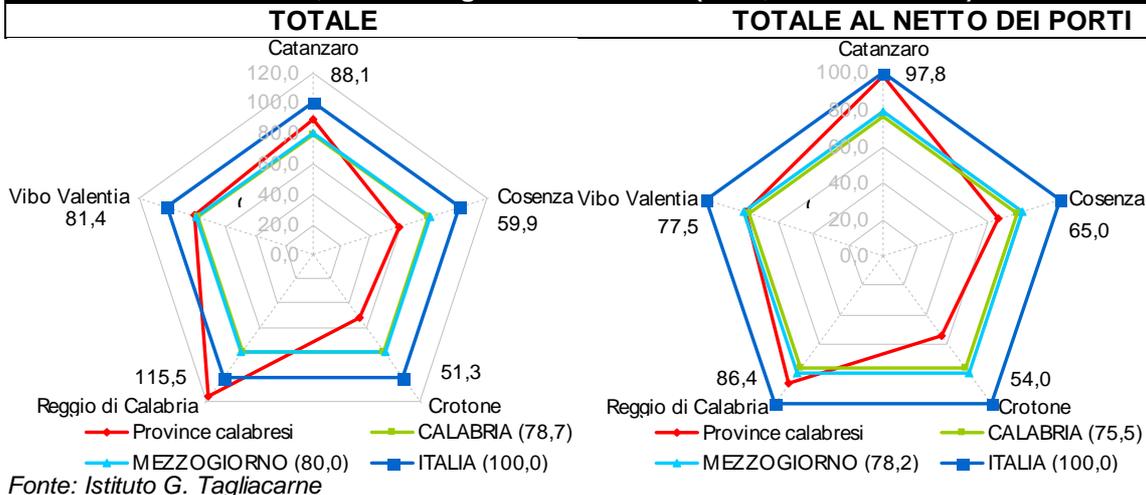
Nel 2011, l'indice totale di dotazione infrastrutturale evidenzia una situazione provinciale superiore alle medie calabrese ed italiana (Italia = 100; Reggio Calabria: 115,5; Calabria 78,6), con significativi miglioramenti rispetto al 2009, probabilmente in relazione al completamento di alcune opere. Esaminando gli indici nel dettaglio, è possibile comprendere come la situazione generale sia ampiamente influenzata dalla dotazione portuale (NI 376,4) al punto tale che la provincia è la prima nel Mezzogiorno per presenza di scali marittimi.

Anche le altre infrastrutture di trasporto mostrano livello di dotazione provinciale superiore alla media nazionale (dotazione di strade NI 100,1), reti ferroviarie NI 117,9, aeroporti NI 131,1), ma occorre ricordare come le reti stradali e ferroviarie si concentrino presso le aree costiere, lasciando le aree collinari e montane meno servite, generando squilibri antropici e veicolari piuttosto consistenti.

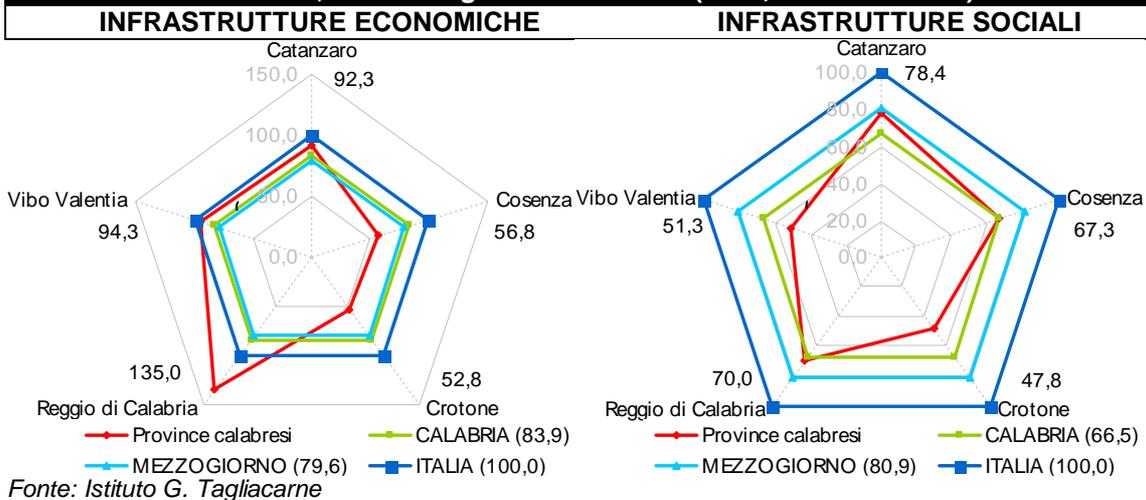
Sulla dotazione di altre infrastrutture di tipo economico, la provincia si allinea a numerose altre aree del Mezzogiorno (reti energetico – ambientali NI 54,7, servizi a banda larga NI 93, strutture per le imprese NI 71,5), con miglioramenti auspicabili al fine di innalzare l'attrattività imprenditoriale del territorio.

In un'ottica di attrattività turistica, di cui in provincia si sente il bisogno, risulta opportuno far crescere l'offerta e le strutture culturali (NI 35,7). Anche le strutture per l'istruzione (89,9) e quelle sanitarie (84,3) riscontrano margini di miglioramento.

Graf. 1 – Indici di dotazione infrastrutturale totale ed al netto dei porti nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2011; N.I. Italia = 100)



Graf. 2 – Indici di dotazione di infrastrutture economiche e sociali nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2011; N.I. Italia = 100)



Tab. 1 – Indicatori di dotazione infrastrutturale nelle province calabresi, in Calabria, nel Mezzogiorno ed in Italia (2011; N.I. Italia = 100)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Reti energetico ambientali	Servizi a banda larga
Catanzaro	111,0	87,4	1,1	199,1	103,1	78,3
Cosenza	111,8	108,4	14,0	0,0	48,2	63,0
Crotone	60,5	19,6	26,9	111,9	44,6	65,6
Reggio Calabria	100,1	117,9	376,8	131,1	54,7	93,0
Vibo Valentia	143,5	229,0	116,2	0,0	48,9	64,1
<i>CALABRIA</i>	<i>106,1</i>	<i>107,4</i>	<i>106,8</i>	<i>76,4</i>	<i>58,8</i>	<i>73,0</i>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>88,1</i>	<i>82,1</i>	<i>95,7</i>	<i>62,4</i>	<i>67,0</i>	<i>96,7</i>
<i>ITALIA</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
	Strutture per le imprese	Strutture culturali	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
Catanzaro	66,3	38,6	99,7	96,8	88,1	97,8
Cosenza	52,2	49,7	84,5	67,6	59,9	65,0
Crotone	40,8	19,2	52,4	71,8	51,3	54,0
Reggio Calabria	71,5	35,7	89,9	84,3	115,5	86,4
Vibo Valentia	58,4	38,2	69,0	46,7	81,4	77,5
<i>CALABRIA</i>	<i>58,5</i>	<i>40,4</i>	<i>83,8</i>	<i>75,3</i>	<i>78,7</i>	<i>75,5</i>
<i>MEZZOGIORNO</i>	<i>65,1</i>	<i>58,5</i>	<i>97,7</i>	<i>86,6</i>	<i>80,0</i>	<i>78,2</i>
<i>ITALIA</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

APPENDICE STATISTICA

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in Calabria (2011)

	Registrate	Attive	Attive/Reg.(in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.016	31.511	98,4	1.311	2.338	-1.027
Estrazione di minerali	227	190	83,7	1	14	-13
Attività manifatturiere	14.503	13.184	90,9	380	835	-455
Energia elettrica, gas	148	137	92,6	18	4	14
Fornitura di acqua	290	244	84,1	1	11	-10
Costruzioni	22.830	20.737	90,8	956	1.401	-445
Commercio	56.821	53.623	94,4	2.953	3.478	-525
Trasporto e magazzinaggio	4.232	3.939	93,1	103	232	-129
Alberghi e ristoranti	11.374	10.836	95,3	618	863	-245
Servizi di informazione	2.711	2.483	91,6	119	197	-78
Attività finanziarie e assicurative	2.771	2.679	96,7	172	196	-24
Attività immobiliari	1.370	1.170	85,4	44	56	-12
Attività professionali, scientifiche	3.477	3.191	91,8	191	228	-37
Noleggio, agenzie di viaggio	3.367	3.136	93,1	178	253	-75
Amministr. pubblica e difesa	3	1	33,3	0	0	0
Istruzione	902	863	95,7	34	40	-6
Sanità e assistenza sociale	1.008	891	88,4	13	28	-15
Attività artistiche, sportive, ecc.	1.740	1.598	91,8	139	133	6
Altre attività di servizi	6.416	6.322	98,5	266	311	-45
Attività di famiglie	1	0	0,0	0	0	0
Imprese non classificate	14.715	260	1,8	4.013	964	3.049
TOTALE	180.922	156.995	86,8	11.510	11.582	-72

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio
 Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2011)

	Registrate	Attive	Attive/Reg. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	837.624	828.921	99,0	25.186	50.803	-25.617
Estrazione di minerali	4.872	3.745	76,9	19	224	-205
Attività manifatturiere	617.768	538.347	87,1	19.570	36.776	-17.206
Energia elettrica, gas	6.702	6.336	94,5	544	326	218
Fornitura di acqua	10.666	9.232	86,6	144	484	-340
Costruzioni	906.496	828.767	91,4	49.059	62.221	-13.162
Commercio	1.550.863	1.423.547	91,8	71.792	105.831	-34.039
Trasporto e magazzinaggio	178.846	162.068	90,6	3.732	10.716	-6.984
Alberghi e ristoranti	392.337	348.919	88,9	16.797	26.491	-9.694
Servizi di informazione	125.190	110.319	88,1	6.463	8.258	-1.795
Attività finanziarie e assicurative	116.807	109.206	93,5	6.105	8.475	-2.370
Attività immobiliari	281.265	247.905	88,1	5.380	11.513	-6.133
Attività professionali, scientifiche	193.251	172.838	89,4	10.968	13.627	-2.659
Noleggio, agenzie di viaggio	156.616	142.420	90,9	10.053	11.167	-1.114
Amministr. pubblica e difesa	151	57	37,7	0	12	-12
Istruzione	26.262	24.068	91,6	1.107	1.283	-176
Sanità e assistenza sociale	33.885	29.929	88,3	600	1.419	-819
Attività artistiche, sportive, ecc.	66.334	58.428	88,1	3.215	4.532	-1.317
Altre attività di servizi	231.360	222.703	96,3	9.253	12.573	-3.320
Attività di famiglie e convivenze	12	5	41,7	1	1	0
Organizzazioni extraterritoriali	9	5	55,6	0	0	0
Imprese non classificate	372.758	7.750	2,1	151.322	26.731	124.591
TOTALE	6.110.074	5.275.515	86,3	391.310	393.463	-2.153

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - Composizione percentuale delle imprese in Calabria per settore e forma giuridica (2011)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	2,3	94,3	2,4	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	23,7	15,8	60,5	0,0	100,0
Attività manifatturiere	15,2	18,2	65,5	1,1	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, ecc.	73,7	3,6	21,2	1,5	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	33,6	11,1	34,4	20,9	100,0
Costruzioni	19,7	11,1	67,1	2,1	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	8,1	9,3	82,2	0,4	100,0
Trasporto e magazzinaggio	17,2	12,0	66,4	4,4	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,7	18,5	73,0	0,7	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	25,1	17,6	50,7	6,6	100,0
Attività finanziarie e assicurative	6,6	11,3	80,5	1,6	100,0
Attività immobiliari	52,1	19,2	27,7	1,0	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	29,5	14,6	45,3	10,7	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	16,7	14,1	57,6	11,7	100,0
Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	100,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Istruzione	10,5	14,5	35,9	39,0	100,0
Sanità e assistenza sociale	30,3	21,3	10,2	38,2	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc.	12,4	18,3	59,1	10,1	100,0
Altre attività di servizi	2,0	8,1	89,2	0,7	100,0
Imprese non classificate	19,2	15,4	60,8	4,6	100,0
TOTALE	10,3	10,2	77,2	2,3	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - Composizione percentuale delle imprese in Italia per settore e forma giuridica (2011)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,4	6,9	90,4	1,3	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	56,3	20,9	20,3	2,5	100,0
Attività manifatturiere	28,6	23,0	47,2	1,2	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore, ecc.	72,5	7,7	14,0	5,8	100,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, ecc.	47,9	15,5	25,4	11,1	100,0
Costruzioni	19,6	11,8	66,0	2,6	100,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; ecc.	14,5	16,4	68,6	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	16,4	13,0	64,3	6,3	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13,8	36,3	48,8	1,1	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	39,4	20,1	36,0	4,5	100,0
Attività finanziarie e assicurative	15,0	12,7	71,1	1,2	100,0
Attività immobiliari	51,2	36,0	11,9	0,9	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40,6	17,6	35,6	6,2	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	24,4	16,0	51,1	8,5	100,0
Amministrazione pubblica e difesa; ecc.	45,6	19,3	1,8	33,3	100,0
Istruzione	23,2	19,0	24,9	32,9	100,0
Sanità e assistenza sociale	31,4	22,3	11,0	35,3	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento, ecc-	25,8	19,0	40,2	14,9	100,0
Altre attività di servizi	5,0	15,6	77,9	1,5	100,0
Attività di famiglie e convivenze ...	0,0	20,0	20,0	60,0	100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	20,0	80,0	100,0
Imprese non classificate	28,4	13,0	51,7	6,9	100,0
TOTALE	18,1	17,1	62,5	2,4	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Grad. 1 – Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di attività (2011; in %)

Posizione	Province	Tasso di attività	Posizione	Province	Tasso di attività
1	Ravenna	74,0	55	Massa	65,8
2	Bolzano-Bozen	73,5	56	Livorno	65,4
3	Bologna	73,1	57	Ascoli Piceno	65,4
4	Ferrara	73,0	58	Brescia	65,4
5	Modena	71,7	59	Savona	65,2
6	Cuneo	71,7	60	Trieste	65,2
7	Pordenone	71,2	61	Grosseto	65,1
8	Firenze	70,9	62	Lucca	65,1
9	Parma	70,9	63	Lodi	64,8
10	Reggio Emilia	70,8	64	Terni	63,7
11	Aosta	70,8	65	Teramo	63,4
12	Forlì	70,7	66	L'Aquila	63,1
13	Prato	70,7	67	Pescara	61,5
14	Novara	70,7	68	Viterbo	61,3
15	Milano	70,7	69	Oristano	61,1
16	Rimini	70,5	70	Chieti	60,9
17	Olbia-Tempio	70,2	71	Ogliastra	60,6
18	Belluno	70,1	72	Cagliari	60,4
19	Mantova	69,8	73	Sassari	60,4
20	Torino	69,7	74	Latina	60,1
21	Verona	69,6	75	Rieti	59,8
22	Como	69,5	76	Nuoro	58,4

23	Ancona	69,5	77	Isernia	57,7
24	Rovigo	69,5	78	Ragusa	56,2
25	Vicenza	69,4	79	Campobasso	55,7
26	Biella	69,4	80	Frosinone	55,5
27	Varese	69,4	81	Matera	55,5
28	Trento	69,2	82	Medio Campidano	54,7
29	Siena	69,0	83	Potenza	53,5
30	Piacenza	68,9	84	Catanzaro	53,4
31	Vercelli	68,8	85	Bari	53,3
32	Arezzo	68,6	86	Avellino	52,8
33	Genova	68,5	87	Carbonia-Iglesias	52,8
34	Lecco	68,5	88	Salerno	52,7
35	Imperia	68,5	89	Lecce	52,7
36	Padova	68,4	90	Siracusa	52,2
37	Alessandria	68,3	91	Brindisi	52,2
38	Sondrio	68,3	92	Agrigento	51,7
39	Verbania	68,3	93	Messina	51,0
40	Asti	68,1	94	Taranto	50,7
41	Pesaro-Urbino	68,0	95	Benevento	50,1
42	Pistoia	68,0	96	Trapani	48,8
43	Pavia	68,0	97	Vibo Valentia	48,7
44	Perugia	67,8	98	Cosenza	48,7
45	Cremona	67,4	99	Caltanissetta	48,6
46	Treviso	67,3	100	Enna	48,5
47	Udine	67,2	101	Palermo	48,1
48	Roma	66,8	102	Catania	47,1
49	Pisa	66,4	103	Foggia	46,8
50	Gorizia	66,2	104	Crotone	46,6
51	Venezia	66,1	105	Reggio Calabria	46,5
52	Bergamo	66,0	106	Napoli	44,3
53	La Spezia	65,8	107	Caserta	43,7
54	Macerata	65,8		ITALIA	62,2

Fonte: Istat

Grad. 2 – Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di disoccupazione (2011; in %)

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Napoli	17,8	55	Perugia	7,2
2	Agrigento	17,7	56	Forlì	7,0
3	Ogliastra	17,6	57	Genova	6,9
4	Caltanissetta	17,1	58	Ancona	6,9
5	Crotone	16,9	59	Prato	6,7
6	Palermo	16,0	60	Alessandria	6,7
7	Lecce	15,6	61	Siena	6,6
8	Siracusa	15,5	62	Grosseto	6,5
9	Oristano	15,1	63	Livorno	6,4
10	Olbia-Tempio	14,7	64	Gorizia	6,4
11	Carbonia-Iglesias	14,6	65	Vercelli	6,3
12	Enna	14,0	66	Pistoia	6,3
13	Foggia	13,9	67	Arezzo	6,2
14	Matera	13,9	68	Lodi	6,1
15	Sassari	13,9	69	Firenze	6,1
16	Avellino	13,8	70	Mantova	6,0
17	Caserta	13,6	71	Ferrara	5,9
18	Vibo Valentia	13,2	72	Milano	5,8
19	Salerno	13,2	73	Lucca	5,8
20	Cagliari	13,2	74	Pisa	5,8
21	Reggio Calabria	13,1	75	Brescia	5,8
22	Medio Campidano	13,1	76	Pesaro-Urbino	5,8
23	Brindisi	13,0	77	Asti	5,7
24	Trapani	12,8	78	Pordenone	5,7

25	Ragusa	12,5	79	Lecco	5,6
26	Catania	12,5	80	Rovigo	5,5
27	Messina	12,5	81	Verbania	5,4
28	Bari	12,3	82	Como	5,4
29	Cosenza	12,3	83	Venezia	5,4
30	Massa	11,7	84	Macerata	5,4
31	Catanzaro	11,2	85	Cremona	5,4
32	Viterbo	11,2	86	Padova	5,3
33	Taranto	11,1	87	Aosta	5,3
34	Potenza	10,9	88	Treviso	5,2
35	Campobasso	10,7	89	Pavia	5,1
36	Benevento	10,6	90	Modena	5,1
37	Latina	9,8	91	Ravenna	5,0
38	Frosinone	9,2	92	Reggio Emilia	4,9
39	Torino	9,2	93	Piacenza	4,9
40	Rieti	8,9	94	Udine	4,9
41	Pescara	8,8	95	Bologna	4,7
42	Ascoli Piceno	8,7	96	La Spezia	4,7
43	Chieti	8,7	97	Savona	4,6
44	Nuoro	8,6	98	Vicenza	4,6
45	Roma	8,5	99	Belluno	4,6
46	Biella	8,3	100	Terni	4,5
47	L'Aquila	8,3	101	Trieste	4,5
48	Teramo	8,2	102	Trento	4,5
49	Isernia	8,0	103	Verona	4,5
50	Rimini	8,0	104	Bergamo	4,1
51	Novara	7,8	105	Cuneo	3,8
52	Varese	7,7	106	Parma	3,7
	Imperia	7,6		Bolzano- Bozen	3,3
53			107		
54	Sondrio	7,4		ITALIA	8,4

Fonte: Istat

Grad. 3 – Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di occupazione (2010; in %)

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bolzano-Bozen	71,0	55	Brescia	61,5
2	Ravenna	70,2	56	Lucca	61,2
3	Bologna	69,6	57	Livorno	61,2
4	Cuneo	69,0	58	Roma	61,0
5	Ferrara	68,6	59	Lodi	60,8
6	Parma	68,1	60	Terni	60,7
7	Modena	68,1	61	Grosseto	60,7
8	Reggio Emilia	67,3	62	Olbia-Tempio	59,8
9	Pordenone	67,1	63	Ascoli Piceno	59,6
10	Aosta	67,0	64	Teramo	58,2
11	Belluno	66,9	65	Massa	58,0
12	Firenze	66,5	66	L'Aquila	57,8
13	Milano	66,5	67	Pescara	56,0
14	Verona	66,4	68	Chieti	55,5
15	Vicenza	66,2	69	Rieti	54,4
16	Trento	66,1	70	Viterbo	54,3
17	Prato	65,9	71	Latina	54,1
18	Como	65,7	72	Nuoro	53,3
19	Rovigo	65,7	73	Isernia	53,0
20	Forlì	65,6	74	Cagliari	52,3
21	Mantova	65,5	75	Sassari	51,9
22	Piacenza	65,4	76	Oristano	51,7
23	Novara	65,1	77	Frosinone	50,3

24	Rimini	64,8	78	Ogliastra	49,7
25	Padova	64,8	79	Campobasso	49,6
26	Ancona	64,7	80	Ragusa	49,0
27	Lecco	64,7	81	Matera	47,7
28	Verbania	64,5	82	Potenza	47,6
29	Pavia	64,5	83	Medio Campidano	47,5
30	Siena	64,3	84	Catanzaro	47,3
31	Arezzo	64,3	85	Bari	46,7
32	Vercelli	64,3	86	Salerno	45,6
33	Asti	64,1	87	Avellino	45,4
34	Pesaro-Urbino	64,0	88	Brindisi	45,3
35	Varese	64,0	89	Carbonia-Iglesias	45,0
36	Udine	63,9	90	Taranto	45,0
37	Treviso	63,8	91	Benevento	44,8
38	Genova	63,8	92	Messina	44,5
39	Cremona	63,7	93	Lecce	44,4
40	Pistoia	63,7	94	Siracusa	44,1
41	Alessandria	63,7	95	Cosenza	42,7
42	Biella	63,5	96	Agrigento	42,5
43	Bergamo	63,3	97	Trapani	42,4
44	Torino	63,2	98	Vibo Valentia	42,2
45	Sondrio	63,2	99	Enna	41,6
46	Imperia	63,2	100	Catania	41,2
47	Perugia	62,9	101	Palermo	40,3
48	La Spezia	62,7	102	Reggio Calabria	40,3
49	Venezia	62,5	103	Caltanissetta	40,2
50	Pisa	62,4	104	Foggia	40,2
51	Trieste	62,2	105	Crotone	38,7
52	Macerata	62,2	106	Caserta	37,8
53	Savona	62,1	107	Napoli	36,3
54	Gorizia	61,9		ITALIA	56,9

Fonte: Istat